

OGGETTO: Modifiche al Regolamento per l'organizzazione e il funzionamento delle Circoscrizioni.

La Giunta comunale propone al Consiglio l'adozione della sotto riportata deliberazione.

Il Consiglio Comunale

Premesso:

- che con propria deliberazione 26.7.2002 n.160/28512 P.G. ha adottato il Regolamento per l'organizzazione e il funzionamento delle Circoscrizioni;
- che con proprie deliberazioni 31.3.2003 n. 85/11546 P.G. e 11.6.2007 n. 115/17842 P.G. ha apportato modifiche a tale Regolamento;

Rilevato che il medesimo organo, nella seduta del 11 giugno 2007, raccomandava al Sindaco e alla Giunta di dar corso alle verifiche tecniche che permettessero di portare il numero delle circoscrizioni da nove a cinque entro la fine dell'attuale mandato amministrativo;

Ritenuto di procedere al citato riordino territoriale al fine di consentire il potenziamento delle funzioni amministrative in capo alle nuove circoscrizioni, una loro semplificazione e l'ulteriore valorizzazione, a livello di quartiere, degli aspetti partecipativi di prossimità e di integrazione sociale, come meglio evidenziato nell'allegata relazione tecnica;

Ritenuto, pertanto, di modificare l'art. 1 - 2° comma, con relativo allegato, al citato Regolamento;

Visto lo Statuto del Comune ed in particolare il "Titolo I, capo III - Decentramento";

Visto il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del presente provvedimento espresso in data 4.9.2007 dal Responsabile del Settore Partecipazione e Decentramento e dato atto che il presente provvedimento non necessita del parere di regolarità contabile, ai sensi dell'art. 49 del citato Testo unico;

Dato atto che la commissione consiliare per la revisione dello Statuto e dei relativi Regolamenti di attuazione ha espresso in data 4.9.2007 parere favorevole in merito alle modifiche proposte;

Dato atto che con nota in data 5.9.2007 è stato richiesto il parere ai Consigli circoscrizionali, a'sensi dell'art. 22 del Regolamento per l'organizzazione ed il funzionamento delle circoscrizioni;

Rilevato:

- che i Consigli delle Circoscrizioni II, III, V, VII hanno espresso in merito parere favorevole anche con osservazioni;
- che i Consigli delle Circoscrizioni I, IV, VI, VIII, IX hanno espresso in merito parere contrario anche con osservazioni;

d e l i b e r a

- a) di approvare la proposte di modifica all'art. 1 - 2° comma, del Regolamento per l'organizzazione e il funzionamento delle Circoscrizioni evidenziate nel testo allegato alla presente deliberazione quale sua parte integrante e sostanziale;
- b) di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267/2000.

All'inizio della trattazione sono presenti n. 36 consiglieri (risulta assente il consigliere Bogni).

Apertasi la discussione, dopo una presentazione del provvedimento da parte dell'assessore Bragaglio, si hanno gli interventi dei consiglieri Pellicanò, Colangelo, Petriccione, Bordonali, Manzoni, Arcai.

BRAGAGLIO: Ritengo che il confronto odierno sia estremamente importante e significativo per il Consiglio, per le Circoscrizioni e per l'intera città. Il passaggio è importante perché ci troviamo di fronte all'apertura di un processo politico nuovo, una fase innovativa nella vita della partecipazione e della storia delle circoscrizioni nella nostra città. Credo che tutti i presenti

sappiano, seppure a grandi linee, qual è la storia importante e positiva della partecipazione prima dei quartieri, successivamente delle circoscrizioni. Non sono mancati momenti di approfondimento e riflessioni critiche, che hanno riguardato anche le difficoltà presenti nella realizzazione del processo partecipativo in città. Al di là della coloritura politica delle diverse maggioranze che hanno contrassegnato la storia e l'esperienza delle circoscrizioni, tutti avvertiamo come necessaria una spinta alla partecipazione, che si manifesti anche attraverso le realtà dell'associazionismo, del volontariato, della presenza civica. Ma nel contempo anche una difficoltà nel portare a sintesi, nel riuscire a definire i percorsi in base ai quali la partecipazione riesca a trasmutarsi in una decisione. Quindi ad essere effettivamente protagonista del processo decisionale, delle scelte più importanti della nostra vita amministrativa e della vita pubblica. È proprio attraverso questa difficoltà di passaggio che è maturata la convinzione di dover aprire una vera e propria terza fase. Una fase cioè, dopo la stagione degli anni settanta della partecipazione attraverso i quartieri, e dopo la fase successiva, quella delle Circoscrizioni, che possiamo definire una terza fase, immaginata come capacità di affrontare e risolvere i problemi del rapporto tra la decisione amministrativa e la partecipazione civica. Si investe su una scelta nuova, e cioè sulla scelta di promuovere un rafforzamento del ruolo politico, istituzionale ed amministrativo delle circoscrizioni, andando quindi verso una scelta di costituire delle macrocircoscrizioni. Nel contempo ci è resi conto che il tema della partecipazione richiede una scelta innovativa, che è già stata oggetto di confronto in quest'aula, e che negli anni precedenti non è stata colta fino in fondo. Oggi invece, a nostro parere, è maturata nella consapevolezza dei più, in primo luogo nella consapevolezza della maggioranza, l'idea di riaprire il canale di una partecipazione dei quartieri, dell'associazionismo nei quartieri, affinché il tema della partecipazione e della prossimità possa trovare nuova linfa ed aprire così una prospettiva diversa.

E' del tutto evidente, lo voglio sottolineare, che il tema della partecipazione non si esaurisce nel richiamo ad una partecipazione generica. Stiamo parlando della vita amministrativa, stiamo parlando delle scelte politiche, e quindi vi è la necessità che ritorni in campo la politica, intesa nel senso più pieno, più nobile del termine, e quindi, attraverso la politica, il protagonismo dei cittadini. Questa è la scommessa, la sfida che assumiamo. Nessuno di noi può oggi ragionevolmente dire che questa sfida sarà sicuramente vincente; può essere, e lo dico con piena consapevolezza anche delle parole che uso, ma non è detto che l'apertura di questo nuovo spazio, di questa nuova fase, possa ottenere con certezza i risultati positivi. Tant'è che molte volte abbiamo sperimentato forme di partecipazione che non hanno saputo corrispondere agli intendimenti che hanno animato, magari con le migliori intenzioni, esperienze, aspettative e volontà. C'è però in noi la fiducia che questa scelta sia una decisione giusta, perché si trova già collocata all'interno di un processo di

riforme che altre città hanno avviato. Ad esempio, Modena ha già sperimentato un passaggio dalle circoscrizioni alle macrocircoscrizioni, da sette a quattro. Altre città, di diversa coloritura politica (e su questi argomenti abbiamo tenuto proprio in quest'aula un convegno di confronto con queste città), stanno maturando scelte innovative che vanno nella direzione da noi stessi auspicata. Ecco perché pensiamo di assumere fino in fondo questa sfida, e non solo sull'onda di un'evoluzione promossa da una legislazione anche nazionale. E ai più scettici vorrei dire e ricordare che queste scelte non sono solo di appartenenza politica al centrosinistra. Tant'è che nella precedente legislatura è stato approvato, in un ramo del Parlamento, con 270 voti a favore e con solo 8 voti contrari o astensioni, un provvedimento che tendeva, com'è nel disegno di legge del Governo che è stato riversato nella nuova Finanziaria, dicevo, è stato approvato in un ramo del Parlamento un disegno di legge che prevede che solo nelle città al di sopra di 300 mila abitanti fossero obbligatorie le Circoscrizioni, e quindi azzerate le Circoscrizioni in città al di sotto dei 300 mila abitanti. Il disegno di legge che era stato presentato ed approvato aveva due firme: un parlamentare diessino e un parlamentare di Forza Italia. Per dire cioè di un intendimento che ha raccolto non soltanto un voto di consenso, seppure in un solo ramo del Parlamento, ma che ha registrato una iniziativa che si muoveva dentro un alveo in cui si sono confrontate realtà contrapposte sul piano parlamentare. Come valutiamo, e come abbiamo valutato unitariamente (lo sottolineo "unitariamente", e ritornerò poi, su questo), come è stato valutato il disegno di legge che è stato presentato dal Governo, e che introduceva l'obbligatorietà delle circoscrizioni solo al di sopra dei 250.000 abitanti? L'abbiamo unitariamente e unanimemente valutato questo punto in maniera critica, tant'è che è stata promossa un'iniziativa, con capofila il comune di Modena e il Comune di Brescia, nei confronti della Presidenza della Commissione Affari Costituzionali del Senato, per stigmatizzare in maniera estremamente critica questa scelta. Noi, guardando alla positiva esperienza di Brescia, siamo e restiamo convinti, senza dover attendere nessun referendum - lo dico polemicamente agli amici del centro destra che disertano i tavoli del confronto odierno in aula consigliare - senza dover attendere alcun referendum, che l'esperienza delle circoscrizioni a Brescia deve potersi confermare, sviluppare, potenziare.

Questo messaggio è il messaggio forte che sta dentro la riforma che viene da noi promossa. Una riforma, cioè, che ha dentro di sé e sente l'obbligo di rafforzare il peso e la funzione politica e amministrativa delle Circoscrizioni. E, nel contempo, di assumere la sfida, per poter contare di più anche nell'interlocuzione con il Consiglio Comunale, anche con la Giunta, anche con il Sindaco, sapendo che altre esperienze, che sono andate in direzione opposta, e che hanno moltiplicato le circoscrizioni sovrapponendole all'esperienza dei quartieri (quella che viene definita quartierizzazione delle circoscrizioni) si sono mosse in una direzione che ritengo sbagliata. Perché frantumare la

rappresentatività politica, amministrativa e civica all'interno delle città significa far venire meno il peso dei soggetti del decentramento, ed è una sfida da assumere anche dentro un percorso nuovo, che è il federalismo (anche su questo tema parlo osservando i banchi vuoti della Lega). Perché il federalismo non è soltanto la dimensione del rapporto tra lo Stato e le Regioni, e neppure soltanto tra Regioni, Comuni e Province. C'è una dimensione di federalismo amministrativo che è stato aperto con le leggi Bassanini, che è il federalismo intermunicipale e, all'interno delle città, inframunicipale. Quindi la scommessa dell'autogoverno delle comunità locali e delle realtà delle comunità locali, anche all'interno delle città, assume la chiave interpretativa e propositiva che è propria del federalismo. E il federalismo ha senso perché non è soltanto partecipazione, ma perché è anche decisione. E questo è il salto di qualità della terza fase che proponiamo. Se ha senso investire sulle Circoscrizioni, cercando di affrontare e di risolvere i problemi, le difficoltà o la crisi della partecipazione, esso è proprio quello di rendere protagonisti i cittadini delle decisioni politiche. Ecco perché per noi ha più senso investire oggi in questo passaggio sulle macro circoscrizioni, quindi su soggetti che nella vita politica ed amministrativa sono in condizione di assumere responsabilità maggiori e conseguenti. Nel dire questo, non ho sottolineato elementi di novità e di svolta promossi soltanto dal centrosinistra, perché su questo passaggio, nella nostra città, fino a qualche mese fa, fino a qualche settimana fa, era unanime il consenso di centrodestra e di centrosinistra. Tant'è che quando abbiamo presentato, e lo avete agli atti, insieme a molta documentazione (compresi i pareri delle circoscrizioni, compresi i pareri che sono stati a più riprese espressi anche dall'Assessorato), il tema della riduzione a cinque circoscrizioni, esso è stato un orizzonte di impegno pressoché unanimemente condiviso. E quando è uscito il documento che avete agli atti (quello del 22 maggio), che riportava nel dettaglio anche la suddivisione territoriale, compresa quella più problematica del centro storico, con il suo allargamento ai tre quartieri di maggiore riferimento e di contiguità storico culturale, oltre che urbanistica - e cioè quartiere Crocifissa, Porta Venezia e quartiere Porta Milano - quella proposta è stata accolta, e accolta positivamente. Il perché è evidente, in quanto c'era dietro anche un ragionamento teso ad assumere un orizzonte che era quello di rendere sostanzialmente avvicinati tra loro anche sotto il profilo demografico le circoscrizioni. Attraverso l'esperienza della Settima Circoscrizione avevamo richiamato in maniera critica lo squilibrio esistente appunto tra la Settima Circoscrizione e le altre circoscrizioni. Tant'è che avevamo proceduto alla deliberazione riguardante lo spostamento del quartiere di Porta Cremona, di 12.800 abitanti. Questa indicazione, cioè quella di immaginare l'unificazione delle due circoscrizioni a nord e le altre lungo gli assi cardinali, e nel contempo l'allargamento del quartiere storico all'interno delle mura venete, che rappresenta circa la metà, da un punto di vista

abitativo, di queste nuove macrocircoscrizioni, è diventata ovviamente una scelta obbligata. Altrimenti avremmo avuto, come alcune circoscrizioni hanno riproposto, e che ritengo non accettabile, avremmo avuto la riproposizione di un insostenibile squilibrio territoriale. Non immaginando, cioè, di poter avere nelle cinque circoscrizioni, almeno tendenzialmente, una popolazione attorno ai 35 mila - 40 mila abitanti. E laddove, come nell'attuale Settima, la dimensione degli abitanti non è ritenuta sufficiente, basta approfondire l'analisi, come abbiamo fatto, con gli Assessorati all'Urbanistica e alla Statistica per rendersi conto che quella circoscrizione, è destinata ad avere, nei prossimi anni, con i 6.000 circa abitanti di San Polino, un rilevante incremento essendo l'area di maggiore espansività. Quindi nel corso dei prossimi quattro o cinque anni il ridisegno anche urbano e territoriale delle circoscrizioni porterà, se il Consiglio Comunale è d'accordo, ad un sostanziale riequilibrio, anche demografico. Al punto da non rendere necessario, come pure è stato proposto, che ci sia una organizzazione e composizione numerica diciamo un po' ironicamente "a fisarmonica" tra diverse circoscrizioni in ragione appunto di un eccessivo divario nel numero degli abitanti. Quindi noi riusciremo, con questa ipotesi di riforma, a mantenere o raggiungere una sostanziale uniformità demografica, oltre che storico culturale, e nel contempo Consigli di Circoscrizione di venti consiglieri, rappresentativi appunto di grandi aree urbane della nostra città. Si è parlato di "scatola vuota". Non si capirebbe la polemica, spesse volte al di sopra delle righe (qui è già stata polemicamente ricordata la recente conferenza stampa dell'opposizione e così via), con giudizi sul consiglio comunale e valutazioni assolutamente irricevibili in un confronto serio. Lo dico all'amico Petriccione: bisogna avere il coraggio, quando si rivendica, come tu hai rivendicato, e giustamente, mi sento di condividere il tuo giudizio, il senso anche di un'appropriatezza e di serenità di linguaggio, avere anche il coraggio di dire che alcune parole sono state spese pubblicamente dalla tua parte politica con accenti di irriguardosità assolutamente sbagliati che, come tali, vanno rifiutati, pur prendendo certo atto che vi sono opinioni diverse e valutazioni diverse. Ma, insisto, opinioni che nel frattempo sono cambiate. Perché la scelta delle cinque circoscrizioni era ed è stata una scelta unanime. E sottolineo è, perché è recente la lettera dell'Avvocato Arcai che richiama e rivendicava pubblicamente il fatto che egli fosse stato tra i primi ad avanzare, in sede di Commissione Statuto, l'indicazione per formare le cinque circoscrizioni. E vale la pena di ricordare, inoltre, ciò che quest'aula conosce alla perfezione, e cioè il voto pressoché unanime, unanime con la partecipazione anche del centrodestra (e avete copia, sul tavolo, del documento con relativi voti) all'interno del Consiglio Comunale, con i voti della Lega, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale. La raccomandazione dice di fare le verifiche tecniche per quanto riguarda l'ottenimento del passaggio dalle nove alle cinque circoscrizioni entro la scadenza elettorale del 2008. Queste

verifiche sono state fatte, e devo ringraziare diversi settori e dirigenti, quelli dell'Assessorato alla Partecipazione, quello dei Demografici, dell'Urbanistica, della Statistica, con relativi Assessori di riferimento, perché questo lavoro è stato fatto in maniera egregia durante il mese di luglio e di agosto. Ciò ha consentito di portare alla Commissione Statuto il risultato, e cioè un percorso di fattibilità, laddove ci fosse la decisione politica in sede di questo Consiglio, dell'intera operazione. Quindi, i nuovi confini non sono una delimitazione astratta di poligoni territoriali, come se ci fossimo divertiti a tracciare linee, ma semplicemente la logica prosecuzione di un dibattito cominciato nel 2002, se non ancora in precedenza. E anche su questo, va rilevato che l'Assessorato non aveva deciso o imposto alcun processo di accelerazione. Se si esamina il mio documento del 22 maggio, ci si rende conto che l'ipotesi che era stata avanzata dall'Assessorato alla Partecipazione era quella di immaginare di poter costruire in due anni il percorso, e arrivare ad un voto per le sole Circoscrizioni nel 2010. Una verifica dei fatti ha poi reso insostenibile questa proposta che io stesso per primo ho avanzato, perché non è possibile produrre oggi alcun atto, né politico né amministrativo, che possa portare con certezza allo scioglimento, anticipato al 2010, delle circoscrizioni elette nel 2008. Quindi, l'ipotesi di riforma, laddove non si imboccasse oggi la strada dell'accelerazione, verrebbe avviata a partire dalla scadenza troppo lontana del 2013. Non vi è altra possibilità e altra soluzione alternativa. Quindi noi abbiamo immaginato, avendo alle spalle un Consiglio Comunale che quasi unanimemente dice "Imbocchiamo la strada dell'accelerazione", di poter procedere senza alcun pentimento e senza alcuna titubanza nella direzione indicata dallo stesso Consiglio Comunale. Si sono obiettate questioni che riguardano confini, linee, tempi, tutte problematiche che hanno dentro anche un valore effettivo che non mi sento di banalizzare. Ad esempio, sulla vicenda del quartiere di Porta Cremona, noi abbiamo avuto opzioni e valutazioni diverse, e poi, sulla base dell'esame dell'espansione demografica prevista per gli anni a venire, abbiamo ritenuto di produrre quella scelta che è sottoposta oggi alla discussione. Alcuni problemi sono derivati dall'attuale organizzazione delle sezioni elettorali, perché noi non abbiamo potuto né voluto toccare i confini delle sezioni elettorali. Alcune di queste sezioni elettorali sono davvero superate dall'evoluzione demografica nella nostra città. Immagino, ad esempio, che per i prossimi anni vi sia la possibilità di correggere alcune perimetrazioni che oggi sottoponiamo al voto di Consiglio, perché richiederanno un qualche anno di lavoro, in quanto sono modifiche che passano anche attraverso valutazioni e decisioni che non sono soltanto del Consiglio Comunale, ma riguarderanno anche il Ministero degli Interni. Quindi immagino che un lavoro in qualche misura di ridefinizione si renderà possibile e necessario. Però vorrei dire con altrettanta certezza (e so che vi sono alcune opinioni anche diverse, penso a quelle espresse dal centrosinistra della quarta circoscrizione) che non

ritengo pensabile che quartieri che sono a ridosso del centro storico debbano essere risucchiati all'esterno con un forzato processo di collegamento alle periferie. Mi chiedo, ad esempio, per il quartiere di Porta Milano, che è a ridosso della vita sociale e del confine del centro storico, che è a ridosso dei processi di organizzazione sociale e di pedonalizzazione del centro storico, che senso abbia staccarlo dal centro storico per agganciarlo a Urago e via Chiusure? E così per Crocifissa di Rosa, che è a ridosso della città storica. Si stanno immaginando scelte anche di avvicinamento trasportistico, le porte aperte, il tapis roulant, la facilitazione del collegamento con il centro storico. Che senso ha dire: "Tu, che sei a ridosso del centro storico, devi considerare il tuo punto di riferimento a Casazza e al villaggio Prealpino"? E la stessa cosa la sostengo per l'Ottava Circoscrizione, che dice: "No, non bisogna spezzare Sant'Eufemia e Viale Venezia". Ma scusate un attimo, siamo davvero convinti di poter sostenere che Viale Venezia abbia in qualche misura maggiore attinenza con la Circoscrizione Est che arriva a Bettole, Buffalora, San Polo, rispetto al centro storico? Capisco la polemica politica, capisco i tentativi di gettare sabbia negli ingranaggi: lo abbiamo visto anche qui anche oggi, e non mi sono stupito di questo, perché ho fatto anch'io molti anni di opposizione. Capisco benissimo anche le dinamiche di confronto e di scontro democratico, anche con qualche forzatura spesso eccessiva, ma insomma, capisco tutto. Ma quando si sostiene che il centro storico debba rimanere all'interno delle mura venete, significa sostenere una visione della città che è arretrata. Non si tratta di calcoli elettorali, ma di una visione arretrata della città, non rendersi conto che le mura venete sono state abbattute non ieri o l'altro ieri! E le politiche che stiamo facendo anche di integrazione politico-culturale e sociale, i processi di pedonalizzazione e così via, guardano ad una realtà integrata di alcuni quartieri con il centro storico che non può essere separata, staccata per essere agganciata alla dinamica delle estreme periferie. Altrimenti si creano delle situazioni di tensione e di contrasto che da un punto di vista della cultura urbanistica, oltre che della cultura amministrativa e sociale, non stanno insieme. Questo almeno è il mio parere, a meno di utilizzare, come si è utilizzato, perché alcuni confronti li ho fatti, l'idea dei quartieri per azzerare le circoscrizioni, per poter dire in realtà che le circoscrizioni non servono, perché devono essere portate a scala di quartiere. Questa linea mi sento di contrastarla. Pensare a trenta circoscrizioni all'interno della nostra città lo considero un inaccettabile arretramento, perché vuol dire che forse verrà inizialmente soddisfatto l'ambito della partecipazione, ma verrebbe dissipata la sfida del governo territoriale, con successivi effetti negativi sulla partecipazione stessa. Questa è una sfida del federalismo inframunicipale a cui non possiamo rinunciare, chiunque sia al governo delle circoscrizioni e della città. E se l'orizzonte è quello della sfida di un federalismo inframunicipale, non possiamo neanche pensare che il problema possa essere risolto eleggendo

direttamente i Presidenti, e mettendo insieme una specie di sinedrio che comprende il Sindaco eletto direttamente, i cinque o i nove Presidenti, perché quello non è uno sviluppo democratico, quello è un modello oligarchico, presidenzialista, perché escluderebbe il Consiglio Comunale e i Consigli Circostrizionali dal circuito della decisione. A me sembra elementare, questo, per lo meno sul piano dell'esposizione dei concetti; poi, può essere non condivisibile, ma è del tutto evidente che un'idea di democrazia partecipativa non può che investire su una maggiore rappresentatività dei Consigli Circostrizionali, oltre che sul Consiglio Comunale, e su Circostrizioni che abbiano poteri reali. E penso a Consigli Circostrizionali che pesino di più, siano capaci anche di costruire interlocuzioni dirette con il Consiglio Comunale, al di là della funzione, che non può essere esclusiva, degli esecutivi. Certo, se noi pensiamo alle circostrizioni che diventano le succursali dell'appartenenza politica e partitica, vuol dire che c'è qualcosa che non funziona. Allora ritorno dentro il ragionamento della partecipazione; perché se ha senso lo sviluppo della partecipazione, l'ha in ragione del fatto che c'è anche un'idea forte di riforma della politica. Non solo contro la "casta" o per i risparmi, che pure ci sono, e non vanno sottovalutati. Ma i ragionamenti che dicono "Ma come, si parte dalle circostrizioni!", non li condivido. No, non si parte dalle circostrizioni. Mi auguro che la Finanziaria vada in porto per questo aspetto (non mi interessano adesso gli altri aspetti), ma non si parte solo dalle circostrizioni, si parte dai Consiglieri Comunali, dalla riduzione dei Consigli Comunali, della riduzione degli Assessori delle Giunte, dei componenti degli Enti e dei Ministri, dell'azzeramento di finte Comunità Montane. E su un piano diverso, perché non può essere messo in Finanziaria, c'è un messaggio forte sulla necessità di riduzione anche dei parlamentari, e non a caso è oggetto del confronto in sede propria, e cioè del Parlamento, con qualche orientamento e qualche decisione già assunta che abbiamo visto in questi giorni sui giornali. E se la sfida della riforma della politica deve partire dal basso, è opportuno che parta un forte segnale anche dal basso. Sarà perché vengo da un'esperienza sessantottina, ma non mi vergogno a dire che se non parte il Parlamento è giusto che si parta dal basso, dal buon esempio di circostrizioni, comuni, comunità montane e regioni, che cominciano a tagliare delle spese e a dire: questi soldi che noi possiamo ricavare non sono soldi buttati via, vanno reinvestiti per sviluppare i servizi dei cittadini anche a livello di circostrizioni. E quindi il senso delle operazioni politiche non può essere, a mio parere, assolutamente sottaciuto. Ecco perché l'idea che è stata avanzata, e cioè "circostrizioni più grandi in città più grandi", non ci convince: per noi l'idea giusta è "circostrizioni più grandi anche nelle città medie". E laddove la Finanziaria, che semplicemente recepisce il disegno di legge del Governo su questo punto, dice "sono possibili le circostrizioni anche in città medie tra i 100.000 e i 250.000 abitanti", insisto, non abbiamo bisogno di attendere un referendum per poter dire: "Quella sfida noi la

assumiamo". Che è la sfida della riforma, è la sfida della riorganizzazione delle nostre forze, anche quelle finanziarie, anche quelle che riguardano l'organizzazione della macchina comunale. Affronteremo questo tema, penso, dentro i prossimi percorsi, quelli che verranno stabiliti nei prossimi mesi, con riferimento alla scadenza elettorale e per chi governerà dopo. Si affronteranno i temi del personale, tema delicatissimo che riguarda una trentina di persone che hanno dimostrato in tutti questi anni, anche in situazioni spesso non facili, dedizione e serietà di impegno. E' già stato fatto un incontro, ma noi pensiamo debba essere aperto un tavolo di confronto, perché i lavoratori devono essere parte attiva del processo di riforma, e non semplicemente registrare con una presa d'atto la decisione amministrativa. Quindi, alcune delle ipotesi che sono state illustrate ai consiglieri anche oggi, attraverso un documento pubblico dei rappresentanti dei lavoratori, ci paiono assolutamente condivisibili, su cui lavorare.

Credo che gli aspetti importanti che riguardano la riforma delle circoscrizioni debbano mettere in conto, però, anche qualche momento di coerenza. Ho già ricordato quello che a me preme di più: da nove circoscrizioni a cinque circoscrizioni, giudizio unanime, poi marcia indietro. Si comincia a discutere: "No, per il centro destra non va bene, non va bene nel 2008, bisogna farlo nel 2013", e così via. Beh, la seconda valutazione sulla mancanza di coerenza la evidenzio nei confronti della Lega; parlo sempre ai banchi vuoti, ma va bene anche così. La Lega: che posizione ha assunto la Lega?

Chi avesse un attimo di tempo per leggersi gli interventi dell'Avvocato Galli, e soprattutto gli emendamenti presentati all'ultimo bilancio dalla Lega, sono interventi ed emendamenti che hanno come un obiettivo duramente polemico: le Circoscrizioni. Magari con un segno opposto rispetto a quello indicato dal Presidente Rolfi, che ha posto un obiettivo che condivido, cioè la valorizzazione delle circoscrizioni, magari realizzato in maniera molto diversa rispetto a quello sostenuto dal Presidente Rolfi, ma su questo piano è lecita una dialettica politica. Ma una cosa è chiara: il gruppo consiliare della Lega all'unanimità in quest'aula ha sostenuto, votato ed è intervenuto per demolire le circoscrizioni. Demolire. Tutti gli emendamenti sono stati emendamenti tesi ad azzerare tutte le risorse assegnate alle circoscrizioni. Quindi, quando il centrodestra alza le sue bandiere, dovrebbe avere il coraggio di dire: "Io Labolani, io Margaroli, difendo le circoscrizioni", poi girarsi ed ai colleghi accanto dire: "Caro gruppo della Lega, tu sei sempre intervenuto per demolire le circoscrizioni". Questo coraggio finora non l'hanno avuto. In quella occasione AN e FI non hanno votato, pur essendo in aula, ma il coraggio di dissociarsi dalla Lega, che ha come obiettivo la demolizione delle circoscrizioni, quel coraggio è mancato. Credo invece che quel coraggio bisogna averlo, io penso di averlo, anche quando ho dovuto spendere qualche parola polemica nei confronti dello schieramento che rappresento. Non mi sono risparmiato nel dire che l'ordine del giorno unanimemente

approvato nella Quarta Circoscrizione non lo condivido, per la motivazione che ho espresso prima. Non ho difficoltà a dire quando sbaglio. Mi sono ricreduto sull'opzione del 2010, e mi sono ricreduto su un altro passaggio, che ritengo oggi essenziale. Laddove noi decidessimo oggi, come mi auguro, il passaggio dalle nove alle cinque circoscrizioni, contrariamente a quanto avevo inizialmente ipotizzato (e su sollecitazione anche di un voto differenziato della Margherita, non ho difficoltà a sottolineare questo passaggio), noi, a voto effettuato, dobbiamo cominciare subito, senza attendere le elezioni del 2008. Cominciare subito a fare che cosa? A risolvere problemi. Alcuni di coloro che hanno votato, nei loro ordini del giorno, con i loro pareri, hanno votato che si è d'accordo a fare le cinque circoscrizioni soltanto se sono risolti tutti i problemi delle sedi, tutti i problemi dei servizi sociali, tutti i problemi delle palestre, tutti i problemi della viabilità, compresa la viabilità nell'Ottava Circoscrizione per il pulmino su San Polino. Ebbene questo è un modo di esigere tutto subito per non fare nulla, nulla. Perché i problemi ci sono spesso volte a prescindere dal fatto che ce ne sia una piccola e una grande, di circoscrizione. Il fatto che la Nona Circoscrizione non abbia attualmente una dignitosa sede circoscrizionale è già un problema di per sé aperto, senza dover attendere se vi sarà una piccola o una grande circoscrizione. Ma a questo proposito c'è già un impegno, c'è già una data, c'è già l'indicazione di un posto che voi trovate nella documentazione che vi è stata consegnata. Situazione per situazione abbiamo esposto i problemi risolti, i problemi in via di soluzione e i problemi che saranno risolti, ahimè, in tempi non ravvicinati. Penso ad esempio alla sede tra la Prima e la Seconda Circoscrizione nel piazzale Kossuth che, essendo legata alla grande infrastruttura della metropolitana, richiede tempi non ravvicinati. Quindi è un segno di onestà intellettuale il non imbrogliare le carte, e dire: "Guardate, questi sono i tempi necessari". Per la circoscrizione nuova, ad est, la Settima in San Polino, ha già risolto il problema della sede. E' in via di soluzione per quanto riguarda la Terza allargata all'Oltremella nella zona ex Cidneo. Ma, torno a ripetere, dire che "Prima si risolvono tutti i problemi e poi si fa la suddivisione", è un modo per non partire mai. Penso che si debba adottare un'altra via, che è una impostazione che dice: "Una volta decise le cinque circoscrizioni, ci si muove, problema dopo problema, a risolvere le questioni aperte". Abbiamo già avuto un incontro con l'Assessorato, con l'Assessore Capra, per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi territoriali, sociali. Però, come capita a me di aver sentito, non si può andare dagli anziani a dire: "Guardate che vi tolgono i servizi, perché li trasferiscono tutti a livello di una grande circoscrizione lontana lontana dal quartiere", perché ciò è falso. I servizi sociali in particolare per gli anziani sapete tutti che hanno una dimensione di prossimità, quindi di organizzazione sempre più vicina alla dimensione del quartiere. E, laddove non sono sufficienti, l'Assessore Capra si è impegnato, anno dopo anno, risorsa dopo risorsa, ad andare nella direzione di un loro ampliamento, perché

è chiaro che ragioniamo su servizi che siano il più possibile vicini ai cittadini. L'idea della macrocircostrizione è l'idea del Governo territoriale, della capacità, cioè, di avere risorse umane, finanziarie ed autorevolezza istituzionale capaci di poter incidere sulle scelte di programmazione sul territorio, non quello di incamerare nella propria sede, con una specie di processo di centralizzazione, di incamerare tutta l'organizzazione dei servizi. E così si è aperta anche una sfida, di cui avete documentazione, valutando, ad esempio, un'esperienza innovativa come quella che è stata avviata a Verona, e cioè quella di sportelli per servizi ai cittadini di carattere polifunzionale. Poi il tema delle competenze tecniche in Circostrizione. Noi in un solo anno abbiamo incrementato di 100.000 euro, più del 20%, le risorse per le circostrizioni. La mia scelta non è stata quella di dire: "Ho questi 100.000 euro, e me li spendo come Assessorato". Avrei potuto farlo, finanziando direttamente le scuole, ma non l'ho fatto. I 100.000 euro sono stati investiti attraverso le circostrizioni, per le scuole. I 460.000 che tramite la collaborazione con l'Assessorato di Braghini, con l'Assessore Braghini, si è inteso spostare sulla attività delle manutenzioni, richiederà competenze tecniche, richiederà scelte anche di riorganizzazione del personale su scala circostrizionale nelle cinque circostrizioni. Con le nove risulterebbe tutto più complicato, e così via. Quindi, il tema del federalismo inframunicipale è la scommessa su cui investire, e non può essere immeschinita dal fatto se è dentro o fuori una determinata delimitazione di un quartiere o una via. Non può essere immeschinita anche perché se il dentro o fuori un quartiere è così decisivo, quando si andrà ad affrontare il tema delle sezioni elettorali, questo tema ritornerà fuori. Deciderà il prossimo Consiglio Comunale l'eventuale riallineamento, motivando anche il perché, eventualmente, si debba andare ad una riduzione del numero degli abitanti in una circostrizione per incrementarne altre. Quello che a me sembra oggi decisivo, quindi, non è un giudizio sul dettaglio di singole parti, perché è chiaro che le zone di confine offrono problematiche e tensioni. Importanti sono le scelte di grande respiro, è l'idea di una riforma per la quale c'è anche una sfida che viene dalla deliberazione del Governo, e prossimamente anche quella del Parlamento. Quindi partire subito, costituire cioè un processo che è quello di affrontare e risolvere mano a mano problematiche collegate alla realizzazione di strutture di servizi sempre più su scala municipale. Perché parlo di municipalità? Perché a mio modo di vedere è aperto un ragionamento - forse non condivisibile, ma che sul piano almeno della discussione culturale credo possa essere posto. Si è aperto in precedenza nelle aree metropolitane, ma a mio modo di vedere è una dimensione di problematiche che può calzare, e calzare direttamente anche su scala locale - che è il tema delle municipalità. Non delle municipalità dell'ottocento, che sono superate attraverso l'inglobamento e l'espansione urbana. Chi ha avuto modo di seguire gli ottimi servizi del Giornale di Brescia in questi giorni che ricostruivano la proposta di riforma delle

circoscrizioni, in particolare, mi riferisco proprio allo specchietto di ricostruzione storica, si è reso conto che la dinamica della nostra città è davvero radicalmente cambiata in tutti questi anni. Quindi, le municipalità cui mi riferisco non sono le vecchie municipalità dell'800, Mompiano, Sant'Eufemia e così via. È l'idea di nuove municipalità, cioè delle municipalità capaci di essere soggetti di quel processo di federalismo inframunicipale di cui parlavo prima. Penso che su quel punto ci sia una scommessa impegnativa; penso che ci sia una scommessa nell'immaginare in futuro Assessorati che non siano soltanto Assessorati tematici, ma anche Assessorati territoriali. La cultura municipale e federalista più avanzata ragiona con questa testa. È il tema della governance territoriale, cioè il tema del cambiamento dello stesso modello di governo, così come l'abbiamo ereditato in tutti questi anni. E' una sfida per tutti, e mi dispiace che il centrodestra abbia deciso di scendere da questo treno e di rimanere fermo seduto in panchina in stazione. Si apriranno altre possibilità, e spero che il treno venga preso, perché è un lavoro sul futuro che deve essere fatto insieme. Però di una cosa bisogna essere sicuri: credo che, immaginando questo processo, non possiamo pensare che vi possa essere una specie di nascita di Atena dalla testa rotta di Zeus, una Atena che esce da qui tutta armata, adulta, volitiva, pronta a combattere. Non può essere così. E' un processo complicato, sarà fatto di tensioni, anche su scala territoriale, ci saranno dinamiche, magari, oggi inimmaginabili (pensiamo ad esempio sulle tematiche ambientali), motivi di contrapposizione, ma penso che l'idea di poter investire su questo processo è l'idea dalla quale non possiamo desistere. E quindi dobbiamo sentirci sfidati fino in fondo. Da ultimo, un ragionamento ed una valutazione di carattere politico. Penso che la sfida che ci viene da questa città, pur avendo davanti la scadenza elettorale che, lo so, può rappresentare un polo di attrazione e una calamita non facile per gli argomenti esposti con libertà di pensiero, è oggi sottoposta a molte tensioni. Pensiamo alle politiche di integrazione multiculturale ed interetnica. Una sfida nuova ci viene, anche sulla tema della partecipazione. In questo c'è un percorso innovativo che è stato impostato, come l'esperienza ad esempio delle reti civiche e così via. Tema di grande importanza che ho, in questo caso, solo accennato. Ma c'è un'altra sfida più di fondo. Molti studiosi, e ormai ci viene un po' anche a nausea, ma non perché sbagliano, ma perché riflettono continuamente questa immagine senza aiutarci molto nelle soluzioni, dicono di società frammentate. Baumann parla di "società liquida", De Rita, qualche giorno fa sui giornali, descrive la "società a coriandoli". Tutti ci rendiamo conto che le nostre società, forse meno Brescia rispetto ad altre città metropolitane, sono esposte a questo processo di atomizzazione, di frantumazione. Ma il vero problema che abbiamo da affrontare e risolvere non è semplicemente l'analisi fotografica, la valutazione statica di ciò che siamo. Va affrontato il nodo della funzione che assolve la politica in questa città in trasformazione, sia essa la politica che esprime attualmente la

maggioranza al Governo, sia essa quella espressa oggi in minoranza dall'opposizione. Che cosa mette in campo la politica, quella vera, per riaggregare e ricomporre fratture, per attivare reti di socialità, per ricostruire i percorsi istituzionali di socialità? Il Sindaco lo definisce come modello di "personalismo comunitario", in cui la sfida del comunitarismo e la sfida del liberalismo riescono a trovare delle sintesi nuove. Ritengo che anche su scala locale questo sia l'orizzonte da esplorare, tale per cui investire sulla partecipazione non è investire sulla succursale dei partiti, anch'essi in crisi; non è ricorrere alle spiedate per rimediare all'assenza delle riunioni delle sezioni di partito o negli spazi civici. O pensare che le circoscrizioni debbano essere semplicemente l'organizzazione del tempo libero in città. La sfida che ci viene per le nuove circoscrizioni non può essere solo questo. Ci sarà anche questo, ma non solo. E quindi, la sfida del governo amministrativo è ciò che dobbiamo tenere stretto nel pugno, in modo che sia chiaro l'indirizzo del timone con il quale vogliamo guidare le scelte future. Ecco perché ritengo che il venir meno di una disponibilità del centrodestra sia un elemento da criticare. Me ne guardo bene dallo scomodare le espressioni polemiche che sono andate sulla stampa; esprimo però una critica, perché vedo in questo un gesto di paura, una linea di fuga, una dismissione delle responsabilità. Se penso alle dimissioni dagli uffici di presidenza delle commissioni, le vedo come un tentativo, questo sì, di strumentalizzazione elettorale. Siamo arrivati al punto che il centrodestra ci chiede di poter anticipare, per quanto riguarda l'applicazione del nuovo regolamento, la Presidenza affidata ai Presidenti (perché oggi è presieduta dal Sindaco) della Conferenza dei Presidenti. Lo chiede il centrodestra, di anticiparla. I Presidenti delle altre circoscrizioni dichiarano di essere d'accordo, la Giunta procede con una deliberazione amministrativa che rende possibile l'alternanza, e nel momento in cui questa proposta viene fatta, non viene più accolta proprio dal Centrodestra. Beh, non ci vedo molta coerenza, ci vedo la paura, il tatticismo, il doppiogiochismo, la visione miope, l'incapacità di capire che le sfide, anche davanti all'elettorato, non sono i giochi, le ripicche, le contrapposizioni per cui "se fai le cinque circoscrizioni rinuncio ad una cosa che io stesso ti ho chiesto prima". Non è questo, non è questo che va fatto per la città. E quando il candidato Sindaco del centrodestra, l'Onorevole Paroli, è intervenuto nel precedente Consiglio Comunale, tutti l'abbiamo ascoltato con attenzione. Con senso di moderazione nel tono, ha usato parole calibrate ma non di meno pesanti e taglienti. Bisogna rileggere quelle parole; me le sono rilette, e me le sono anche portate in questa seduta e sottolineate. Che cosa dicono quelle parole? Dicono due cose: dicono che le posizioni che sono state espresse dai Presidenti di Circoscrizione di centrodestra non sono condivisibili, e dicono che le posizioni sostenute in precedenza da Consiglieri Comunali di centrodestra - direi in particolare dai capigruppo di minoranza, e alludo alle posizioni di Arcai e dell'Avvocato Di Mezza - sono state smentite dai loro

partiti. Quattro righe, che consiglio di leggere, e che posso anche distribuire. Si è mosso con piede felpato, ma il senso di marcia è quello. E cioè, il candidato Paroli dice, per correggere la linea, che ciò che hanno sostenuto i Presidenti di Circostrizione, ciò che hanno sostenuto i capigruppo, non va più bene. Intanto devo dare atto a questi due capigruppo di aver sostenuto posizioni con chiarezza, spesso non condivisibili, ma con chiarezza. E devo ringraziare, oltre la Presidente Laura Castelletti e la Presidente Parenza, Presidenti delle due Commissioni, Statuto e Partecipazione, che hanno positivamente condotto l'operazione di approfondimento e di proposta, anche il Presidente Di Mezza. Perché Di Mezza ha presieduto la Commissione Statuto, se ricordo bene in due riunioni, con un comportamento istituzionalmente ineccepibile. Se ci fosse l'Onorevole Paroli, direi un'altra cosa: dov'era Paroli, quando i capigruppo sostenevano queste cose da quattro o cinque mesi a questa parte, e i Presidenti di Circostrizione che pure hanno sostenuto queste cose da quattro o cinque mesi a questa parte? Non c'era? Si è distratto? E' mancato? In realtà, doveva avere il coraggio di dire che per quanto riguarda il cambio della posizione politica del centrodestra si assumeva lui la responsabilità, non scaricarla su Di Mezza, Arcai o Labolani. Doveva dire: "Io, Paroli, candidato", ovviamente se fosse un candidato autorevole e credibile, "mi assumo la responsabilità del cambio di linea", e non scaricare sugli altri in maniera così malaccorta, a mio modo di vedere assolutamente riprovevole da un punto di vista della correttezza politica. E sul piano della correttezza politica, ed è l'ultimo argomento, che riguarda sempre l'Onorevole Paroli, c'è il problema della Presidenza della Commissione Bilancio. Ho già detto quello che penso per quanto riguarda gli uffici di Presidenza, ma la cosa più grave sono le dimissioni dalla presidenza della Commissione Bilancio. Perché ad esempio l'ultimo Consiglio Comunale ha richiesto che una serie di attività di verifica, di confronti e di controlli, diciamo pure, sulla vicenda della metropolitana, dovesse essere condotta dalla Commissione Bilancio. Ma se c'è una vera e propria forma di ostruzionismo da parte della persona che nel precedente Consiglio comunale ha rivendicato un comportamento corretto, c'è qualcosa che non quadra. Così come c'è qualcosa che non quadra nella linearità del ragionamento dell'Avvocato Paroli; perché Paroli, quando dice che è necessario procedere (lo ha ricordato anche adesso l'Avvocato Arcai) in maniera unitaria, lo rivolge a una persona, il sottoscritto, che non ha mai avuto problemi a costruire in questa aula, e fuori da questa aula, percorsi di convergenza col centrodestra. Non ho mai, mai avuto problemi, in primo luogo perché non ho mai, intanto, dubitato della mia appartenenza politica, da decenni, se posso andare indietro negli anni, ma in secondo luogo perché l'espressione "democrazia consociativa" non la ritengo una bestemmia. Ritengo che ci siano cose che in qualunque aula, parlamentare, regionale e consiliare, possano e debbano essere fatte costruendo percorsi insieme. Ma quando questi percorsi insieme vengono unilateralmente rotti, non si può chiedere alla maggioranza di retrocedere, perché

questo non è più un percorso unitario, questo diventa il percorso di chi subisce un potere di veto e di interdizione, e ciò è per noi inaccettabile. Parlando di cose più grandi delle nostre, è esattamente ciò che è avvenuto per la riforma costituzionale sul titolo quinto, quando il centrodestra nella Commissione Elettorale condivise la riforma del titolo quinto, e la fece saltare in aula parlamentare. E credo, anche se c'è stato qualche pentimento di troppo (e io pentito non sono), che sia stato giusto andare fino in fondo, fino al referendum del paese, per difendere ciò che si ritiene giusto, e cioè rafforzare, attraverso la riforma del titolo quinto, anche se a quel punto il centrodestra si era dissociato, poter rafforzare i poteri locali: Comuni, Province e Regioni. La stessa cosa, nel piccolo, vale per noi. Se la scelta delle cinque circoscrizioni era una scelta giusta, non si può, per il cambio di una idea, subire il potere di veto in omaggio alla parola "unità". Chi crede nell'unità non può esibire questa parola sulla base di una doccia scozzese, un giorno sì e un giorno no a seconda delle convenienze elettorali. Quindi, il problema che il centrodestra oggi ha, per essere credibile, anche nei termini della candidatura a Sindaco, deve risolvere il problema della presidenza istituzionale della Commissione Bilancio, definita dall'articolo 20 del nostro statuto. E quando sento, credo con una qualche dose di malizia e di ironia, che per quanto riguarda la candidatura, essendo rappresentativa delle minoranze, può essere assunta dall'Avvocato Vicini, non obietto sull'Avvocato Vicini, ma faccio presente che il regolamento e lo statuto dicono una cosa precisa: che la proposta deve essere avanzata dalle opposizioni. Quindi, se Paroli e il centrodestra vogliono Vicini Presidente della Commissione Bilancio, non devono fare nient'altro che proporlo e votarlo in quest'aula. Se non lo propongono e non lo votano in quest'aula, vuol dire che loro stanno boicottando uno degli elementi fondamentali del processo partecipativo di questo Consiglio. Credo che in questo ci sia un elemento importante nella valutazione dell'affidabilità delle parole. Riterrei Paroli affidabile, anche per quanto riguarda la rivendicazione di un impegno unitario, se dicesse ad alta voce: "Non hanno sbagliato i Presidenti, gruppi eccetera, ho sbagliato io nel dire che hanno sbagliato loro". E vorrebbe dire che a quel punto lì, qualunque sia il voto questa sera, all'indomani di questa giornata saremmo in condizione di poter costruire insieme il processo di riforma delle circoscrizioni nell'interesse di tutti i cittadini.

PELLICANÒ: Nei miei precedenti interventi in Consiglio Comunale su questo argomento ho sempre sottolineato e denunciato la poca attenzione delle Amministrazioni comunali di centrosinistra succedutesi negli anni nei confronti delle circoscrizioni, relegate ad un ruolo più che marginale nella vita amministrativa cittadina, senza che si potesse ipotizzare un reale ed incisivo ruolo di decentramento e di gestione del territorio di competenza. Le proposte che in passato continuavano ad arrivare da gruppi politici di opposizione come il nostro, per ottenere maggiori

poteri e deleghe per le circoscrizioni, sono sempre cadute nel vuoto a causa di Amministrazioni sorde a tali legittime richieste. Fatta questa premessa sul passato, devo però rilevare che recentemente, durante il Consiglio Comunale dell'11 giugno 2007, nella discussione sull'ultima modifica del regolamento, ho sottolineato il fatto che pareva potesse iniziare un cambiamento di rotta, e precisamente da quando, a metà dell'attuale mandato, è subentrato l'Assessore Bragaglio dopo anni, appunto, di questo immobilismo. Mi illudevo che l'Assessore stesse per iniziare un percorso partecipato e condiviso con la Conferenza dei Presidenti, con la Commissione Decentramento e con tutte le forze politiche, che portasse ad un reale potenziamento del ruolo delle circoscrizioni. Infatti, nel corso della seduta sopraccitata, espressi delle perplessità circa la possibilità di costituire consulte di quartiere, che rischiano di divenire dei doppioni, sul territorio, dell'ente principale, cioè la circoscrizione, però nel complesso ho valutato positivamente quella proposta di modifica del regolamento, ritenendo appunto che potesse rappresentare un primo importante e significativo passo del percorso di riduzione del numero di circoscrizioni, ma testualmente ho affermato: "Contestualmente alla riduzione, occorre che vi sia un maggiore ruolo e potenziamento delle deleghe, in modo che i cittadini si possano rivolgere alle stesse per poter ottenere il maggior numero di risposte possibili alle loro necessità, ed inoltre che vi possa essere la possibilità di elezione diretta o indicazione del Presidente di Circoscrizione", tema quest'ultimo che per Alleanza Nazionale è sempre stato uno dei cavalli di battaglia. "In conclusione", dicevo allora, "ritengo che il decentramento rappresenti una delle poche luci tra le tante ombre del mandato di questa Amministrazione comunale". Viceversa, alla luce di quanto poi accaduto in seguito, alcune di quelle affermazioni sono da rivedere totalmente. Cioè, l'attuale proposta di riforma oggi in discussione rappresenta, per le modalità, i tempi e i contenuti, l'ennesima ombra del mandato di questa Amministrazione comunale. La forzata accelerazione impressa all'Assessore nel voler ridisegnare i confini circoscrizionali entro l'attuale mandato, a pochissimi mesi dalle elezioni, per le modalità di presentazione di tale riforma, senza un percorso partecipato, senza curarsi delle perplessità della maggior parte degli addetti ai lavori... E qui, infatti, voglio sottolineare come i pareri delle circoscrizioni rappresentano un dato emblematico. Cioè, non è che hanno votato contro questa riforma solamente i consiglieri di centrodestra, ma numerosi consiglieri di centrosinistra; addirittura, all'unanimità il Consiglio della Quarta Circoscrizione, che si è espresso a sfavore di questa ipotesi di suddivisione territoriale così come è stata presentata dall'Assessore. La forzata accelerazione appunto impressa all'Assessore nel voler ridisegnare i confini circoscrizionali entro l'attuale mandato, a pochissimi mesi dalle elezioni, per le modalità di presentazione di tale riforma, senza un percorso partecipato, senza curarsi delle perplessità della maggior parte degli addetti ai lavori, fa nascere il forte sospetto, che è quasi

una certezza, che tutto ciò nasca esclusivamente per fini meno nobili di un reale decentramento amministrativo, nasca cioè da esigenze elettorali tese ad una cosiddetta riduzione del danno da parte del centrosinistra, consapevole di una quasi certa sconfitta, con la speranza da parte loro che una diversa distribuzione dei confini possa strappare almeno qualche circoscrizione. A parte che tale speranza, nonostante la modifica territoriale, credo venga vanificata ugualmente dal prossimo responso delle urne, è anche nel merito che la proposta fa acqua da tutte le parti. La fretta di presentarla, a causa dei tempi della Prefettura per la distribuzione dei seggi, ha fatto venire meno le vere esigenze che una riforma di questo genere deve contenere. Cioè, oggi andiamo a votare una delibera che semplicemente traccia una linea da nove circoscrizioni a cinque; il resto sono solo parole. In questa proposta non vi è una programmazione adeguata per quanto riguarda il personale da collocare nelle cinque zone, sia come numero, sia come qualifica professionale, che possa essere adeguato alle nuove e più consistenti esigenze territoriali, e per le nuove competenze che dovrebbero essere attribuite alle nove circoscrizioni. E, a tal proposito, ci sono già le prime allarmate prese di posizione da parte della RSU del Comune, che si dice preoccupata del futuro assetto delle circoscrizioni, chiedendo risposte precise in termini di riduzione del personale e dell'aumento dei carichi di lavoro, risposte che evidentemente fino ad ora non ci sono state. Ed è emblematico il volantino distribuito fuori dalla Loggia, in un passaggio che dice: "Per questi motivi", dicono i rappresentanti dei lavoratori del Comune, "riteniamo illogica, ancor prima che immotivata, l'ipotesi della riduzione degli organici del Settore Partecipazione e Decentramento, a maggior ragione dopo l'esplicitazione che, oltre alla riduzione, il piano prevede un percorso finalizzato alla implementazione delle competenze e delle risorse attribuite alle circoscrizioni, come ha affermato l'Assessore Bragaglio, e l'articolazione più completa della valorizzazione dei quartieri. Domandiamo", dicono, "come si può offrire un servizio migliore, e coinvolgere di più i quartieri, riducendo le sedi circoscrizionali e il numero degli addetti?". Questo è ciò che dicono i lavoratori.

Il problema delle sedi, un altro problema che non c'è in questa delibera. Il problema delle sedi, in quanto le vecchie non risultano essere adeguate alle nuove esigenze, sia come spazi, sia come collocazione territoriale. E si sa bene che per trovare, o addirittura costruire nuove sedi, i tempi non possono essere certamente celeri. Mancanza di maggiori deleghe che la gestione di un territorio molto più vasto che, in pratica, un piccolo municipio, dovrebbe comportare. Mancanza di proposte riguardanti le ipotesi di elezione diretta o indicazione del Presidente di Circoscrizione, che l'Assessore Bragaglio ritiene non corretta. Non vedo perché l'elezione diretta possa essere prevista, va bene per il Sindaco, e in questo caso indicazioni di elezione diretta per il Presidente di Circoscrizione non vanno bene. Inoltre, si vuole vendere questa proposta come necessaria per risparmiare

risorse, e tale scusa ha poco fondamento, dal momento che le spese di gestione che le ipotizzate cinque circoscrizioni comporteranno non si discosteranno molto dalle precedenti (a meno che non le vogliate depotenziare), e che la riduzione, per tutte le implicazioni logistiche, non avverrà a costo zero. Continuando con l'argomento spese, sottolineo come le spese per le circoscrizioni rappresentano una parte irrisoria del bilancio del Comune di Brescia, ma che invece questi enti, negli ultimi anni specialmente, hanno rappresentato un punto di riferimento per il cittadino.

Alla luce di quanto esposto, quindi, non posso che essere in totale disaccordo con la bozza di Legge Finanziaria presentata dal Governo, che penalizza ed indebolisce gli enti locali e il decentramento in genere, con proposte di tagli che riducono le risposte ai bisogni del cittadino, e che invece non riguardano in alcun modo il Governo. Non vi sono ipotesi sul tappeto per quanto riguarda riduzione del numero di ministri e vice ministri, di cui il Governo in carica detiene il record. Quindi io dico, a differenza dell'Assessore, che l'esempio deve venire dall'alto, non dal basso. Emblematico è un recente episodio di quanto, nella realtà, mentre a parole si dice che le circoscrizioni debbono aver un ruolo importante, alle parole non seguano i fatti. Abbiamo appreso, attraverso un organo di informazione locale, il 26 settembre 2007, dell'iniziativa del trasferimento di tutte le attività commerciali del famigerato Residence Prealpino Bovezzo all'interno della Quarta Circoscrizione, e precisamente un fabbricato di Via Rose. Al Prealpino, dopo venti anni di problemi creati alla comunità della zona, si è arrivato allo sgombero dei fabbricati, ai sequestri, agli arresti, provati da documentazioni filmate dai cittadini e trasmesse su tutte le reti nazionali e televisive. Un sospiro di sollievo: finalmente è stato ripristinato l'ordine pubblico, l'igiene e la sicurezza. Ma con dovizia di particolari e dettagli, l'articolo del quotidiano Il Brescia informava che l'Assessore alla Partecipazione Bragaglio, da mesi, in collaborazione con la cooperativa La Rete, ha svolto un gran lavoro per poter dar vita a questo programma di trasferimento. Dice il quotidiano: "Venerdì 21 settembre è stato firmato il contratto di locazione: 206.000 euro all'anno per sei anni per uno stabile di 2.940 metri quadrati per attività etniche commerciali che inizieranno dal primo novembre". I commercianti, tra virgolette, avranno 40 giorni di tempo per sgomberare il Prealpino, e come ha risolto il nostro Assessore il problema? È presto detto: ha pensato bene di trasferire, per altri vent'anni, il problema in Quarta Circoscrizione in Via Rose, perché è così che lui risolve tutte le situazioni di crisi. Sappiamo inoltre, per esperienze vissute (vedi il mercato dell'est di Via Togni, attualmente trasferito in Via Borgosatollo), che questo tipo di commercio porta un indotto di criminalità e di illegalità incontrollabile e difficile da estirpare. Perché creare, allora, nuove opportunità di questo tipo? L'Assessore in questi mesi non ha mai messo al corrente del programma che stava attuando, e mai ha chiesto alcun parere in merito a questa decisione alla

circoscrizione, che normalmente riceve anche le comunicazioni del rilascio delle licenze commerciali, ha occultato e nascosto qualsiasi atto pubblico che riguardasse il progetto. L'Assessore Bragaglio, mentre agiva in assoluto segreto, allo stesso tempo dichiarava e scriveva di "riforme circoscrizionali necessarie per quanto riguarda i ruoli di codecisione delle circoscrizioni, un'esperienza di governo locale partecipato e integrato, nonché lo sviluppo di attività e servizi che riconoscono sempre di più la centralità dei diritti dei cittadini, consapevoli che un vero processo partecipativo dei cittadini presuppone un ruolo di maggior peso delle istituzioni di base (cioè le circoscrizioni) sia per quanto riguarda la rappresentatività che la decisionalità". Quindi, alla luce di tutto ciò, queste affermazioni non corrispondono ai fatti. Questo atteggiamento denota un retaggio culturale che corrisponde all'antico metodo comunista: quello di pensare che la gente non può decidere con il proprio cervello, ma che gli intellettuali, "le menti", possono ragionare e decidere per tutti. La democrazia e la partecipazione sono solo parole dette e scritte, solo teorie da non applicare. Come si può pensare ad un rilancio delle funzioni degli organi decentrati, quando non si rispettano le poche funzioni attribuite alle circoscrizioni da trent'anni a questa parte? Sono sicuro inoltre che simili iniziative verranno contrastate con tutti i mezzi possibili sia dai cittadini che dalle forze politiche di centro destra, per fermare queste decisioni già prese, anche perché tutto ciò aggraverebbe ulteriormente la grave situazione nella quale si trova la Quarta Circoscrizione per quanto riguarda l'ordine, la sicurezza e il degrado in genere.

In conclusione, riguardo alla proposta presentata dall'Assessore, come ex Consigliere di Circoscrizione mi sento per l'ennesima volta preso in giro da pseudo-riforme che mortificano il ruolo del decentramento in nome di un meschino interesse di bottega, ed aggiungo che se vale il principio che le grandi riforme vengono attuate a colpi di maggioranza, si crea un precedente per il quale la prossima maggioranza che subentrerà nel 2008 è legittimata a buttare nel cestino, sempre a colpi di maggioranza, la riforma, se approvata, che oggi è in discussione.

COLANGELO: Prima di entrare nel merito della delibera, vorrei dire due parole. E' dal 1990 - non ho un'età anagrafica politica molto lunga, come chi siede come me in questo Consiglio Comunale - dal 1990 che seguo i lavori del Consiglio Comunale, per passione e per interesse, che leggo i giornali della cronaca politica bresciana, ma devo dire, e non credo di essere smentito, che di un tono e delle espressioni così basse tra maggioranza e opposizione, così come ci sono state in questi giorni, non ne ho proprio memoria. E quando si è in presenza di linguaggi che definire "bassi" è una parola forse troppo gentile, anche il dialogo, il confronto, lo stesso scontro diventa difficile. Perché diventa difficile? Perché se già non viene riconosciuta la dignità politica di chi è la tua controparte, figuriamoci come è difficile parlare se non viene

riconosciuta neanche la dignità personale. E devo dire che mi ha dato fastidio, come persona che siede in questo Consiglio Comunale, anche se lo ritengo un atto legittimo per chi sta all'opposizione, vedere molti dei banchi delle opposizioni svuotarsi proprio nel momento in cui l'Assessore Bragaglio prendeva la parola per discutere questa delibera. Quando si fanno gesti come questi, quando si alzano i toni, forse è perché si è mancanti di contenuti politici. E allora, a questo punto forse bisogna ritornare a parlare di politica con la P maiuscola. Dalle parole dell'Assessore Bragaglio si evince con chiarezza che questo non è il punto di arrivo, questo è un punto di partenza, è il punto di partenza di una riforma molto importante. Questo bisogna che lo si capisca tutti, perché è un punto di partenza che vedrà tanti attori coinvolti in questo processo. Ed è proprio per questo, se non si parte da questo assunto, che è un punto di partenza, non si riesce a capire il perché di tanta asprezza da parte dell'opposizione. Ora, se è vero che su questa decisione non c'è stato nessun accordo politico, questo è vero, ma è altrettanto vero (e lo diceva, citando alcuni esempi, ma ne citerò altri anche io) che c'era comunque un'unità di intenti a proseguire in questa direzione. Ora, basta rileggere i verbali dei 10 di luglio e del 25 di luglio che sono depositati in questo Consiglio Comunale per ricavare questa impressione. E citava prima l'Assessore Bragaglio l'intervento sul giornale del collega Arcai, che era datato agosto, ma c'è anche un intervento sempre la settimana prima del vice Presidente Fabio Bonardi, sul giornale, delle lettere al direttore, dove diceva: "Personalmente, sulla riduzione delle circoscrizioni da nove a cinque sono d'accordo". E vorrei aggiungere che siccome questa delibera non nasce dal nulla, non nasce da un atto di protervia, come sembra aver fatto intuire chi mi ha preceduto prima, fatta da una mente comunista che vuole soggiogare le altre menti qui presenti in Consiglio Comunale, questa delibera nasce da un dibattito molto sentito, molto partecipato, che è avvenuto l'11 di giugno del 2007 proprio in questo Consiglio Comunale. E anche qui, permettetemi, perché le parole hanno un senso, i verbali sono fatti per essere tenuti a futura memoria, io leggo due passaggi, permettetemi di leggere due passaggi di due autorevoli esponenti dell'opposizione. Uno è il passaggio del collega Di Mezza, che dice: "Avremmo voluto, come è scritto nel documento che abbiamo presentato all'attenzione delle commissioni, delle circoscrizioni ancora con più competenze e poteri di quelle che sono presenti all'interno di questa riforma, e siamo certamente favorevoli alla proposta di una diminuzione del numero delle circoscrizioni".

Sempre nel Consiglio Comunale del 10 di giugno l'Avvocato e collega Arcai diceva: "Accogliamo volentieri l'invito dell'Assessore a una riduzione delle circoscrizioni. Non vogliamo dire che siamo stati i primi a parlarne, ma sicuramente nell'ambito di una delle Commissioni Statuto ne abbiamo parlato. Abbiamo già indicato che le cinque circoscrizioni per noi potevano andar bene, e non ne facciamo una questione di natura economica,

ma credo che sia proprio una questione organizzativa". E veniva citato l'esempio di Napoli.

Perché ho citato questi esempi? Perché, come dicevo prima, se si vuole dire che non c'è stato un accordo politico, questo è vero, ma che ci fosse un'unità di intenti a perseguire su questa strada è altrettanto vero. Supportato anche da un altro elemento: nella commissione del 25 luglio del 2007 addirittura si entrava nel merito, una delle poche volte in cui si entrava nel merito di questa questione, con l'avvocato Arcai che citava alcuni aspetti particolari: "Si sottolinea che le figure professionali dovranno essere integrate con supporti anche di natura dirigenziale, dev'essere individuato sin da ora il personale affinché le circoscrizioni, che dovranno operare come piccoli municipi...".

Quindi, ora cosa voglio dire? Se in pratica questo è un punto di partenza, se questo era una bandiera, così come si evince da quello che ho detto, del centrodestra, perché tanto scomposto rumore dietro questa delibera? Io ho già avuto occasione di dirlo anche sulla stampa, io veramente non lo capisco. Se ci sono dei punti di criticità su questa delibera, bene, la prossima consigliatura potrà metterci mano, se ci sono delle questioni ancora aperte si potranno risolvere. Eh sì, ridete, ridete.

Questa suddivisione che ha dato l'Assessore con le cinque circoscrizioni partiva da un dato della città che è oggi, della città che è oggi, che è una città, come lo ricordava nella commissione che c'è stata, dove Brescia presenta delle caratteristiche urbanistiche e storiche particolari, che non potevano dare luogo ad altre forme di suddivisione delle circoscrizioni: per esempio, delle circoscrizioni che dal centro andavano verso la periferia. Ora, con questa riforma, come lo ricordava prima, viene potenziata la Conferenza dei Presidenti, dove il centrosinistra è in minoranza, bisogna ricordarlo. E quindi, oggi mi sento di respingere tutte quelle accuse, che sono dette in modo strumentale, su questa delibera che sembra dipinta come una legge ad hoc, anche se in cinque anni di Governo Berlusconi le leggi ad hoc le avremmo potute imparare. Però ci viene detta anche un'altra cosa. Ci viene detto: ma siccome è inserito nella Finanziaria, e il tema della Finanziaria è l'abolizione delle circoscrizioni, perché affrontare oggi questo tema, che poi ci porterà a riaffrontarlo di nuovo? Ma perché la Finanziaria parla di una facoltà, parla di una facoltà e non dice che verranno sicuramente abolite. E oggi noi, con questa delibera, raccogliamo i frutti di un lavoro che, rispetto al disegno di legge Lanzillotta, alle norme contenute nella Finanziaria, possiamo dire che siamo stati antesignani su questo argomento. E non siamo stati antesignani perché in realtà - e qui c'è un tema che proprio non mi appassiona, quello dei costi della politica - riducendo le circoscrizioni noi in realtà riduciamo i costi della politica (è un tema che non mi appassiona, anche se devo ricordare che proprio su questo argomento il Consigliere Di Mezza, nel Consiglio Comunale dell'11 di giugno, mi diede ragione) ma non era un problema di costi della politica, bensì delle risposte che la politica era in grado di dare ai cittadini. Ora, se è legittimo

pensare alla riduzione dei costi della politica partendo dalle circoscrizioni, fatto ovviamente a livello nazionale, ritengo che sia sbagliato che questi costi della politica portino all'azzeramento di una delle esperienze più significative e importanti della partecipazione civica all'interno della città. Quindi, quando la Legge Finanziaria 2008 sarà entrata in vigore, così come è oggi, e proporrà la facoltà di mantenimento delle circoscrizioni, è quello che noi oggi deliberiamo. Noi oggi facciamo quello che in realtà dovremmo fare nel 2008, e lo abbiamo fatto con un arco di tempo molto più grande. È una delibera di indirizzo che dà un grande valore alla partecipazione, come condizione per la realizzazione del buongoverno. Se poi la Legge Finanziaria dirà che dovremo abolire le circoscrizioni, ci adegueremo a questa legge.

Questa decisione, lo ricordava l'Assessore Bragaglio, è una decisione storica, perché sì, avremo dei risparmi, avremo dei risparmi che comunque potremo portare in una riorganizzazione dei servizi, che significa ottimizzazione dei servizi, che in fondo sono le cose che i cittadini ci chiedono: risposte rapide e concrete alle loro domande. E le risorse che riusciremo a risparmiare serviranno ad implementare e razionalizzare i servizi che vanno ai cittadini. E quindi oggi si apre una sfida (l'ha usata molte volte l'Assessore Bragaglio questa parola) molto importante proprio sui servizi che le circoscrizioni andranno a svolgere. Ci sono questioni che andranno affrontate nel concreto: ne cito qualcuna, quella degli uffici dell'URP, quella del rapporto delle circoscrizioni con gli uffici tecnici, il tema dell'anagrafe decentrata in grado di rilasciare tutti i certificati, il decentramento dei distaccamenti di Polizia Municipale, e tante altre che forse non mi sono venute in mente, però oggi questo è il punto di partenza. E come tutte le iniziative, questo lavoro andrà attentamente monitorato, se è necessario andrà migliorato e modificato, e andrà supportato da personale comunale motivato e preparato, e dovrà prevedere una generale riorganizzazione della macchina comunale, perché questo è il punto di partenza.

Ecco, concludo il mio intervento dicendo che troppe volte, forse, la politica è stata accusata di dire parole, parole, parole, e fare pochi fatti, e oggi, con questa delibera, decidiamo di fare dei fatti, perché ha dei buoni propositi e ha delle buone intenzioni, che da tutti, chi prima e chi dopo (e sottolineo da tutti) sono state espresse. Abbiamo dato una pratica attuazione a quello che abbiamo detto e votato solo quattro mesi fa. Quindi, esprimo tutto il mio apprezzamento per l'ottimo lavoro svolto dall'Assessore Bragaglio, ma anche dalla Commissione Statuto, che non va dimenticato che è stata chiamata su un compito difficile. Il difficile, però, e la sfida inizia oggi, e ci auguriamo, per gli interessi di questa città, che possa vedere coinvolte anche tutte le forze dell'opposizione.

PETRICCIONE: Quando si parla di circoscrizioni, si ricorre naturalmente alla famosa raccomandazione, alla raccomandazione che abbiamo votato nella stragrande maggioranza. Però io vorrei ricordare che condividere quella raccomandazione non significava rinunciare ad un lavoro di costruzione con il contributo di tutte le parti rappresentate in questo Consiglio, non significava autorizzare a portare in Consiglio un nuovo assetto delle circoscrizioni già confezionate. Significava: sì, siamo d'accordo, però bisogna lavorare insieme affinché si raggiunga un lavoro completo e lo si porti all'approvazione del Consiglio. Quindi, anche i richiami che ha fatto il collega Colangelo per le commissioni, Commissione Statuto, per le altre occasioni in cui ci si è espressi a favore, riguardano il fatto che, certo, ci si è espressi a favore, ma con questa finalità, non con la finalità di fare le corse ad ostacoli e portare un qualcosa che non è completo. In uno degli ultimi Consigli io ho avuto un buffetto dall'Assessore Bragaglio, il quale mi ha contestato il fatto che una volta chiedo dieci e una volta chiedo quattro (sto parlando del numero di circoscrizioni). Però c'è una logica in questo, perché quando io chiedevo dieci stavamo parlando di un'emergenza, stavamo parlando del problema della Settima Circoscrizione, ed eravamo tutti d'accordo in quest'aula nel dire che l'altro problema, quello del numero totale delle circoscrizioni, era da rimandare in un'epoca più lontana, quindi il problema immediato era il problema della Settima. Quindi la mia proposta in quel caso lì è stata: "Sì, facciamone dieci, così è subito fatto ed è tolto il problema; poi, il problema di nove, cinque, sei o sette si affronterà successivamente". Successivamente ebbi a dire: "Ma se io volessi portare il mio contributo dicendo che...", stavamo parlando di un altro argomento, stavamo parlando di questa operazione. "Se io volessi portare il mio contributo parlando di quattro, non mi è consentito, perché avete già stabilito cinque?". Cioè, c'era una logica in tutto questo, erano due cose ben distinte e separate. Invece, accomunate così, mi facevano sembrare uno che cambia idea ogni tre minuti. No, in quel caso andava bene dieci per me, e nel caso del numero di cui stiamo parlando oggi possono andare bene quattro, cinque o sei, però sarebbe stato argomento di discussione in quest'aula.

Nonostante questo buffetto dell'Assessore, ritengo che comunque l'Assessore Bragaglio abbia fatto un buon lavoro, abbia profuso un grosso impegno per portare oggi qui quello che è proposto. È stato un mezzo miracolo, considerato il tempo a disposizione, ed è un miracolo che ha condiviso con gli uffici, con la Presidente Parenza, però è un lavoro incompleto, non è un lavoro completo. È un lavoro che richiederebbe un percorso ulteriore che, purtroppo, i tempi non ci consentono. Quindi, sicuramente un ringraziamento, ma sicuramente un riconoscimento al fatto che il lavoro non è completo. È un lavoro che ridisegna i confini delle circoscrizioni, ma non ne stabilisce in modo partecipato le deleghe, non determina con precisione i servizi per i cittadini - e qui non mi dilungo, perché l'ha già fatto il collega di Alleanza Nazionale, e penso che verrà ripreso il tema successivamente. Ma

che mi sta a cuore dire: è un lavoro che però fa intravedere tra le righe un problema che io ho già avuto modo di sottolineare in altre occasioni, cioè il problema di creare un qualcosa che dia la possibilità al cittadino di rivolgersi e di avere un servizio. Ma così facendo, si cade in una contraddizione: modifichiamo il numero delle circoscrizioni, però ci accorgiamo (e questo si legge già tra le righe) che quella circoscrizione così grande, con un numero così elevato di abitanti, non sarà sufficiente a colloquiare bene con il cittadino, non sarà sufficiente per dare un aiuto reale al cittadino, quindi si riterrà necessario più avanti stabilire nuove entità, nuove realtà che sul territorio si prendano questo compito, cioè facciamo delle grandi circoscrizioni, dopodiché creiamo delle entità nuove che inevitabilmente portano dei costi, per quanto involontariamente, ma portano dei costi. I costi che poi sono l'alibi di questa richiesta, cioè tutto è partito dai costi, ma è una falsa partenza: qui i costi non c'entrano niente. Piuttosto, nella relazione dell'Assessore, che io ho ascoltato con sufficiente attenzione, è stato trattato ogni aspetto del problema, però io non ho sentito parlare di costi, perché immagino che questa operazione, cioè la creazione di nuove sedi, la creazione di nuovi servizi, l'assunzione di nuovo personale (perché indubbiamente ce ne vuole dell'altro) ha sicuramente un costo. Io non critico questo costo, però sarebbe opportuno che la cittadinanza lo conoscesse, invece di costi non se ne è parlato assolutamente, si è parlato di tutto meno che dei costi. E i costi delle attuali circoscrizioni sono in ordine delle migliaia di euro; qui, con questa operazione, io penso che entreremo nell'ordine dei milioni di euro, quindi sarebbe stato proprio opportuno parlarne, magari a larghe linee, però parlarne. I tempi ristretti conducono proprio a fare un'operazione fatta a metà, un'operazione che dà adito a critiche in quanto non si possono dare le risposte. Io, come ha già richiamato l'Assessore, ho ricevuto un volantino dove si fanno delle domande: "Ci saranno riduzioni di personale? Ci saranno incrementi di carico di lavoro? Ci saranno nuove responsabilità attribuite?". Non si può sapere, come si fa a sapere, se non si ha ancora creato qualcosa di ben definito? È tutto a mezz'aria, come si fa a rispondere a questa domanda? È praticamente impossibile, lo si saprà più avanti tra qualche anno sul percorso. Quindi, è la dimostrazione provata che è una cosa fatta un po' a metà. Poi c'è l'aspetto che riguarda la nuova situazione, cioè la Finanziaria. Logica avrebbe detto: "Aspettiamo, vediamo come si evolve l'indicazione a livello nazionale, dopodiché si potrà procedere a questa operazione". Ma no, non si è voluto percorrere questa strada. Le circoscrizioni a tutt'oggi sono un'esperienza positiva, sono un'esperienza che il cittadino apprezza, senza distinzione di colore della circoscrizione stessa. Anche se il cittadino, poi, nella realtà non vuole partecipare per stabilire le regole, infatti nelle riunioni fatte ufficiali nelle circoscrizioni per parlare del tema c'è stato il deserto: se c'erano dieci cittadini era un successo, ma il resto erano tutti addetti ai lavori. Questo lo posso assicurare, perché mi sono

premurato di girare tutte le circoscrizioni quando ci sono state le comunicazioni ai cittadini. E questo è un brutto segno. Cioè, se vogliamo, il cittadino chiede di avere un servizio, ma non vuole sapere questo servizio come viene costruito: come viene costruito è compito nostro, e alla fine diremo ai cittadini come è stato costruito, come funziona e come se ne può fruire. Io credo che l'opportunità di un referendum non sarebbe da scartare. Visto che è un servizio rivolto ai cittadini, visto che divide praticamente la politica, ricorrere al referendum significherebbe legittimare una scelta e far sentire le circoscrizioni più patrimonio di tutti.

Poi, c'è l'aspetto del procedere creando un precedente. Praticamente quando si parla di una delibera che tratta una variante o un qualsiasi altro argomento, chiaramente ci può essere qualcuno a favore e qualcuno contro, si vota, la maggioranza ha ragione. Ma quando si parla di regole, si vorrebbe che ci fosse una maggiore condivisione. Nel momento in cui questa viene a mancare, si crea un precedente, ed è pericoloso, perché significherà che ad ogni occasione chi ha i numeri potrà fare quello che vuole cambiando le regole, e questo certamente non fa bene alla democrazia e non fa bene alla politica. Nel momento che nascerà questo nuovo assetto, a mio avviso, perdonatemi, sarà un aborto. Sarà un aborto perché nel momento stesso che qui nasce, e se ne esaltano le potenzialità, cioè si dice che è un servizio per i cittadini, ecco, in questo stesso momento si mortificano i pareri e le osservazioni della maggioranza, che in questa realtà (sto parlando dei consiglieri) ha profuso lavoro, ha profuso tempo, ha dedicato quanto era possibile perché funzionassero. In effetti ho qui l'ordine del giorno della Quarta Circoscrizione, firmato da tutti i consiglieri della Quarta: l'ordine del giorno esprime la contrarietà alla realizzazione delle nuove commissioni di circoscrizione. Questo sarebbe, dice, "un'operazione di puro bilanciamento numerico, senza visibili motivazioni né geografiche, né storiche, né sociali". Ma di questo non viene tenuto conto, si procede inesorabilmente. Cioè quelli che ci lavorano dentro, quelli che fanno sacrifici, no, non vengono ascoltati; e sappiamo che sono anche il 70% di quelli che si sono espressi al contrario. Quindi, sottolineo il poco rispetto che viene dimostrato per chi lavora nelle circoscrizioni, di conseguenza il poco rispetto per i cittadini.

Per quanto riguarda i costi, ci risiamo, perché all'inizio di questa seduta consiliare io ho fatto una richiesta: ho fatto la richiesta di rinunciare al gettone di presenza dei consiglieri, in quanto siamo stati accusati di procurare molti Consigli, di conseguenza molti costi, e per evitare ho fatto questa proposta. Ecco, questi sono i fatti, il resto sono parole. I fatti cosa ci dicono? Che a questo punto iniziano i distinguo, che arrivano puntuali: "Eh, sì, però... ma... ma forse non è... forse non è giusto, forse dobbiamo chiamare Prodi per vedere se va bene votare in aula questa cosa", e la cosa è passata "in cavalleria", perdonatemi il termine. Sì, è passata in cavalleria, perché mi è stato detto di proporre una mozione, un qualcosa che poi sarà in futuro. Invece,

a me piaceva che fosse spontaneo e secondo coscienza, ciò non è stato. Va bene, non ha importanza. Però è nata, con questa mia richiesta, l'occasione per sottolineare - e l'ha fatto la Presidente - quanto esiguo sia il compenso dato ai consiglieri; addirittura si parla di sette euro l'ora. Perché è stato condiviso, e lo condivido, che il lavoro dei consiglieri, è un rimborso esiguo, è una sciocchezza, se vogliamo. E io voglio sottolineare che i consiglieri di circoscrizione hanno la metà della sciocchezza, cioè loro lavorano per la metà di questa sciocchezza. E mi sembra irragionevole che si debba arrivare ad una decisione che vede il parere di chi ci lavora decisamente contrario. Quindi, l'ottimo sarebbe rimandare ad altra epoca questa delibera, sarebbe rivedere tutti insieme quelle che sono le problematiche che all'interno di questo contenitore non sono state risolte, dopodiché portarle all'approvazione del Consiglio. Vi ringrazio dell'attenzione.

PRESIDENTE: Consigliere Petriccione, non è passata in cavalleria la sua richiesta: lo dicevo prima in Conferenza capigruppo, la Segreteria Generale ha dovuto verificare dal regolamento e fare una serie di valutazioni, per cui non è possibile mettere in votazione sull'ordine dei lavori una richiesta come questa, e comunque è possibile evidentemente con una mozione, prossimamente, farlo, tenendo conto che anche se il voto è favorevole dell'intero Consiglio, cioè fosse all'unanimità, poi è il singolo consigliere che deve dare indicazioni da questo punto di vista.

BORDONALI: Il collega Colangelo ha giustamente evidenziato che recentemente in questo Consiglio Comunale, ma soprattutto al di fuori del Consiglio Comunale, i toni si sono alzati; si è passati agli insulti, purtroppo. Devo constatare che i primi a passare agli insulti sono i consiglieri della maggioranza alla quale lui appartiene. Insulti che sono seguiti ad atteggiamenti (e spesso gli atteggiamenti sono ben più gravi delle parole) di totale chiusura, atteggiamenti, direi (mi scusi il termine) di arroganza, spesso. Il Consigliere Colangelo ha sottolineato effettivamente, anche dai vari verbali che ha letto - e mi fa piacere che abbia letto questi verbali, perché ha chiarito ulteriormente le posizioni di tutti i consiglieri della Casa delle Libertà - l'unità di intenti che c'era da parte di tutto il Consiglio Comunale per arrivare a una definizione di una delibera condivisa, unità di intenti che di fatto è stata vanificata da questi atteggiamenti di arroganza della maggioranza, che si è chiusa in se stessa e, dall'inizio di una via comune, di un percorso comune che era stato intrapreso, ha chiuso totalmente questa possibilità, volendo chiudere questo percorso unicamente come maggioranza, chiudendo totalmente alle varie proposte, proposte non solo di questo Consiglio Comunale, ma anche le proposte pervenute dai vari consiglieri circoscrizionali. Di fatto la Lega Nord e tutta l'opposizione hanno manifestato, invece, sempre una netta coerenza

in questo percorso, coerenza che è venuta a mancare da parte di questa maggioranza. Ribadisco, e ne sono convinta ancora oggi, che è necessaria una riduzione delle circoscrizioni; sono a favore, e se ci fosse una raccomandazione anche oggi la rivoterei. Di fatto, però, noi abbiamo posto delle criticità a questa riduzione: criticità che non sono solo le nostre, perché nei documenti che ci sono stati consegnati c'è un elenco di criticità che provengono dall'Assessore Bragaglio, dai dirigenti del suo Assessorato. L'Assessore Bragaglio ha sottolineato che la Lega, con i suoi emendamenti al bilancio, ha spesso voluto la cancellazione delle circoscrizioni. Ha ragione, Assessore Bragaglio, e oggi lo riconfermo, questo, perché noi abbiamo sempre sostenuto che le circoscrizioni, con le competenze che hanno, che avevano prima del regolamento, delle modifiche del regolamento, ma ancora oggi, queste circoscrizioni non hanno delle sufficienti competenze, e mi sembra ora che anche questa maggioranza si accorga di quello che la Lega Nord dice da anni. Adesso tutti sbandierate che è necessario attribuire nuove competenze alle circoscrizioni, per cui gli unici coerenti siamo sempre stati noi, abbiamo sempre sottolineato che le circoscrizioni non hanno sufficienti competenze, non hanno le competenze necessarie per svolgere un'attività che vada verso i cittadini, e adesso voi ci dite, in sede di riduzione delle circoscrizioni, "Hanno bisogno di competenze". Mi chiedo: ma quando abbiamo votato il nuovo regolamento delle circoscrizioni, non vi siete accorti che mancavano le competenze? Perché non avete fatto degli emendamenti per aumentare le competenze? Perché lei, Assessore, che è l'Assessore al Decentramento, perché non ha voluto maggiori competenze in sede di stesura del nuovo regolamento? E mi sembra che di proposte, in particolar modo dai consiglieri del centrodestra, dai Presidenti del centrodestra in sede di Conferenza dei Presidenti, ne siano arrivate, per aumentare le competenze. Ma le ricordo che degli emendamenti sono arrivati anche in sede di votazione del regolamento, sono arrivati dalla Lega Nord, dove chiedevamo che il Consiglio di Circoscrizione potesse indire un referendum consultivo, dove chiedevamo che tre o più circoscrizioni potessero richiedere la convocazione di un Consiglio Comunale, quando chiedevamo che il coordinatore della Conferenza dei Presidenti potesse partecipare al Consiglio Comunale con facoltà di parola su temi di interesse circoscrizionale, dove chiedevamo che le circoscrizioni si potessero occupare anche della manutenzione straordinaria, oltre a quella ordinaria. Sono andata a vedere chi ha votato a favore di questi emendamenti che davano più competenze, di cui oggi vi riempite la bocca. Questi emendamenti li ha votati solo ed unicamente il centrodestra: voi non li avete votati. Ma oltre a questi emendamenti, abbiamo presentato delle raccomandazioni, raccomandazioni che chiedevano, nell'organizzazione e funzionamento delle circoscrizioni, si raccomandava alla Giunta comunale di attivarsi per perseguire un più ampio decentramento sul territorio dei servizi di carattere amministrativo che registrano una consistente domanda da parte della cittadinanza, e

in particolare: Polizia Locale e vigile di quartiere, servizi demografici, attività sociosanitarie concernenti presidi territoriali. Voi avete votato contro questa raccomandazione. Altra raccomandazione che voleva andare nella direzione di avere un più ampio decentramento dei settori inerente alla materia dei lavori pubblici per manutenzione ordinaria e straordinaria, per la Polizia Locale e vigile di quartiere, sempre per i servizi demografici. Voi avete votato contro questa raccomandazione. Oggi, in sede di diminuzione delle circoscrizioni da nove a cinque, io sento parlare solo ed unicamente di competenze che vengono date dal Consiglio Comunale alle circoscrizioni, e mi chiedo quali sono queste competenze, visto che in delibera non ci sono. Di fatto in delibera noi non andiamo a votare un aumento delle competenze delle circoscrizioni, andiamo a votare solo e unicamente una loro diminuzione. Noi abbiamo votato contro il regolamento delle circoscrizioni; abbiamo votato contro perché mancavano queste competenze, e abbiamo presentato gli emendamenti. Varie proposte sono state presentate anche dal nostro Presidente Rolfi in Conferenza dei Presidenti. Di fatto abbiamo visto una chiusura, e io veramente oggi vorrei una risposta, da questa maggioranza che non parla: quali competenze vuole, quando ha intenzione di attribuirle alle circoscrizioni? Assessore Bragaglio, lei ha parlato di "federalismo intermunicipale"; giustamente ha detto che noi siamo molto sensibili alla parola "federalismo". Di fatto, in questa delibera di federalismo non c'è niente, perché, come ho detto, mancano le competenze, ma soprattutto perché è pieno di criticità il suo documento. Lei dice: "L'istituzione di nuove cinque macrocircoscrizioni comporta la necessità di avviare immediatamente con il diretto coinvolgimento dei vari livelli consiliari e circoscrizionali, nonché degli Assessorati, un processo di definizione e realizzazione della riorganizzazione. Tale processo, per quanto riguarda il personale, richiede un confronto e la predisposizione di un tavolo con le rappresentanze sindacali e del personale stesso, aderendo peraltro ad una richiesta dalle stesse presentata. Io ritengo che questo percorso andava fatto precedentemente, doveva essere precedente alla delibera. Noi andiamo a votare una delibera vuota, un contenitore vuoto. C'è la preoccupazione delle varie rappresentanze sindacali, e sono stupita che dobbiamo essere noi a difendere le rappresentanze sindacali; mi sembra veramente un mondo che sta andando al contrario, questo. Le rappresentanze sindacali ci chiedono: "Ci saranno riduzioni del personale?". Vorremmo avere risposte. "Ci saranno incrementi dei carichi di lavoro?". Vorremmo avere delle risposte per loro. "Ci saranno nuove responsabilità attribuite?". Vorremmo sapere anche questo. E chiedono che si apra subito un tavolo di confronto con l'Amministrazione, ma questo tavolo di confronto andava aperto in precedenza. Noi andiamo a votare una delibera che andrà a influire sui lavoratori all'interno delle circoscrizioni, e non sappiamo cosa dire a questi lavoratori, che fine faranno. Ed è vergognoso che dobbiamo essere noi ad occuparci di quello. A me sinceramente fa piacere, perché ritengo che la Lega è sempre stata vicina, comunque, ai

lavoratori, anche se voi avete sempre voluto strumentalizzare questo. Ma criticità, oltre che dai lavori, oltre che dall'Assessore stesso, vengono portate anche dal documento che ci arriva dal suo dirigente. Perché il suo dirigente ci dice che risultano criticità in particolare per quanto riguarda le strutture insistenti nel territorio della Nona Circoscrizione, e poi fa un elenco di una pagina e mezza per quanto riguarda le criticità in generale, e anche lo stesso dirigente dice che la riduzione del numero delle circoscrizioni dovrà essere affiancata dalla definizione di un nuovo percorso che veda l'implementazione delle competenze. Secondo me stiamo facendo veramente il percorso al contrario; abbiamo votato un regolamento vuoto di competenze, oggi andiamo a votare la riduzione delle circoscrizioni, e diciamo: "Dobbiamo attribuire nuove competenze". A me sembra veramente che ci stiamo prendendo tutti per i fondelli. Viene detto che questa riduzione serve per diminuire i costi della politica. Di fatto adesso c'è Beppe Grillo che va sbandierando queste richieste della gente, legittime, per carità, e allora noi dobbiamo rispondere in qualche modo. E come Beppe Grillo sta buttando il fumo negli occhi dei cittadini, andiamo a buttarlo anche noi, dicendo quanto siamo bravi, anche come Amministrazione comunale di Brescia, facciamo vedere che anche noi siamo bravi e diminuiamo i costi della politica. Anzi, il costo del personale politico, attenzione, lo diminuiamo ben del 43%. Si parla di circa 200.000 euro, questo 43%, e per risparmiare questi 200.000 euro basta eliminare l'ufficio stampa del Sindaco, e già vengono reperiti; attenzione, signori, diciamo le cose come stanno: siccome i cittadini del territorio, anche se le circoscrizioni da nove diventano cinque, non cambiano - magari voi vorreste che se andassero da Brescia, e state facendo di tutto perché i bresciani se ne vadano da questa città - di fatto i cittadini bresciani rimangono... Dopo mi può rispondere; spero che veramente anche il centrosinistra prenda parola per far sapere cosa pensa. Di fatto i cittadini bresciani non cambiano di numero, perciò i Consigli Circoscrizionali, anche se diventano cinque, ricordiamoci che, siccome le problematiche sono quelle dello stesso numero di cittadini, anziché essere convocati probabilmente una volta al mese o una volta ogni due mesi, come accade adesso, verranno convocati più spesso, perché aumenteranno le criticità sul territorio, aumenteranno le problematiche sul territorio. Perciò questo 43%, di fatto, secondo me, verrà annullato. Il 25% in meno per l'organizzazione dei servizi: Assessore Bragaglio, lo dica meglio, questo 25% sarà un altro centro di costo, perché se adesso il centro di costo è per quanto riguarda il suo Assessorato, il centro di costo diventerà un altro, perché se i dipendenti che ci sono adesso, che dipendono dall'Assessorato alla Partecipazione, andranno a lavorare in qualche altro ufficio, ci sarà un cambiamento per quanto riguarda il centro di costo, ma non una diminuzione del costo, a meno che non vogliate licenziarli, questi dipendenti, e allora ditecelo subito.

Lei ha parlato di partecipazione dei cittadini. Partecipazione dei cittadini? Facciamo un referendum, a questo punto, vediamo i

cittadini cosa vogliono. Partecipazione dei cittadini vuol dire prima di tutto partecipazione di questa opposizione, che rappresenta i cittadini, e voi non avete voluto sentire quello che pensa questa opposizione. Partecipazione dei cittadini vuol dire quello che hanno votato le circoscrizioni, e ricordiamo che cinque circoscrizioni su quattro si sono opposte a questa modifica, e ricordiamo che nei Consigli Circostrizionali, non solo i consiglieri del centrodestra, hanno votato no a questa modifica, ma anche i consiglieri del centrosinistra; la Margherita in Sesta Circostrizione ha votato contro. Partecipazione dei cittadini vuol dire discutere l'ordine del giorno della Quarta Circostrizione, ordine del giorno che verrà discusso al prossimo Consiglio, ma, ahimè, Margaroli, mi sa che lascerà il tempo che trova. Questa revisione dei confini con la diminuzione, noi abbiamo detto che siamo d'accordo alla diminuzione delle circoscrizioni, però doveva essere partecipata, doveva essere meglio costruita, dovevano esserci contenuti, prima del contenitore. È una revisione dei confini che si è basata solo e unicamente sui numeri, e l'ha detto anche lei, quindi probabilmente i cittadini vengono considerati solo e unicamente dei numeri. L'ha detto lei, ha cercato di fare in modo che le varie circoscrizioni fossero il più omogenee possibili dal punto di vista numerico. Per noi questo non conta molto. Perché abbiamo detto che la Nona Circostrizione secondo noi doveva rimanere all'interno delle mura? Perché la Nona Circostrizione si differenzia notevolmente dal resto del territorio, le problematiche all'interno della Nona Circostrizione non solo le stesse degli altri territori. E non ci sono i servizi sufficienti alle esigenze del cittadino: il cittadino è al centro di questa riforma, e questo ci dispiace. Abbiamo chiesto la sospensione della delibera perché la Finanziaria ha posto delle problematiche. La sospensione della delibera noi l'abbiamo chiesta perché c'è stata la Finanziaria, con la Finanziaria sembra che di fatto c'è la facoltà di mantenere o no le circoscrizioni; oggi probabilmente il dibattito doveva essere su "le vogliamo o no, le circoscrizioni con queste competenze?", oppure: "Diamo le competenze, e poi discutiamo se vogliamo o no le circoscrizioni".

MANZONI: Prendo la parola su questo argomento, devo essere sincero, senza eccessiva enfasi né in tono certamente distruttivo, o critico, o perplesso, come quello degli interventi che mi hanno preceduto; debbo essere sincero, anche con tutta la consapevolezza del fatto che questa riforma, questo processo di riduzione del numero delle circoscrizioni, è un provvedimento condivisibile, ma che, se non accompagnato, come giustamente ha detto l'Assessore, da un lavoro successivo, resta una scatola ancora incompleta. Perciò, ritengo questo passaggio come un atto, se vogliamo, dovuto alla luce della raccomandazione che venne votata in Consiglio, ma che necessita di ulteriori passaggi, ed è questa un po' la sfida fondamentale del compito che attende questo Consiglio ancora in questi mesi di mandato amministrativo, che va necessariamente completata. Il fatto che da parte nostra (di diversi esponenti del

gruppo della Margherita), vi fosse stato un atteggiamento, in relazione alla famosa raccomandazione della Civica di giugno, non favorevole, e che sostanzialmente ruppe l'unanimità di questo Consiglio, è dovuto a diversi argomenti. Il primo ritenevamo che fosse, forse, una forzatura dei tempi, prefigurare una riduzione drastica, come quella che oggi si prefigura, alla luce del fatto che in diversi mesi era stata votata e portata in porto una modifica faticosa del regolamento delle circoscrizioni; ci sembrava di riaprire un cantiere con una fretta forse eccessiva. Così come ritenevamo, e per la verità ritengo tutt'ora, che una riflessione sul valore politico delle raccomandazioni andrebbe fatta, e questo lo vorrei dire anche indirizzandomi alla Presidente del Consiglio. Penso che in generale dovremmo riflettere sul valore delle raccomandazioni, in quanto molto spesso affidiamo alle stesse un valore politico e amministrativo ben oltre quello che è il loro valore, che non trova riscontro all'interno del regolamento, e peraltro sottolineo il fatto che le raccomandazioni, così come sono, non possono essere né discusse né possono essere suscettibili di modifiche; sulle stesse non si hanno dichiarazioni di voto. Riteniamo pertanto che materie di carattere politico amministrativo anche rilevanti, come questa, dovrebbero essere affidate ad uno strumento di indirizzo politico-amministrativo più pregnante, più partecipato, obiettivamente più motivato. Riteniamo inoltre, personalmente ritengo, che soprattutto nella prima fase che ha accompagnato il processo di modifica e di riduzione delle circoscrizioni che oggi discutiamo nella sua versione ultima, si sia posto un accento eccessivo sul tema dei costi della politica, un tema sul quale si discute ormai fino alla nausea in tutte le sedi, siano esse politiche o meno, ma che obiettivamente rischia di non centrare davvero la questione, specie con riferimento alla realtà bresciana. Io su questo constato da un lato che quando si parla di questi temi, della riduzione dei costi della politica, si auspicano riforme, ma poi difficilmente si praticano, questo a livello generale; dall'altro, però, si affrontano le dovute questioni anche in riferimento a contesti politico-territoriali rispetto ai quali non esiste né un'emergenza, né una questione aperta da questo punto di vista. Penso di poter dire (questo va a onore della storia delle circoscrizioni a Brescia, e anche della loro realtà) che queste non possano essere considerate un costo; ben giustamente la Quinta Circoscrizione nel suo documento sottolineava come le circoscrizioni siano una risorsa e non un costo, questo specialmente in una realtà come Brescia, nella quale tutto sommato (e i numeri ce lo stanno a dimostrare) esiste una esperienza che è preziosa, e che obiettivamente non mi risulta particolarmente dispendiosa. Penso che dovremmo riconoscerlo con franchezza. Così come dovremmo riconoscere con franchezza che certe decisioni romane, che fino ad oggi si sono volute portare avanti, su questo tema rischiano di fare parti eguali tra diseguali, perché parlare di circoscrizioni e di Comunità Montane come sprechi ha senso in un certo contesto politico-amministrativo, ha un altro senso in un contesto politico-amministrativo come il nostro, e questo penso

sia un dato di fatto importante che va tenuto presente. Ritengo inoltre che non si possa, però, criticare la tempistica dell'odierna riforma, di questa proposta di modifica, sulla base del fatto che siccome la Finanziaria prevedrebbe una certa modifica, allora il nostro lavoro risulterebbe vano. Per due motivi: il primo è che anche prima dell'ultima Finanziaria proposta da questo Governo esisteva un disegno di legge governativo, il disegno di legge Lanzillotta, molto chiaro, molto esplicito, che bene o male riproponeva nella stessa misura quello che oggi in Finanziaria viene proposto. Perciò il problema, questa asserita incompatibilità, se c'era, esisteva anche prima, esisteva anche l'11 di giugno, quando il Consiglio, come dicevo prima, votò a stragrande a maggioranza a favore di questa raccomandazione, in primo luogo. In secondo luogo, e questa è una sollecitazione che mi permetto di rivolgere, ritengo che andrebbe esplorato il valore anche normativo dello statuto comunale, che, alla luce della riforma del titolo quinto del 2001, ha assunto una dignità e un rango perfino costituzionale, e quindi, tutto sommato, in assenza di espliciti divieti riguardo alle nostre realtà, ben si potrebbe immaginare di andare nella direzione di salvaguardare l'esperienza delle circoscrizioni. Questa riflessione la reputo opportuna proprio in ragione del fatto che la presente Finanziaria proporrebbe di abolire le circoscrizioni, o meglio non ne prevedrebbe più l'esistenza, nelle città sotto una certa soglia di abitanti. Su questo penso che varrebbe riflettere con pacatezza. E, devo anche dire, ho ritenuto francamente non particolarmente convincente l'atteggiamento politico del centrodestra, laddove si dichiarava teoricamente d'accordo sulla riduzione da nove a cinque, ma poi critico rispetto a questa riduzione. Lo ritengo un atteggiamento non coerente, in quanto obiettivamente fino ad oggi, fino a questo dibattito, non sono emerse proposte di accorpamento dei quartieri, di ridisegno dei confini delle circoscrizioni altre diverse rispetto a quella presentata, che facessero salva la riduzione da nove a cinque. Ci si è detto: "Siamo d'accordo, ma non d'accordo su questa proposta". Però una proposta alternativa non è stata avanzata, e allora vorrei chiedere, anche provocatoriamente, ai colleghi di centrodestra: è il problema solo di Porta Milano? È il problema solo del destino della Quarta Circoscrizione, che verrebbe smembrata rispetto a come la conosciamo attualmente? E allora, dico, se è un problema di confini, allora teniamo presente anche la sollecitazione che viene dalla Seconda Circoscrizione, che in un suo documento fa presente come esistano delle contiguità territoriali con il quartiere di Porta Trento che ben potrebbero, a quel punto, far sì che il trasferimento di Crocifissa a centro storico fosse accompagnato dal contestuale trasferimento anche di Porta Trento. Quindi, mi chiedo se davvero si è favorevoli a una riduzione da nove a cinque, e se davvero si è contrari a questo tipo di proposta, mi chiedo allora quali siano le proposte alternative in campo. Io francamente non le ho conosciute, ho cercato di documentarmi al riguardo, ma non ho trovato risposta. E vorrei anche replicare, rispetto al tema sollevato prima - Pellicanò in particolare lo

accennava, ma in generale è venuto fuori nelle scorse Commissioni Statuto e Decentramento - di una finalità di ritorno meramente elettorale di questo ridisegno, per favorire un centrosinistra altrimenti in declino e dunque minoritario nella città. Vorrei dire che innanzitutto (e bene lo fece il Consigliere Vicini in sede di Commissione Statuto) quando si sono fatti determinati ragionamenti su questo aspetto, si sono presi dei dati in maniera acritica, sommando voci diversificate, che non porterebbero ad un risultato così come descritto. In secondo luogo, anche qui, se di accorpamento e di riduzione delle circoscrizioni si parla e si vuole parlare, è chiaro che da qualche parte andranno fatte determinate scelte. Quindi, anche qui si contesti l'opportunità politica di questa proposta, e quindi di questo accorpamento, con delle proposte alternative, che, ripeto, non sono giunte. Anche perché vorrei brevemente sottolineare il fatto che il tema del ridisegno dei collegi elettorali, della polemica su questo ridisegno dei collegi elettorali è un tema antico come la politica e la democrazia, tanto in America, e ancora più anticamente con la riforma della democrazia ad Atene di Clistene nel 509 a.C.. Voglio dire, non c'è nulla di nuovo sotto il sole, mi sembra che andiamo a ripercorrere esperienze già vissute, tematiche già dibattute; ogni scelta è di per sé opinabile per tanti motivi, ogni scelta è chiaramente foriera di limiti, e al tempo stesso carica di pregi. Però, ripeto, ogni proposta può essere sostituita da un'altra controproposta, e finora questa non è arrivata. Inoltre ritengo che è vero, diceva bene la Consigliera Bordonali prima: esistono delle difficoltà endemiche legate all'esperienza delle circoscrizioni, difficoltà legate alle competenze, ma difficoltà anche legate alla prassi amministrativa quotidiana, che vanno risolte e che vanno affrontate. Io penso che questa delibera, per come viene presentata, quindi non soltanto per il suo dispositivo, non soltanto per quello che tecnicamente andrà a fare, ma anche per la sua relazione, per la premessa che ci sta intorno, per l'impegno politico che anche l'Assessore Bragaglio ha assunto, costituisce un passaggio, un primo passaggio rispetto al quale si pongono le basi per arrivare a presupposti ulteriori e futuri, e quindi ad un ampliamento di competenze, ad un ampliamento delle deleghe, che venga incontro al fatto che le circoscrizioni che avremo saranno circoscrizioni più rappresentative, più vaste, e quindi più dotate di massa critica. In questo senso, mi sento di poter dire che il vero pregio, secondo me, di questo tipo di intervento sta nel fatto che si andrà a garantire alle circoscrizioni una massa critica maggiore, e quindi anche una capacità di interloquire con l'Amministrazione comunale centrale più autorevole, più pregnante, più corposa, e al tempo stesso onorerà le circoscrizioni di operare una sintesi delle istanze territoriali localizzabili al loro interno più efficace, meno campanilistica, più attenta all'equilibrio territoriale. Ecco, io penso che in questo contesto si inserisca la chiave di volta positiva della deliberazione odierna. Rispetto allo status quo, noi avremo delle circoscrizioni con maggiore massa critica, che dovranno fare una maggior sintesi delle istanze del proprio

territorio. Per cui, io penso che in conclusione, Presidente, si debba sottolineare innanzitutto il grande lavoro svolto dall'Assessore, che ha interpretato un'istanza che proveniva dal Consiglio Comunale, con un grande lavoro, rispetto al quale penso che si debba rendere atto con chiarezza. Al tempo stesso, ritengo che l'atteggiamento odierno del centrodestra su questo fronte costituisca una dimostrazione dell'esigenza di continuare comunque un percorso, perché su questo si sottolinea un aspetto comune: sia centrodestra, sia centrosinistra, sottolineano che una riforma *sic et simpliciter* del numero di circoscrizioni rischia di rimanere una scatola vuota, se non è accompagnata anche da una successiva attribuzione di deleghe e di competenze. Io reputo che questo sia il primo passo, che va seguito da altri. Non reputo che votare tutto insieme, riduzione e modifica del regolamento in tema di deleghe e competenze, fosse praticabile entro la fine di questo mandato. In ogni caso, ritengo che questo primo passo contenga in sé degli elementi sicuramente positivi, di grande chiarezza, se vogliamo, perché anche il ridisegno dei confini segue un criterio di una certa logica geografica, che non si può negare. In generale ritengo però che questo non debba rimanere un atto isolato. Voglio in ogni caso ribadire che sarebbe improprio parlare di questa riduzione, soffermare l'attenzione su questa riduzione al tema dei costi della politica, e neanche ai temi dei costi dell'Amministrazione, perché circoscrizioni più grandi, circoscrizioni più corpose, circoscrizioni che dovranno gestire le istanze e i servizi di una maggiore quantità di cittadini, ebbene, queste circoscrizioni avranno bisogno di una struttura burocratica ed amministrativa ben più solida di quella attuale, che a fatica reggeva l'attuale mole di lavoro. Per cui faccio fatica a pensare e a vedere riduzioni di costi del personale; ritengo invece che questo tipo di modifica possa eventualmente garantire una razionalizzazione dell'esistente. Ecco, se noi inquadrano il tutto in questo contesto di razionalizzazione, io vedo positivamente la cosa, e quindi mi dichiaro anche favorevole alla stessa.

ARCAI: Ho ascoltato con grande attenzione, e devo dire che per la prima volta ho sentito un discorso ragionevole dai banchi del centrosinistra sul problema delle circoscrizioni, e in particolare sul problema della delibera che andiamo oggi a discutere e a votare. Devo dire che Manzoni ha proprio colpito nel segno quando ha evidenziato che oggi andiamo a votare solo ed esclusivamente un ridisegno dei confini, e che tutto il resto dovrà essere fatto. Io mi domando: quando sarà fatto? Chi lo farà? Questo Consiglio Comunale, mi domando? Credo di no, perché mi sembra di aver già visto che durante la votazione del regolamento sulle circoscrizioni, di fronte a precisi emendamenti da parte del centrodestra, a precise raccomandazioni da parte del centrodestra, il centrosinistra abbia votato contro, in relazione all'attribuzione di più competenze alle circoscrizioni. E abbia votato contro *sic et simpliciter*, cioè senza proporre un qualcosa,

a dimostrazione che il centrosinistra, sulle competenze delle circoscrizioni, non ha ancora un'idea ben precisa. Però, devo dire al collega Manzoni che vero è che non è sempre stato presente alle commissioni, e quindi per esempio il 25 luglio era sostituito dal collega Cella, però conosco la sua capacità di documentarsi, e mi meraviglia che non si sia documentato su quanto avvenuto in quella commissione, e soprattutto non abbia capito il senso dell'intervento della collega Bordonali, che ha detto qualcosa di ben preciso: che va bene cinque circoscrizioni, va bene una ridefinizione dei confini, però iniziamo a dire perché dobbiamo modificare, e se dobbiamo modificare i confini della Nona Circoscrizione, la quale, a giudizio della Lega, ha una sua ben precisa natura, ha una sua ben precisa definizione, e quindi questo era già il sintomo, è già una proposta alternativa, e mi sembra strano che il collega Manzoni non l'abbia percepita, o non l'abbia voluta percepire. Ma del resto, se fosse stato presente il 25 luglio, quando per la prima volta il 25 luglio ci fu presentata la nuova redistribuzione delle circoscrizioni, il mio intervento a verbale è molto semplice, dice: "il Consigliere Arcai esprime apprezzamento che la cornice è oggi più delineata rispetto all'altra volta". Perché nella precedente riunione si era parlato solo ed esclusivamente di modifiche, e non si era parlato di come questa modifica si doveva fare; e già da allora Alleanza Nazionale disse: "Ci state proponendo solo la cornice del quadro, ma dentro il quadro vuoto, niente". Però quella volta, il 25, effettivamente qualcosa di più ci era stato dato: ci era stata data una bella piantina, che esaminavamo in quel momento, che non avevamo prima, ma in quel momento. E difatti a verbale: "Tuttavia la decisione in questa materia", riferisce sempre il Consigliere Arcai, "non deve essere imposta dall'alto (vedi Assessorato) ma va maturata anche mediante il confronto con i consiglieri circoscrizionali, e se è possibile con i cittadini, per ottenere la maggiore condivisione possibile di tale riforma". Quindi si era già parlato del discorso del referendum che oggi leggo sul giornale, che sembra quasi una novità da parte del centrodestra. Noi, di referendum su questa materia ne avevamo parlato, e ne avevamo parlato al momento giusto. "Riguardo alle sedi circoscrizionali, osserva che è necessario organizzarle in maniera adeguata. Il centro storico ha già i confini di una vera e propria circoscrizione. Essa ha confini naturali rappresentati dalle mura venete, quindi ampliarlo è cosa su cui riflettere. Su tale questione come partito esprimeremo una valutazione alla fine di settembre. Si riconosce nella proposta della Quinta Circoscrizione, e in particolare sottolinea che le figure professionali dovranno essere integrate con supporti anche di natura dirigenziale; dev'essere individuato sin da ora il personale, affinché le circoscrizioni, che dovranno operare come piccoli municipi, siano messe in grado di funzionare da subito. A proposito delle deleghe, va chiarito sin da subito quali siano le nuove competenze di circoscrizione; la sola riduzione del numero delle circoscrizioni rende...", tra virgolette - evidentemente questo fatto ha colpito l'estensore di questo verbale - "...«miserò» l'intervento proposto". In quel giorno, il 25

di luglio, quando per la prima volta vedemmo quella piantina, l'intervento ci sembrava misero, veramente misero, perché si operava solo ed esclusivamente una riduzione dei confini. E lo dicemmo subito all'Assessore, ed è verbalizzato. Ma, passato qualche giorno, ci rendemmo conto che quello non era un intervento misero, era a nostro giudizio un intervento truffaldino. Truffaldino da un punto di vista proprio politico, perché si voleva ridurre le circoscrizioni, ma non a beneficio della cittadinanza. L'Assessore Bragaglio è un bravissimo politico, gliel'abbiamo riconosciuto più volte, ma come tutti i bravi politici cerca in qualche modo di portare sempre l'acqua al suo mulino, e questa volta, all'Assessore Bragaglio è veramente scappata la mano. Cioè, questa volta non l'ha portata con un secchio, l'ha portata, direi, con un'autobotte, o forse addirittura con una nave, una cisterna, oserei dire, perché a parte quelle che erano le voci che circolavano sul fatto che un noto Assessore del Comune di Brescia andava a dire nelle assemblee, nelle direzioni provinciali del proprio partito, che per l'ennesima volta aveva fregato il centrodestra sulle circoscrizioni, memore del fatto che magari Alleanza Nazionale aveva votato a favore di una determinata delibera sulle circoscrizioni, memore magari del fatto che Alleanza Nazionale, l'UDC, Petriccione e i Liberaldemocratici si fossero astenuti su una determinata delibera sulle circoscrizioni, questo Assessore si vantava di aver per l'ennesima volta fregato il centrodestra. Qualcuno che queste voci le aveva recepite, ma a livello di voci, e quasi quasi gli dava fastidio ascoltarle, però, riguardando quella benedetta cartina che c'era stata data, qualcosa non capiva, perché oltretutto i numeri non tornavano. Ma come mai, da tutta questa redistribuzione del territorio, il centro doveva raddoppiare i propri abitanti e portarli da circa 21.000 a 41.000? Come mai la circoscrizione ex Settima Circoscrizione doveva invece mantenere gli stessi abitanti di prima? Come mai la circoscrizione ovest ne aveva 38.000, mentre la circoscrizione sud ne aveva 43.000? Come mai la circoscrizione nord 42.000? Cioè, c'era già in questi dati evidente una disorganicità, e in qualche modo diceva: "Ma come mai l'Assessore, o gli uffici competenti..." - ma credo gli uffici competenti abbiano seguito una linea ben precisa data dall'Assessore - abbiano detto: "Come mai?". Cioè, cerchiamo di fare un qualcosa del genere, tipo "riduciamo i parlamentari in Italia, portiamoli da 600 a 500". La faccio io questa proposta, però aumentiamo i collegi della Lombardia, aumentiamo le circoscrizioni della Lombardia, del Veneto e della Sicilia, e riduciamo quelle dell'Emilia Romagna e della Toscana. Perché a questo punto facciamo così: togliamoli solo all'Emilia Romagna, togliamoli solo alla Toscana, togliamoli solo alla Campania e ai deputati, gliene togliamo cento e li abbiamo ridotti da 500. Però, in questa maniera, qualcuno direbbe qualcosa: "Arcai, stai facendo il furbo, stai giocando, stai truccando le carte". È a mio giudizio quello che si è voluto fare con questa riforma, caro Assessore. Lei fa benissimo, perché è un esponente di una parte politica, chiaramente deve giocare per la sua parte

politica; sappiamo bene che uno dei possibili candidati Sindaco del centrosinistra ha commissionato un sondaggio (lo diceva l'Assessore Regionale della Margherita Galperti) nel quale da questo sondaggio emergeva chiaramente che nel voto del 2008 molto probabilmente il centrodestra avrebbe vinto il Comune. E allora, a questo punto bisognava cercare un tampone, una misura, magari accorpando alla circoscrizione Nona, dove si sa che il centrodestra ha la maggioranza: "gli accorpamo i quartieri di Porta Venezia, di Crocifissa di Rosa, di Porta Milano, dove sappiamo che il centrodestra ha la maggioranza, facciamo una bella circoscrizione da 40.000 persone, la facciamo passare da 20.000 a 40.000 persone, così sappiamo che il centrodestra magari vince solo in quella circoscrizione, impoverendo le altre, magari il centrosinistra vince quelle". Era un'ipotesi, un'ipotesi percorribile. Ha detto: "Proviamo a fare una verifica", perché è quello che abbiamo fatto, abbiamo fatto una verifica. Abbiamo chiesto agli uffici comunali di fare una proiezione dei risultati delle elezioni del 2003, utilizzando il territorio così come proposto dall'Assessore, e cosa è avvenuto? Che invece di nove circoscrizioni, quattro al centrosinistra e cinque al centrodestra, quattro circoscrizioni sarebbero andate (caso strano) al centrosinistra, e una sola sarebbe rimasta al centrodestra, con delle differenze assai significative proprio nel fatto che 20.000 elettori si sottraevano alle altre quattro circoscrizioni, e si concentravano tutte nella circoscrizione Nona. È questo che non ci va bene, è questo che non ci va bene! Perché alla fine, se oltretutto voi aveste portato una delibera nella quale ci fosse stato scritto che le circoscrizioni avevano più poteri, avevano più personale, o il personale era meglio qualificato, avevano più risorse, avevano più qualcosa, ma la delibera che ci avete portato dice solo ed esclusivamente che le circoscrizioni si riducono da nove a cinque, fissando proprio quei confini. È qui, Assessore, che c'è a mio giudizio la malafede da un punto di vista politico, che, a guardarlo dalla vostra parte, vuol dire "stiamo facendo il nostro lavoro, cerchiamo di rimediare le possibili perdite, e chi vivrà vedrà". Ma questo noi non lo accettiamo, Assessore, qui nessuno è fesso. Cioè, nessuno ci costringe a fare un qualcosa dove sappiamo che non c'è niente, che non c'è nessuna riforma, perché le competenze rimangono le stesse, anzi, quando si è trattato di votare delle nuove competenze avete votato contro, il personale, massimo che vediamo, può essere ridotto del 20%, e non abbiamo ancora capito, perché nessuno ce l'ha detto, cosa vuol dire. Gli riducete gli stipendi del 20%? Riducete il personale del 20%? Lo licenziate, lo ricollocate da qualche altra parte? Lo mandate magari alla Fondazione Brescia Musei, che forse ne ha bisogno, o alla Fondazione Brescia Solidale Onlus? Non capiamo cosa volete fare. Le sedi: si dice che la Nona Circoscrizione, poverina, non ha già la sede dove lavorare, però tra due anni ce l'ha, ce l'avrà. Tra due anni? Non lo so, e nel frattempo? E nel frattempo abbiamo una circoscrizione che da 20.000 cittadini va a 40.000 cittadini, e deve utilizzare una sede che non andava bene neanche per i 20.000 cittadini, perché era

sottostimata; una circoscrizione che ha due dipendenti, o un dipendente e mezzo, mi dicono: gli accorperete quelli dell'Ottava Circoscrizione? Non lo so. O quelli della Seconda? O quelli della Quarta? Ditecelo, ma non solo a noi, ditelo ai lavoratori delle circoscrizioni, perché loro le devono sapere prima queste cose, i cittadini devono sapere dove saranno le sedi, che servizi avranno, chi svolgerà questi servizi, sennò alla fine diremo: "Sapete qual è il beneficio di tutto questo cancan?". Che ci costerà, perché a questo punto il Ministero dovrà fare tutta una serie di lavori che costerà; noi come uffici comunali dovremmo fare tutta una serie di lavori che ci costerà". Dove sarà la riduzione? Sul fatto che ci saranno ottanta consiglieri in meno di circoscrizione, ci saranno ottanta consiglieri di circoscrizione. Questo sarà il risparmio che viene gettato in pasto ai cittadini bresciani. Io credo che i cittadini bresciani non vogliano questo; i cittadini bresciani vogliono innanzitutto sapere cosa ne pensa la Giunta, cosa ne pensa il Consiglio Comunale, di fronte proposta del Governo di centrosinistra di abolire le circoscrizioni, e di mantenerle solo facoltative. A questo punto noi, giustamente (l'hanno detto i colleghi) avremmo dovuto decidere prima questo; invece no, prima riduciamo le cose, e le riduciamo ad uso e consumo di questo centrosinistra. Ripeto, qui nessuno è fesso, e noi sicuramente non ci facciamo fregare.

Il Consiglio comunale viene sospeso dalle ore 20.10 alle ore 21.15.

Alla ripresa dei lavori sono presenti n. 37 consiglieri. Risulta assente l'assessore Bisleri.

Riapertasi la discussione si hanno gli interventi dei consiglieri Vicini, Di Mezza, Parenza, Bianchini, Orto, Cammarata, Vitale, Farina, Cantoni, Cella, Abrami, d'Azzeo, dell'assessore Capra e dell'assessore Bragaglio per replica finale.

VICINI: Il percorso che ci porta oggi a questa discussione, e che mi porta personalmente a nome del partito di Rifondazione Comunista ad essere favorevole a questo percorso, e quindi alla delibera che è oggetto di votazione, è un percorso che a mio parere nasce dalla delibera, che è stata votata lo scorso giugno, di modifica del regolamento delle circoscrizioni, che io (non è la prima volta che lo dico, l'ho già detto nei lavori di commissione) ho considerato in qualche modo un'occasione persa, quanto meno un percorso, quello, che non è stato sviluppato in tutte quelle che erano le sue potenzialità, in particolare per quanto concerne l'aspetto della partecipazione dei cittadini alle scelte che li riguardano, e alla possibilità di sperimentare forme di democrazia

partecipata. In qualche modo, la riduzione del numero delle circoscrizioni porta a riaprire necessariamente un discorso, porta a riaprire necessariamente una discussione, perché costringe a interrogarsi sulla natura delle circoscrizioni, a fare una sorta di bilancio su quella che è stata la loro esperienza in questi decenni, e quindi pensare, anche alla luce delle modifiche in itinere della normativa nazionale, cosa possano essere per il futuro le circoscrizioni, e quali possano essere in città i momenti effettivi reali in cui si realizza la partecipazione dei cittadini. Quindi, il primo motivo di favore rispetto a questa delibera è che comunque si riapre una pagina che era stata chiusa, a mio parere, in maniera non soddisfacente, tanto che all'epoca il mio voto fu di astensione, e costringe appunto a riaprire una discussione. Una discussione che non si svilupperà oggi, che sarà compito nostro, ma, più ancora che nostro, di chi ci succederà in Consiglio Comunale, portare avanti, partendo dalla definizione dei compiti delle circoscrizioni. Io ho condiviso molte delle cose dette dall'Assessore Bragaglio, che sono contenute nella delibera che andiamo a votare, che, se è vero che è un contenitore vuoto da riempire, è anche vero che delinea alcune finalità a cui questa delibera è preposta, finalità che sono il potenziamento delle funzioni amministrative in capo alle nuove circoscrizioni, la loro semplificazione e la valorizzazione a livello di quartiere degli aspetti partecipativi di prossimità e integrazione sociale. Allora, queste finalità costituiscono un impegno, un indirizzo che caratterizza la delibera di oggi, sulla quale ci andremo poi a misurare per quello che sarà il futuro della discussione sulla vita delle circoscrizioni. Io credo che le circoscrizioni in questi anni sono state un'esperienza sicuramente importante, sicuramente utile, sicuramente con dei limiti e delle criticità. Perché due sono le funzioni, se vogliamo riassumere in maniera schematica, delle circoscrizioni: da un lato l'aspetto amministrativo, di decentramento, l'aspetto istituzionale - e su questo lato penso che ci sia stato un deficit quanto a poteri reali in termini di competenze e di deleghe attribuite alle circoscrizioni, competenze e deleghe, e quindi anche risorse - dall'altro lato, le circoscrizioni avrebbero dovuto assumere anche un ruolo, essere lo spazio dove si realizza la partecipazione dei cittadini, e questo ritengo che, salvo alcuni specifici progetti, alcune specifiche realtà, sia una funzione che non è stata sviluppata appieno, e su cui un bilancio non possa essere interamente certamente totalmente positivo. Le circoscrizioni sono state luogo anche della partecipazione, sono state luogo in cui si sono fatte attività e iniziative importanti nei quartieri, di socialità eccetera, ma la partecipazione non è partecipare ad uno spiedo, non è partecipare ad uno spettacolo; partecipazione è qualcosa d'altro, è poter incidere in prima persona sulle scelte che riguardano i quartieri e che riguardano le condizioni di vita materiale che in quei quartieri si realizzano e si vivono da parte dei cittadini. Allora, io credo che da questa delibera - che è vero, ripeto, è un contenitore da riempire, è una scommessa, però anche con degli indirizzi politici che sono evidenziati nelle

finalità della delibera - si apra questo spazio, da un lato, con la diminuzione del numero, per accentuare questo aspetto, il carattere e il ruolo di decentramento amministrativo e quindi istituzionale delle circoscrizioni, e, nella documentazione che è allegata nel fascicolo della delibera di oggi, a titolo esemplificativo ci sono anche alcune enunciazioni di quello che potrebbe essere fatto per aumentare, per implementare questo carattere, questo ruolo delle circoscrizioni, dalla ipotizzata responsabilità gestionale sulle aree verdi di rilievo circoscrizionale, alla possibile competenza in materia di rilascio autorizzazioni per occupazioni di suolo pubblico, al ruolo che potrebbero avere le circoscrizioni, con contributi e patrocini, per l'associazionismo di quartiere eccetera. Questi sono alcuni esempi, ma penso ancora dovrà essere frutto della discussione politica dei prossimi mesi e dei prossimi anni un aumento delle deleghe, un aumento delle possibilità di intervento, soprattutto con funzioni e competenze di tipo esecutivo, delle circoscrizioni per quanto riguarda i loro ambiti territoriali. Ma dall'altro lato, l'aumento della dimensione territoriale, che è conseguenza della diminuzione del numero delle circoscrizioni, porta ad interrogarsi su un vuoto che si realizza, che potrebbe essere il vuoto della partecipazione. Come ho già detto, a mio parere le circoscrizioni non sono state il luogo della partecipazione dei cittadini, come bilancio complessivo di quell'esperienza, e quindi a maggior ragione oggi, che si andrà incontro a circoscrizioni più grandi che terranno insieme quartieri che poco hanno che li tiene insieme dal punto di vista della loro composizione, del loro tessuto sociale, della loro composizione demografica, delle attività che lì vengono svolte, sarà necessario individuare altri luoghi che siano quelli in cui si svolge e si realizza la partecipazione dei cittadini, altri luoghi in cui vengono forniti quelli che sono i servizi di prossimità ai cittadini, e quei luoghi (e qui mi ricollego alla riforma votata lo scorso giugno, che io ho considerata occasione perduta) vanno individuati nei quartieri. Perché? Perché i quartieri sono i luoghi che più di ogni altro nella città hanno un collante, fattore di coesione sociale, composizione sociale più o meno omogenea, anche un sentire della collettività, un sentirsi della collettività all'interno del quartiere; cosa che credo non sia riferibile anche alle circoscrizioni. Faccio un esempio di quella che era la Settima: Buffalora che cosa ha a che vedere con Via Cremona? E lo stesso si potrebbe fare con riferimento a quartieri di altre circoscrizioni che, pur all'interno di una medesima compagine circoscrizionale, poco hanno in comune l'uno con l'altro. All'interno della stessa Nona, del centro storico, che si vorrebbe, siccome era cinto dalle mura venete, pensare che fosse un tutt'uno, penso che Corso Magenta con Via San Faustino abbiano poco in comune l'uno con l'altro sotto molteplici aspetti. Allora, i quartieri sono i luoghi che vanno individuati come gli spazi in cui si realizza, si può realizzare la partecipazione dei cittadini. Come? Attraverso strumenti che andranno sicuramente ampliati e potenziati anche rispetto a quello che è stato il

regolamento modificato nello scorso giugno, e cioè, a mio parere, andranno individuati momenti in cui la partecipazione dei cittadini possa avere carattere, se non decisionale, quanto meno di compartecipazione alle decisioni che vengono prese sulle questioni che attengono e che riguardano la loro vita nei loro quartieri. Invece, io credo che questioni come la viabilità, come gli spazi verdi, come i servizi sociali, possano e debbano, siccome riguardano la vita di tutti i giorni di tutti i cittadini, possano essere discussi all'interno di momenti assembleari nei quartieri. Nei quartieri, per i quali quindi andranno immaginate modalità, che sicuramente dovranno essere pensate e sperimentate, modalità per consentire davvero che i cittadini possano avere parola nelle decisioni che li riguardano: penso anche a questioni complicate, come la centrale che si vorrebbe fare a Lamarmora. Per quale ragione i cittadini più toccati da una decisione come quella, appunto, del repowering della centrale di Via Lamarmora, non potranno intervenire e dire il loro su una questione così importante? Ma questo è solo uno degli esempi. A mio parere, è una strada che può colmare quel distacco anche della politica che riscontriamo oggi fin troppo spesso, perché i cittadini si disinteressano dalla politica quando vedono che le loro istanze e che i loro desideri sono mediati, le decisioni vengono prese ad altri livelli; e questo è anche uno dei motivi per cui la partecipazione - non mi ricordo se è stato detto dall'Assessore, o comunque nel corso della discussione... No, l'ha detto il collega Petriccione: le assemblee tenute nelle varie circoscrizioni sulla riforma, sulla riduzione del numero, non hanno avuto grande interesse. Ma per forza, perché le circoscrizioni non sono state i luoghi in cui i cittadini potevano contare, potevano realmente decidere qualcosa. Nel momento in cui ai cittadini si è data voce che possono veramente contare, vedrete che allora sarà anche molto più facile avere una effettiva e reale partecipazione. Partecipare quando si sa che non serve a nulla, penso che non sia uno stimolo ad esserci. Quindi, uno spazio, un contenitore, ha detto il collega Arcai prima, vuoto, e che in quanto vuoto noi dovremmo votare. Proprio perché è un contenitore da riempire, rappresenta una scommessa, una scommessa che va fatta, che va riempita di contenuti, che va riempita di contenuti per i prossimi anni; sarà una sfida, sarà una sfida che io spero che possa essere raccolta da una maggioranza degna di affrontare questa sfida, e quando sento alcuni discorsi che sono stati fatti questa sera, ma non solo questa sera, da parte delle forze di centrodestra, ritengo che quelle forze non siano le più adatte (diciamo così, con un eufemismo) a raccogliere questa sfida. Non credo che ne abbiano la capacità culturale, perché non appartiene alle forze di centrodestra l'idea della partecipazione dei cittadini, al di là degli sbandierati "federalismi" e cose simili. Speravo di esaurire adesso la discussione, e poter quindi saltare poi la dichiarazione di voto; il tempo purtroppo è tiranno, quindi, per dare un senso logico al discorso che ho fatto, mi fermo qui, e in sede di dichiarazioni di voto farò un paio di osservazioni che riguardano in particolare i lavoratori dipendenti

del Comune che lavorano presso le circoscrizioni, e magari qualche altra considerazione sul dibattito più in generale, e sulle pieghe che ha preso di questi tempi.

DI MEZZA: Prima di iniziare il mio intervento, Presidente, volevo spendere qualche parola perché molti colleghi di maggioranza, soprattutto il collega Colangelo nel suo intervento, hanno citato la questione di conferenze stampa che ci sono state in questi giorni. Ho sentito toni apocalittici, quasi come che la Casa delle Libertà e i colleghi dell'opposizione del Consiglio Comunale abbiano fatto una sorta di lesa maestà nei confronti dei consiglieri di maggioranza. Io devo dire che persone navigate come voi conoscono bene la politica, sanno che queste sono normali schermaglie tra opposizione e maggioranza, quindi non c'è nessun tipo di volontà di arrivare allo scontro o alla rissa. Probabilmente, credo che i colleghi di maggioranza si siano arrabbiati non tanto per i termini (il famoso termine "sputacchiera", che ha offeso tanti colleghi di maggioranza), ma proprio perché probabilmente con quel termine avremmo potuto utilizzare "pungiball". Abbiamo toccato nel vivo, perché, colleghi, è inutile nascondersi dietro ad un dito: quando il Consiglio Comunale nella sua globalità discute per ore a riguardo della petizione dei commercianti, e la maggioranza difende con grande forza e con grande determinazione la linea della Giunta, e nello stesso tempo nell'altra sala il Sindaco fa una conferenza stampa annunciando enormi aiuti ai commercianti, tratta il Consiglio Comunale come una sputacchiera, è evidente. Tutto il Consiglio Comunale, tutto il Consiglio Comunale, sia di maggioranza che di opposizione. Allora, è per quello che noi più volte facciamo appello alla dignità del Consiglio, e lo chiediamo anche alla Presidente del Consiglio, perché episodi di quel genere offendono la dignità del Consiglio Comunale. Soprattutto, io dico, mi sono permesso di dire quella della maggioranza, perché è la maggioranza che ha difeso linea della Giunta che, senza nemmeno essere avvisata, ha cambiato rotta in base a quello. Quindi, io credo che non ci sia da fare scandalo, o questa nostra conferenza stampa sia stata uno scandalo; dall'altra parte ci è stato detto che abbiamo fatto accuse idiote, e allora da questa parte abbiamo ricordato che cosa è successo durante quel Consiglio Comunale. Venendo alla delibera, noi riteniamo di ricostruire, io ritengo in questo mio intervento di ricostruire quello che è il percorso politico, quello che è stato il percorso politico di questa delibera. A questa delibera arriviamo con una raccomandazione votata anche dagli esponenti del centrodestra, perché eravamo e siamo convinti che si debba arrivare ad una riduzione del numero delle circoscrizioni: noi l'avevamo all'interno dei nostri programmi elettorali, forze politiche come Alleanza Nazionale, ma come il Presidente Labolani, da sempre chiedono la distribuzione del numero delle circoscrizioni, e questa è la motivazione per la quale noi fino ad un certo punto abbiamo seguito la maggioranza e la Giunta, e in particolar modo l'Assessore Bragaglio, perché

ritenevamo che meno circoscrizioni con più deleghe avrebbero potuto offrire un maggiore servizio ai cittadini. Noi riteniamo fondamentale la politica della partecipazione; la partecipazione significa la vita dei cittadini quando si rivolgono alle circoscrizioni, e le circoscrizioni, a prescindere dalla loro colorazione politica o partitica, offrono risposte immediate a quelle che sono le esigenze dei cittadini che si rivolgono a queste circoscrizioni. Ritenevamo però che una riforma di questo tipo non dovesse essere solo un contenitore, ma dovesse avere al proprio interno contenuti, e contenuti forti. Un aumento delle deleghe: qui c'è un ordine del giorno inviato dalla Quarta Circoscrizione il 29 novembre del 2004, iscritto a questo ordine del giorno del Consiglio Comunale quasi tre anni fa, all'interno delle quali non il Presidente Margaroli, ma l'intero Consiglio della Quarta Circoscrizione, con pochissimi distinguo, offriva una linea che riguardava proprio le deleghe: deleghe di funzioni in materia di lavori pubblici, di soste, di parcheggi, di asili nido, di impianti sportivi, di sedi delle circoscrizioni, deleghe in materia di gestione di impianti. Questo volevamo fosse contenuto all'interno della delibera, mentre noi ci siamo trovati, dopo avere condiviso per un certo periodo il percorso iniziato dall'Assessore Bragaglio, un progetto che di fatto non conteneva nulla di quello che noi chiedevamo o avremmo voluto vedere scritto in questa delibera, ma semplicemente un riordino dei confini, a nostro avviso fatto ad uso e consumo di quelli che dovrebbero essere in teoria i risultati elettorali fatti su una proiezione degli ultimi risultati del 2003. Allora, a parte la questione dell'errore politico che a nostro avviso è contenuto in questa volontà, perché non si cerca di truccare le carte a pochi mesi dalle elezioni, noi rispondiamo che anche questa delibera sicuramente non sarà punitiva nei confronti del centrodestra, perché i sondaggi (li avete voi come li abbiamo noi) sono completamente diversi da quelli che sono stati i risultati elettorali, anche partito per partito, del 2003; riteniamo che oggi, però, la maggioranza e la Giunta stiano commettendo un errore politico molto significativo, perché altri errori sono stati commessi in passato, cioè la maggioranza ha ritenuto, su determinate materie, di proseguire il proprio cammino senza ascoltare quelle che erano le richieste o le perplessità poste dalle forze di opposizione, ma è evidente che una maggioranza ad un certo punto deve decidere, ha il diritto e il dovere di decidere, di prendere una linea e di portare questa linea fino in fondo. L'avete fatto e l'avete voluto fare da soli con la Fondazione Brescia Servizi Onlus; l'avete voluto fare con le Lam - decine e decine di milioni di euro a nostro avviso buttati nel cestino, per non usare un altro termine che potrebbe essere offensivo; l'avete fatto pochi Consigli Comunali fa a riguardo delle riserve poste dall'Ati nei confronti di Brescia Mobilità; l'avete fatto sulle zone a traffico limitato, sulle quali a questo punto probabilmente dovete o dovrete in qualche modo tornare indietro. Queste sono scelte che avete voluto fare in perfetta solitudine, ma avevate, ripeto, il diritto e il dovere di farlo

perché siete maggioranza, e a un certo punto la maggioranza, giustamente, deve decidere. Ma su questioni che riguardano le regole comuni del gioco, su questioni che riguardano l'andamento generale di tutti i Consigli di Circoscrizione, e quindi del Comune e della vita dei cittadini, questioni che riguardano questa delibera, come il regolamento, io credo che su questo si debba porre un punto fermo, cioè le regole che riguardano tutti devono essere condivise, non dico da tutti, ma da una grossa maggioranza. È evidente che l'unanimità non si possa avere, però io credo che debba essere discusso e dibattuto fino a quando non si trova un accordo. Questo oggi voi non avete ritenuto di farlo, abbiamo proposto e posto delle questioni, io credo, politicamente molto serie. La prima di tutte: la Finanziaria prevede un rifacimento di questa questione, lo accennava Colangelo. Allora, il dibattito di oggi non si doveva accentrare "su cinque o sei circoscrizioni ne facciamo quattro", ma la domanda che si pone oggi alla luce della Finanziaria del Governo Prodi è: "le circoscrizioni le vogliamo o non le vogliamo?". Io avrei preferito, alla luce dell'esperienza delle circoscrizioni bresciane, un Comune che si fosse battuto in sede ANCI o in sede governativa perché non si facesse di tuttata l'erba un fascio. Noi a Brescia abbiamo un'esperienza estremamente positiva della vita della partecipazione delle circoscrizioni; a differenza di altre realtà italiane, dove in realtà le circoscrizioni sono un costo, e un peso; le nostre circoscrizioni funzionano, funzionano bene, hanno sempre dato risposte ai cittadini; i Presidenti delle circoscrizioni partecipano attivamente a quella che è la vita politica della città, portando quelle che sono le istanze dei cittadini e del loro territorio, e questo tutte le circoscrizioni, non solo quelle di centrodestra, tutte lavorano bene. La Settima Circoscrizione aveva posto delle problematiche riguardanti i suoi confini, e il grosso numero dei cittadini residenti in quella circoscrizione; sono state date delle risposte da questa Amministrazione, il centrodestra certamente non ha alzato barricate. Oggi noi ci troviamo a dover analizzare una delibera che per noi è una delibera-truffa, è una delibera che non ha contenuti, e che ha la volontà politica di perseguire un risultato che non è certo quello della partecipazione, perché partecipazione significa partecipazione dei cittadini alla vita politica, e questo sono i Consiglieri di Circoscrizione, che non sono una casta, che non sono una casta, perché sono decine e decine di cittadini bresciani che per quattro soldi fanno Consigli di Circoscrizione anche molto lunghi, durante la notte, sacrificando il tempo per poter stare con le proprie famiglie, sacrificando il tempo e togliendolo al proprio lavoro con grande passione e con grande determinazione. Io credo che il Consiglio Comunale per primo adesso debba dare atto a questi Consiglieri di Circoscrizione e a questi Presidenti di avere ben lavorato in questi anni, quindi io prima di tutto avrei voluto vedere un Comune che alzasse la voce anche nei confronti del Governo, dicendo: "Attenzione, non si può dire che le circoscrizioni sono uno spreco dovunque, a Brescia le

circoscrizioni lavorano". Questo era il primo passaggio che avremmo, a nostro avviso, dovuto fare.

Secondo: fare una riforma per una scelta politica seria. Non si può nascondersi dietro a questioni ridicole, ridicole, come i costi della politica. I costi della politica: 200.000 euro all'anno. La Consigliera Bordonali parlava prima dell'ufficio stampa del Sindaco; senza arrivare lì, abbiamo speso l'anno scorso 250.000 euro per mandare (e la Presidente Parenza lo sa bene, perché abbiamo fatto una commissione su quello) il bilancio sociale a tutte le famiglie. Bastava non spedire quel librettino e avremmo risparmiato gli stessi soldi, in ugual misura, senza toccare il tanto caro ufficio stampa del Sindaco - tanto caro al Sindaco, non tanto caro di esborso, io non sono uno di quelli che segue Beppe Grillo, io credo che i costi della politica ci debbano essere, perché la politica rappresenta la democrazia, e sono le democrazie che costano, e non le dittature. Piuttosto, sono i soldi che vanno spesi per offrire servizi seri ai cittadini. Quando i cittadini hanno servizi buoni, non si preoccupano tanto di quanto e di come vengono spesi i soldi; certo, quando si vedono sprechi enormi, è chiaro che lì il cittadino si arrabbia.

Altra questione: tutti che parlano del famoso decreto legge Lanzillotta, da cui prende spunto la Finanziaria. Ma all'interno della Finanziaria sono scritte due cose: la facoltà per i comuni o meno di avere le circoscrizioni, e la diminuzione del numero dei Consiglieri Comunali. Ma come mai oggi qui si parla solo di questo, da giorni si parla solo di questo, e nessuno alza la mano a dire: "Ma noi da quaranta dobbiamo passare a 32". Di questa riforma nessuno parla. Evidentemente ci occupiamo di problemi quando le poltrone non sono le nostre; quando le poltrone sono le nostre, tutti i Consiglieri Comunali, anche quelli più vicini all'antipolitica, dimenticano che all'interno della Finanziaria è previsto anche questo. Quindi, io ritengo che oggi si stia ponendo da parte vostra un precedente che noi consideriamo assolutamente vincolante e sbagliato, cioè il fatto che le regole si possono cambiare a colpi di maggioranza, senza prendere in considerazione né le forze di opposizione, né cinque Consigli di Circoscrizione su nove contro questa delibera - quindi non solo siete soli in Consiglio Comunale, lo siete anche nelle circoscrizioni - molti Consiglieri di Circoscrizione di centrosinistra che votano con il centrodestra, perché evidentemente all'interno di quelle circoscrizioni ci sono persone che da anni lavorano in quelle istituzioni e sanno quanto queste istituzioni di fatto funzionino e, lo ripeto, funzionino bene, a prescindere da quella che è la colorazione politica dei loro Presidenti. Non fare parlare i Presidenti di Circoscrizione oggi secondo me è stato un errore, perché avrebbero potuto portare delle esperienze ed anche dei consigli fortemente costruttivi anche per la tutela giuridica di questa delibera. Noi riteniamo che in questa delibera manchino le vere questioni importanti, cioè: che cosa vogliamo che le circoscrizioni facciano. Non si può partire da un contenitore e non parlare dei contenuti, perché la politica, prima dei contenitori, si deve occupare dei contenuti, e di contenuti,

all'interno di questa delibera, non ce ne sono. Speriamo, noi, dal nostro punto di vista, fra pochi mesi, di poter governare questa città, penseremo noi ad inserire i contenuti all'interno di questo contenitore, e a questo punto anche di modificare radicalmente la riforma che oggi voi portate all'attenzione del Consiglio Comunale.

PARENZA: Grazie all'Assessore Bragaglio per l'ampia relazione, e l'opportunità di sviluppare alcuni temi ed alcuni aspetti riferiti alla delibera. Un ringraziamento all'Assessorato al Decentramento e al Personale per la documentazione che ci è stata fornita, molto dettagliata, preparata in modo molto scrupoloso, e che ha dato, appunto, credo, ai consiglieri la possibilità di sviluppare al meglio questa proposta di deliberazione in modo molto esaustivo. E grazie anche ai Consigli di Circoscrizione che, con i loro pareri e le loro osservazioni, ci hanno dato (o almeno mi hanno dato) la possibilità di avere un quadro più complessivo ed anche più appropriato rispetto alla ridefinizione dei territori delle nove circoscrizioni - territori delle nove circoscrizioni che esistono da quando sono nate le circoscrizioni, quindi circa una trentina di anni fa. Ma prima di intervenire sulla riorganizzazione dei territori delle circoscrizioni, già è intervenuto il Consigliere Di Mezza sottolineando l'aspetto che questa proposta di deliberazione doveva forse essere presentata dopo l'approvazione della Finanziaria, in quanto nella proposta della Finanziaria andrebbero abolite le circoscrizioni nella città al di sotto dei 250.000 abitanti. A me risulta che vi sia una proposta che nei comuni con popolazione da 100.000 a 250.000 abitanti possa l'Amministrazione comunale articolare il territorio comunale per istituire le circoscrizioni di decentramento secondo quanto previsto dalla disciplina dello statuto comunale di ogni singola città. Quindi, credo che questa ipotesi nostra di ridefinizione, di riorganizzazione delle circoscrizioni da nove a cinque, vada anche in quest'ottica. Quindi favorevolmente accolgo la proposta di revisione e di ridisegno delle circoscrizioni; una riduzione quindi da nove a cinque: il centro storico e una circoscrizione per ciascuno dei quattro punti cardinali. Appunto, ben illustrata, la proposta di delibera dall'Assessore Bragaglio mi convince appunto perché consente, a mio avviso, di iniziare un percorso insieme, un percorso innanzitutto con le circoscrizioni, con la Conferenza dei Presidenti, con le commissioni consiliari e naturalmente con gli Assessorati e gli assessori di riferimento. Consente quindi un riordino dei servizi, dei servizi in generale, e ben viene illustrata nella relazione proposta dall'Assessorato per la discussione del Consiglio Comunale delle possibili ipotesi di lavoro per la riforma del decentramento cittadino, dove si dice appunto che l'istituzione di nuove cinque macrocircoscrizioni comporta la necessità di avviare immediatamente, con il diretto coinvolgimento dei vari livelli consiliari e circoscrizionali, nonché degli Assessorati, un processo di definizione e razionalizzazione della organizzazione. Ebbene, vengono illustrate

sempre quali sono le deficienze, tra virgolette, le difficoltà rispetto ad alcune sedi - penso ad esempio alla sede nella zona di Piazzale Kossuth per quanto riguarda la circoscrizione nord, quindi la parte della Prima e della Seconda Circoscrizione - rispetto ad una serie di servizi e di strutture. Quindi, è ben presentato in questo documento, documento che individua anche e dà ampio spazio anche ad individuare dei nuovi servizi sempre più vicini al cittadino, quindi il decentramento amministrativo; è anche interessante l'idea di un ufficio relazioni con il pubblico, come viene chiamato, sportelli polifunzionali integrati al servizio del cittadino. Individua poi il decentramento per competenze, quindi con la possibilità di andare a mio avviso ad applicare il regolamento, il regolamento che è stato approvato alcuni mesi fa. E faccio sempre riferimento ad esempio all'articolo 18 sui servizi di base, dove l'articolo 2 dice che il Consiglio Circoscrizionale è momento per l'integrazione progettuale, da realizzarsi anche mediante incontri di concertazione nell'ambito della programmazione operativa delle attività, e cerniera per l'ottimale operatività decentrata dei servizi di base di seguito elencati - e vengono elencati i servizi alla persona, i servizi culturali e sportivi, i servizi educativi, servizi zonali di comunità e via discorrendo. Ecco, quindi credo che il riordino delle circoscrizioni passi proprio attraverso un riordino dei servizi. Una macroarea comprendente circa 40.000 abitanti consente, a mio avviso, una più efficiente programmazione e gestione dei servizi. Servizi efficienti hanno come ricaduta una maggiore efficacia, e rendono quindi un miglior servizio proprio per i cittadini che ne usufruiscono: da ciò quindi un giovamento complessivo per la vita della e nella città, un giovamento per tutti i suoi abitanti.

Nella parte riferita ai risparmi, anche qui sono state fatte alcune proiezioni sulle circoscrizioni, qualora le circoscrizioni passassero appunto da cinque a nove: secondo me non si deve parlare di risparmio, ma di reinvestimento nei servizi. Appunto un reinvestimento, quindi risparmi che vengono ottenuti poi per essere reinvestiti, e quindi anche qui per incrementare e rinnovare forme di partecipazione, dando vita, quindi, dando linfa a quella che è tutta l'attività nell'ambito di una circoscrizione, quindi con una rivitalizzazione anche della partecipazione a partire dai quartieri, ma anche a partire da quelle che sono le realtà associative che vivono nei nostri quartieri. I cittadini, quindi, ancora una volta ne traggono vantaggio. Il tema delle deleghe dovrebbe essere meglio affrontato, ma a mio avviso deve essere applicato il regolamento anche nella parte che riguarda ad esempio l'aspetto secondo me fondamentale del lavoro di una circoscrizione, che è l'impostazione del bilancio, e che è anche tutta la parte cui anche l'Assessore Bragaglio, nella sua introduzione, faceva riferimento ad una implementazione anche degli stanziamenti alle circoscrizioni riferiti ad esempio all'implementazione sulle manutenzioni, e rispetto alle manutenzioni rivedere anche ed ampliare una serie di manutenzioni che non riguardano solo manutenzioni rispetto al rifacimento di

strade e marciapiedi, ma che riguardano anche, e che deve essere a mio avviso ripreso, perché ne avevamo iniziato a discutere, tutto il tema del verde, dei giardini e dei parchi, che dovrebbero passare di competenza delle circoscrizioni. Ecco, credo che la vitalizzazione anche della partecipazione è importante, ed è importante non tanto sulla democrazia elettiva, rappresentativa, ma quanto invece, come anche il Consigliere Vicini nel suo intervento ha sottolineato, sulla democrazia partecipativa, cioè quella che pesca dalle radici del territorio, dalle radici dei nostri quartieri. E quindi, credo che sia importante questa riorganizzazione e riordino delle circoscrizioni in equilibrate macroaree, perché adesso mi pare che abbiamo delle circoscrizioni che sono anche molto in disequilibrio rispetto al numero dei residenti, al numero degli abitanti. Quindi, credo che sia importante dare delle risposte positive, quindi dare anche un rilancio del ruolo delle circoscrizioni come soggetti di partecipazione, ma anche soprattutto come soggetti di programmazione dei servizi, programmazione del proprio territorio rispetto a delle analisi dei bisogni. È sempre più importante che le circoscrizioni sappiano leggere in modo oggettivo, e anche con diverse ottiche, con diverse sfaccettature, quello che avviene sul proprio territorio, ed essere in grado anche di integrare le competenze per interventi adeguati per la possibilità di offrire anche servizi sempre più efficaci ed efficienti, e sperimentando anche soluzioni innovative. Io accolgo positivamente questa deliberazione; tra l'altro, già negli anni passati, già dal 2002, quando ero Presidente di Circoscrizione, avevamo iniziato a discutere della riorganizzazione delle circoscrizioni, e quindi accolgo positivamente questa proposta. E mi rammarico un po' di questa posizione della minoranza, che non accetta questa proposta che secondo me invece è una sfida, una sfida importante per la nostra città: quella appunto di ridisegnare il territorio della nostra città. Ma anche, non capisco perché non si voglia contribuire al miglioramento di questa proposta di razionalizzazione; a mio avviso, razionalizzazione anche di una serie di costi che ci possono essere, ma razionalizzazione anche che serve per un più efficiente ed efficace intervento rivolto ai cittadini ed alla cittadinanza, e quindi alla collettività; rammarico che nasce dalla profonda convinzione che la proposta si muova ed agisca per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, ed in particolare ci richiami all'indispensabilità dell'incontro e del dialogo anche attraverso l'intensificazione delle opportunità di partecipazione.

BIANCHINI: Partirei proprio con alcune parole che ha detto proprio adesso la collega Parenza. Parlava di sfida. Il problema è che questa sfida mi sembra giocata sulla pelle dei cittadini, e dopo entrerà nel merito del perché purtroppo stiamo ancora una volta giocando sulla pelle dei cittadini. Vorrei rivendicare a Bragaglio la nostra coerenza. La ragione è sempre quella: delle circoscrizioni con queste competenze e con questi poteri non hanno

senso di esistere, a nostro avviso, perché sono praticamente semplicemente delle scatole vuote che alla fine si riducono ad organizzare degli eventi, eventi e manifestazioni culturali. Noi invece chiediamo molto di più per le circoscrizioni. Abbiamo perso un'occasione a giugno, quando abbiamo rifatto il regolamento, ma anche in questo caso abbiamo perso un'ulteriore occasione: avevamo la possibilità di discutere non sul numero, ma sul contenuto; abbiamo perso anche questa possibilità. Però, tutti parlano della maggioranza, continuano a parlare, la stessa Parenza, ma tutti, continuano a parlare di deleghe: "deleghe", "deleghiamo", "importanza"... Però, alla fine è ridicola, questa delibera: trattino sul "9", "5". È questa la delibera che stiamo discutendo, ve ne state rendendo conto? Parlate di deleghe, ma non ce ne sono! Ripeto, una delibera veramente vuota. Io cerco di capire perché, allora, da nove a cinque. Mi è stato detto: economico. Però, economico, già nelle premesse il risparmio sarebbe minimo: si parla di 200.000 euro; questi 200.000 euro però non tengono conto che queste circoscrizioni più grandi dovranno assolvere ruoli maggiori, e quindi alla fine questi risparmi, a mio avviso, non saranno di questa entità, ma anzi, ci troveremo ad avere delle circoscrizioni con maggiore dimensione, ma meno personale, in proporzione. E quindi, cosa vuol dire? Minori servizi? Oppure può voler dire, a mio avviso, maggiori commissioni, necessità di fare maggiori commissioni, perché i problemi saranno molti di più per ogni singola circoscrizione, saremo molti più Consigli di Circoscrizione. E alla fine questi "costi", tra virgolette, che vengono etichettati anche nelle relazioni come costi della politica, questi risparmi non ci saranno, come non ci saranno, a mio avviso, risparmi per il personale amministrativo, perché è semplicemente uno spostamento di bilancio: passano dal conto di un Assessorato ad un altro. Oppure, spiegatemi come fanno ad erogare gli stessi servizi con meno personale. Spiegateci! Aumentando le persone, aumentando, ripeto, gli abitanti di competenza: c'è qualcosa che non quadra. Bragaglio tra l'altro ha utilizzato parole altisonanti: "nuova fase", "nuove forme di partecipazione", "federalismo intercomunale", "autogoverno". Peccato che questa delibera è vuota; è una scatola vuota, con parole vuote, e non si ha avuto il coraggio di riempirla, questa scatola. Noi non siamo interessati ad una scatola vuota. Manzoni citava: "Perché non avete collaborato a creare questa scatola vuota?". Ma ci sono delle proposte da parte delle circoscrizioni che parlano già di modificare questa scatola, perché si parla di Porta Milano, si parla di Porta Trento, si parla del Viale della Bornata, si parla di non dividere la Quarta Circoscrizione, si è parlato di mantenere integra la Nona Circoscrizione con l'attuale struttura; ma il problema è che a noi non interessa discutere di questa scatola vuota. Siamo d'accordo a ridurle da nove a cinque; è vero, abbiamo votato praticamente tutti insieme, tranne un vostro Consigliere, per questa riduzione, ma nello scopo di riformarle, non di creare un territorio vuoto. Però, si hanno delle certezze, con questa riduzione. Quali sono queste certezze? Ho già accennato che avremo meno personale, con dimensioni maggiori, quindi a mio

avviso ci saranno meno servizi. Però ci sono altre certezze, le certezze che questi documenti, che sono relazioni abbinate alla delibera, sono pieni di "potrebbe". "Si potrebbe innanzitutto prevedere", "potrebbero meglio essere precisate le competenze", "potrebbero essere istituzionalizzate", "potrebbe essere valutata la possibilità...", "potrebbe essere specificata...". Quanti dubbi, e una certezza? La certezza è che non ci sono certezze, in questa delibera. Andiamo avanti. Nella stessa delibera c'è un'altra certezza: i possibili disagi per le fasce deboli della popolazione. C'è scritto nella vostra relazione. Perché? Perché il nuovo assetto circoscrizionale può comportare disagi a livello di fasce deboli, ma non solo, anche nella gestione degli asili nido e delle scuole materne. Ci sono le vostre relazioni, in questi termini, non li sto inventando io, sono andato a scartabellare; ho letto le vostre relazioni, non le nostre. Questa è un'altra certezza. Neppure Manzoni creda che ci possa essere la riduzione del personale per mantenere gli attuali servizi. Neppure voi avete queste certezze. Ma ci sono altri problemi, altri problemi. E' una delibera senza certezze, è questa la certezza di questa delibera, come ho già detto. Ma anche dal punto di vista del personale, a tutt'oggi - e questo è un documento della rappresentanza sindacale unitaria del Comune - a tutt'oggi non hanno trovato adeguata soluzione i confronti sul lavoro, sul personale e così via. Neppure su questo dà la certezza, questa delibera. Ma andiamo avanti, perché è veramente significativo. Questo altro documento: relazione tecnica del dirigente amministrativo del settore decentramento. E parla chiaro delle problematiche che questa delibera darà: criticità in particolare nelle strutture inesistenti sulla Nona Circoscrizione. Leggo qua e là, perché, guardate, sono due o tre pagine di criticità rilevate. Per la Circoscrizione Centro: inadeguatezza per la sede, scarsità di sale; Circoscrizione Nord: altra sede da trovare; Circoscrizione Est: altro cambio territoriale. A proposito, già il dirigente amministrativo del settore decentramento parla di cambiare la struttura; cioè, stiamo facendo una modifica strutturale, e già l'analisi del dirigente parla di modificare la struttura, dove potrebbe essere valutata la possibilità di accorpate circoscrizione nel territorio posto ad est. Ci sono già delle proposte per cambiare la struttura. È un contenitore vuoto che già scricchiola. È molto significativo, questo. Ma andrei avanti con quelle che sono elencate, le criticità (le certezze di questa delibera, le criticità). Allora, qua si parla delle necessità di un nuovo sportello collegato alla struttura comunale, e quindi dove sono i risparmi, se poi c'è la necessità, con la riduzione, di fare uno sportello Urp, di inserire uno sportello aggiuntivo per ogni circoscrizione e così via? Vedo un aumento dei costi. Un'altra certezza di questa delibera: anno 2009, la conclusione dei lavori. C'era l'invito dell'Assessore a saltare su questo treno. Il problema è che questo treno non si sa dove si andrà. C'era l'invito della relazione. Il problema è che questo treno sta andando in una direzione estremamente pericolosa, è un treno che a nostro avviso va in una direzione estremamente pericolosa, perché

si rischia di deragliare. Quindi, l'invito a salire non ci può vedere favorevoli. È un treno che in questo momento, in base alle vostre relazioni, rappresenta solo dei potenziali problemi per la cittadinanza. A nostro avviso, il percorso doveva essere diverso: la costruzione del contenitore poteva andare bene, ma occorrevano i contenuti; i contenuti non ci sono, non c'è stata questa preparazione, si è avuta fretta. A questo punto, perché la ragione di tanta fretta? Per quale ragione non poter costruire questo percorso comune per contenitore e contenuto? Le parole di Arcai hanno fatto riflettere. Purtroppo, è brutto che si ridisegnino le regole a colpi di maggioranza, a pochi mesi dalle votazioni. È brutto sapere che con questo nuovo ridisegno voi avreste vinto quattro circoscrizioni su cinque: fate nascere i sospetti, proprio perché avete voluto costruirlo voi, questo progetto. È estremamente grave, e l'invito era proprio questo: cerchiamo di costruire insieme questo percorso. Purtroppo, non c'è stata volontà.

ORTO: Velocissimo. Voi sapete che farò un intervento stringato, per non dilungarci nei tempi. Oggi ci troviamo a discutere una delibera che francamente avrei preferito affrontare con un pensiero, ma soprattutto pensavo ad una delibera che avesse dei contenuti diversi rispetto a quanto oggi ci troviamo a votare. Innanzitutto, non pensavo di trovare una delibera che disegnasse solo confini, ma mirasse anche a riempire di contenuti, con qualche incarico, con qualche delega che le circoscrizioni del futuro, le cinque circoscrizioni del futuro, avranno da gestire. Io volevo, prima di riprendere quanto l'Assessore Bragaglio ha fatto nei suoi cinquanta minuti di intervento, volevo fare una considerazione che spero stemperi un po' la dialettica che si sta riscontrando in questi ultimi mesi. Anzitutto, pensavo che l'opportunità di poter trovare in una tematica così importante, che si è detto su più incontri, la tematica delle circoscrizioni non è né di una maggioranza o di una coalizione anziché dell'altra, è un interesse di tutti. Io credo che proprio su queste basi bisognava, Assessore, trovare una convergenza ed una dialettica che continuasse nella direzione che si era preannunciata a quel tempo, quando abbiamo votato il regolamento alle circoscrizioni, perché in quell'occasione, in quell'appuntamento abbiamo votato non solo il regolamento, ma anche una raccomandazione. Io credo che da buon timoniere lei doveva, Assessore, cercare di stemperare, mentre qua si è innescato un meccanismo piuttosto controverso, qualcuno lo interpreta come un meccanismo fazioso, e qualcuno lo interpreta come un meccanismo pregiudizievole. Certo, non è simpatico leggere sui giornali, e non è piacevole leggere sui giornali che il centrodestra avanza delle "proposte idiote"; e poi ci chiediamo come mai poi il centrodestra risponde a delle affermazioni, probabilmente, che non cerca, con una dichiarazione di questo genere, di trovare un confronto, ma cerca di trovare uno scontro in merito a tematiche così importanti. Io sicuramente siedo sui

banchi dell'opposizione, e sicuramente posso vedere con una nota critica quanto la maggioranza, quanto la Giunta, quanto un Assessore fa in merito a delle strategie politiche che possono essere di gestione amministrativa normale. Ma su una tematica come questa, torno a ripetermi, su una tematica come questa io non posso che trovarmi dispiaciuto, perché l'Assessore non ha trovato questa convergenza che riportasse un po' al dialogo. Io non ho nessuna conoscenza di accordi, non sono a conoscenza di accordi che si erano preventivamente stabiliti durante il percorso di questa vicenda. Io so solo che quando abbiamo votato il regolamento, sul regolamento circoscrizionale si è inserita anche la riduzione di una circoscrizione, che era la Settima Circoscrizione. Io ho incontrato anche un Consigliere della Settima Circoscrizione di maggioranza che mi ha sollecitato a guardare con favore il ridimensionamento della massa critica di quella circoscrizione, degli abitanti di quella circoscrizione, per oggettivi motivi di difficoltà di raggiungimento, ed ecco che, dopo questa raccomandazione che abbiamo votato in quell'occasione, ci siamo trovati ad una ridisegno delle circoscrizioni che ritorna, o che fa ritornare la Settima Circoscrizione allo stato di partenza. Questo è un po' quanto mi lascia perplesso. Perché se avessimo ragionato sui contenuti, e non sul disegno geografico, probabilmente in questo momento avrei avuto una risposta, probabilmente, in merito alla gestione di queste circoscrizioni, proprio perché probabilmente all'interno dei contenuti vi era la possibilità, con delle deleghe o con più mansioni, con un ampliamento delle sedi circoscrizionali, ma questo mi sembra di capire che va in netta contraddizione, va al contrario di quanto io affermo. Si è cavalcata l'onda della "casta" e dei costi delle circoscrizioni; io vorrei che in questo Consiglio Comunale non ci prendessimo in giro sui costi della politica, a partire dal nostro impegno, a partire dal nostro gettone di presenza. Io, quando il collega Petriccione dice: "Rinunciamo al gettone di presenza", e chiede che venga rinunciato da tutti, a questo punto, perché sembra questa la strada, ci sono dichiarazioni per cui noi consiglieri di centrodestra facciamo una politica faziosa, che mira a fare dell'ostruzionismo, quindi più ordini del giorno con Consigli Comunali straordinari, quindi gettoni di presenza. Ha fatto bene il Consigliere Petriccione a dire che a questo punto, noi, se questi sono i toni - e dispiace che anche alcuni onorevoli, che stimo personalmente, facciano dichiarazioni, onorevoli personaggi della maggioranza (mi rivolgo alla Civica) che facciano delle dichiarazioni in merito a "noi chiediamo Consigli Comunali straordinari, perché lì graviamo sui costi della pubblica amministrazione". Così non è. Probabilmente questa è una reazione forzata, che mi auguro ritorni in una dialettica un po' più ragionata, e mi auguro che in futuro si possano trovare convergenze, e purtroppo non credo che con questa delibera si possano vedere e rivedere le posizioni che ormai la maggioranza, si capisce, ha già preso. Io vorrei citare alcuni punti che l'Assessore Bragaglio, nei suoi cinquanta minuti - e poi non sono uscito, Assessore, proprio perché non vorrei che domani lei

dicesse "Ah, voi del centrodestra uscite, quindi non partecipate...". Io parto dal presupposto che chi ha scelto liberamente di uscire dal Consiglio lo abbia fatto perché si è sentito offeso da un atteggiamento, probabilmente, e dal rispetto istituzionale che probabilmente in questo ultimo periodo viene meno, ritengo che se opposizione va fatta, va fatta sui banchi anche dell'opposizione nelle sedi opportune. Quindi ho ascoltato con interesse, però non mi sono sfuggite alcune affermazioni dell'Assessore: "Se sfida deve essere, okay, partiamo noi, e partiamo dal basso". Le circoscrizioni non devono probabilmente subire delle scelte sbagliate. Le circoscrizioni non sono il basso, ma semmai sono la base, e come tale va valorizzata e supportata. Io credo che i Consiglieri di Circoscrizione portino alle proprie sedi circoscrizionali problematiche o soddisfazioni del loro territorio. Lo fanno probabilmente in silenzio, lo fanno con passione, e sicuramente non lo fanno con quell'interesse economico che, probabilmente, dal nazionale qualcuno pensa. Non è da lì che si deve partire, non è dalle circoscrizioni, a mio avviso. Io sulla fiducia di una scelta giusta, Assessore, rispondo "solo se condivisa". Un oggetto di confronto. Oggetto di confronto, Assessore, solo se le nove circoscrizioni si fossero schierate a favore, ma mi risulta che su nove circoscrizioni cinque hanno votato contro, e all'interno delle circoscrizioni anche gestite dalla maggioranza, non solo gestite dall'opposizione, ci siano stati dei consiglieri che hanno guardato con una nota critica questa scelta. Quindi, oggetto di confronto solo ed esclusivamente se la cosa viene dibattuta, e soprattutto largamente condivisa. Io probabilmente, Assessore, non è che mi innamori di un vecchio sistema, io sono per modificare, migliorare, sviluppare. Probabilmente, certo, è anche la cosa giusta, quella di ridurre le circoscrizioni, sicuramente è una cosa giusta quella di ridurre le circoscrizioni. Non mi sono innamorato di un numero, ma mi sono innamorato più che altro di una risposta di servizi che dobbiamo garantire sul territorio. Ecco, queste sono le perplessità. Io, quando lei dice: "Ma da dove dovevamo partire? Dalle sedi, dai servizi, dalla viabilità, dalle palestre, eccetera", io credo che non è per nulla poco se noi partissimo e se noi fossimo partiti da quelle basi, perché la perplessità ancora più forte... Io non l'ho sentita, e mi sono trattenuto apposta, lo ha già sollevato, credo, il Consigliere Petriccione: io non ho ancora sentito parlare di costi di questa manovra. Ho sentito parlare di risparmi, di risparmi su risorse umane, venendo meno i Consiglieri di Circoscrizione e compagnia bella, ma io non ho sentito parlare di quanto costa questa operazione qua. E io non credo non costi nulla, perché proprio le sedi si sono identificate, si dovranno costruire delle sedi nuove. Probabilmente tutte queste situazioni purtroppo lasciano quel vuoto che mi induce ad avere delle critiche in merito a questa delibera. Ci sono delle luci e ci sono delle ombre, e purtroppo le ombre non mi consentono di fare un intervento ottimistico su questo passaggio. Lei ha dichiarato che ci sarà l'opportunità di poter rivedere (io non so come, non so in che modo) anche la

ridisegnazione, tra un anno, perché probabilmente bisognerà capire come è andato l'assetto e come si è sviluppato. Stasera la votiamo; vuol dire che da domani comunque si comincerà a ragionare in questi termini. Però io vorrei capire: se l'obiettivo, tra un anno, sarà quello di sedersi ad un tavolo, probabilmente con un atteggiamento e dei toni diversi, e veramente mettere sul tavolo quelli che sono stati i disservizi di questa delibera che ormai, probabilmente, si chiuderà a favore, perché la maggioranza in questa occasione si esprimerà, io mi darò sicuramente disponibile a partecipare attivamente.

CAMMARATA: Io sono arrivato qui oggi pomeriggio convinto che si fosse persa la misura. Dopo cinque ore e mezza di dibattito, inizio a convincermi che abbiamo perso anche la bussola, non solo la misura, nel senso che mi sembra che stiamo perdendo il senso dell'oggetto della discussione. E lo dico, con riferimento alle circoscrizioni, lo dico dopo aver passato dodici anni in Consiglio di Circoscrizione, di cui gli ultimi sette e mezzo come vice Presidente di una circoscrizione, la seconda. Dico questo perché credo che si stiano creando, con questa discussione, alcuni falsi miti che io vorrei contribuire a sfatare, se possibile. Innanzitutto, il mito della scatola vuota, che è una cosa che veramente non concepisco, se esce da Consiglieri Comunali che dovrebbero conoscere di cosa stiamo parlando, ovvero le circoscrizioni. Dire che questa riforma è una scatola vuota, significa o pensare che stiamo ragionando in assenza delle circoscrizioni, o pensare che stiamo ragionando come se non avessimo fatto, pochi mesi fa, una riforma del regolamento sul funzionamento del decentramento e delle circoscrizioni. Oppure non aver chiaro di cosa stiamo parlando. Delle due, l'una: se pensiamo che le circoscrizioni oggi siano una scatola vuota, allora diciamocelo, ma evitiamo di raccontarci la favoletta che oggi le circoscrizioni sono un qualcosa di utilissimo ai cittadini, e che dovrebbero essere migliorate, ma questa riforma in realtà le distrugge, le sostituisce con qualcosa che non si capisce bene cosa sia, o quant'altro; oppure ci diciamo che l'esperienza che abbiamo delle circoscrizioni è quello che veniva detto prima: appunto, una scatola vuota che non fa altro che produrre eventi culturali, così ci veniva detto. Si vede che è l'esperienza che voi avete delle circoscrizioni che voi amministrare, questo è il giudizio che voi date dei Presidenti e delle maggioranze che amministrano le circoscrizioni da voi guidate. Io ho un'altra esperienza, e quindi ho un'altro giudizio dell'esperienza delle circoscrizioni. Io so che le circoscrizioni promuovono reti di cittadinanza attiva; io so che le circoscrizioni stimolano e controllano l'attività dell'Amministrazione centrale, anche con il coraggio di prendere delle posizioni autonome dalla maggioranza, a volte omogenea, che governa la Loggia. So che le circoscrizioni fanno un grosso lavoro di raccolta delle istanze che emergono dal territorio; so che le circoscrizioni spesso compongono dei conflitti di comunità che si creano nei quartieri; so che le

circoscrizioni sostengono la produzione culturale, e non è un peccato, ma è un vanto e un orgoglio aver contribuito per anni a sostenere la microproduzione culturale delle tante piccole associazioni culturali che esistono nella nostra città. So che le circoscrizioni animano gli spazi pubblici della nostra città, e questo significa contribuire ad aumentare la sicurezza di quegli spazi pubblici. Se per voi questo è poco o nulla, ovvero se per voi chi fa questo non è altro che una scatola vuota, io non sono d'accordo. Allora, sostenere che questa riforma parta in assenza di tutto questo è semplicemente un falso mito che stiamo creando. Dobbiamo ragionare seriamente sul fatto che le circoscrizioni, nove o cinque che siano, se le riteniamo utili per l'esperienza che hanno avuto fino ad oggi, tanto più (e poi spiegherò perché) lo saranno anche con questa riforma. Il secondo falso mito che intenderei cercare di sfatare, ovvero quello che ritiene che la categoria del decentramento amministrativo copra *in toto* quella della partecipazione: è una falsità. Il decentramento amministrativo è partecipazione, ma è soltanto una parte della partecipazione della cittadinanza. Buona parte della partecipazione dei cittadini, dei nostri concittadini, si sviluppa e si sostanzia al di fuori dei canoni istituzionali, dei canali istituzionali, per cui non entra tutta nel decentramento. Un compito degli organismi decentrati dell'Amministrazione è proprio quello di promuovere la partecipazione, ma quando si parla di promozione della partecipazione non si intende soltanto i cittadini che decidono di candidarsi nelle liste per partecipare ai Consigli di Circonscrizione - ben venga, ci mancherebbe - ma c'è anche tutta un'altra parte di partecipazione che resta volutamente fuori dai canali istituzionali. Ecco, allora con questa riforma noi intendiamo giusto promuovere l'attività delle circoscrizioni al di fuori delle sedi istituzionali. Decidere di fare cinque macrocircoscrizioni, e quindi separare in modo più netto e più comprensibile il fronte del decentramento amministrativo da quello della partecipazione della cittadinanza attiva extraistituzionale, significa esattamente dare più chiarezza al cittadino, dare più possibilità, riconoscendone un ruolo maggiore, alle circoscrizioni, e quindi maggiori funzioni, non tanto deleghe - poi chiarirò anche questa differenza, tra le funzioni e le deleghe. Maggiori funzioni e maggiore ruolo nella promozione della partecipazione, grazie anche a tutto quel lavoro che è stato fatto e che si sta facendo a partire dalle circoscrizioni attuali, fino a venire al lavoro dell'Assessorato e della Giunta, per quanto riguarda la dimensione di quartiere. È già stato detto prima dall'Assessore nella presentazione come questa riforma: la riduzione a cinque delle circoscrizioni, in realtà è stata fatta e verrà fatta anche nell'ottica di una rivitalizzazione dei tessuti di quartiere, di partecipazione di quartiere, proprio perché viene meno quella falsa sovrapposizione, che ha creato anche quel conflitto, se vogliamo, più di vent'anni fa, quando è avvenuta la prima riforma con l'istituzione delle circoscrizioni. Oggi si decide non di fare un passo indietro, ma di fare un passo avanti, nella chiarezza di queste due categorie. Proprio per questo, noi

riteniamo che questa sia la risposta alla domanda che il Consigliere Di Mezza si faceva e ci faceva prima. Lui diceva: "Più che chiederci se ne vogliamo nove o cinque, dovremmo chiederci: ma le vogliamo ancora?", perché questo in qualche modo è quello che emerge anche dalla Finanziaria, dalle proposte di legge governative e parlamentari. Io dico sì, noi con questa riforma rispondiamo esattamente a questa domanda. Noi rispondiamo esattamente: sì, le circoscrizioni le vogliamo ancora, e le riformiamo proprio perché le vogliamo ancora, proprio perché non entrino in quel vortice dell'antipolitica in cui sarebbero ingiustamente risucchiate. Noi riteniamo che le circoscrizioni debbano stare fuori da questo discorso, proprio perché sappiamo qual è l'esperienza delle circoscrizioni, dei cittadini che si impegnano attivamente nella politica di prossimità, dei lavoratori che si impegnano quotidianamente a fare sportello alla cittadinanza, e quindi decidiamo di attivare una riforma che va nella direzione dell'implementazione dei servizi ai cittadini. Giustamente, diceva prima Laura Parenza, mettendo l'attenzione su due termini, efficacia ed efficienza. Perché non è tanto una questione di costi della politica, è piuttosto una questione di attenzione ad un miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi alla cittadinanza. Noi di questo siamo convinti; ci prendiamo le nostre responsabilità, e decidiamo in tal senso. Perché io credo che non molti anni fa, quando la partitocrazia regnava davvero, una scelta di questo tipo avrebbe impegnato un Consiglio Comunale mesi, se non anni. Perché è chiaro che da nove a cinque vuol dire anche meno posti, meno spartizioni, difficoltà di rapporti tra le forze politiche e quant'altro. Noi abbiamo avuto il coraggio di by-passare tutto questo, lasciandocelo alle spalle, e decidendo che bisogna decidere in tempi brevi. Era luglio, siamo ad ottobre, la riforma è pronta. Di questo noi siamo orgogliosi; io non credo che sia una proposta affrettata, o che sia stato un iter affrettato, e voglio ricordare anche a chi nelle ultime settimane ha citato il mio nome a sproposito in sedi di Conferenza dei Presidenti o di Commissione Statuto, dicendo di non so quale titubanza o contrarietà mia e di altri colleghi della maggioranza, che questa contrarietà o questa titubanza non c'è mai stata, e lo dimostrano gli interventi che ho fatto nelle varie sedi pubbliche nelle quali ho potuto esprimermi.

Torno velocemente, e poi chiudo, al fatto che si è persa la misura, oltre che la bussola. Torno un passo indietro. Si è persa la misura non solo per queste menzogne che sono state fatte circolare in questi giorni, ma anche perché io credo che dopo quello che è avvenuto nella seduta passata del Consiglio Comunale, dove abbiamo espresso tutti unanimemente la nostra indignazione per quanto avveniva nella ex Birmania, paragonare la Giunta Corsini al regime birmano, dicendo che il deficit della democrazia della Giunta Corsini ormai è paragonabile al regime birmano, penso che davvero significa aver passato la misura. Io chiedo a tutti di riportare la discussione all'oggetto della stessa, le circoscrizioni, non fare finta che non esistano, non fare finta che la scatola è già piena grazie alla riforma che abbiamo

approvato qualche mese fa in questo Consiglio, e piuttosto riportare l'attenzione su quello che andrà fatto da domani. Giustamente l'Assessore ha detto: "Partiamo subito, non aspettiamo maggio o giugno 2008, partiamo subito a riprendere il tema dei contenuti", io dico non tanto e non solo per quanto riguarda le deleghe, io non amo questo tema delle deleghe, ho fatto prima l'elenco delle cose che fanno le circoscrizioni, e non c'è bisogno di molte deleghe in più; penso piuttosto al tema della macchina comunale, cosa che abbiamo sottolineato più volte in diverse riunioni, anche alla luce del documento che ci hanno fatto avere i lavoratori delle circoscrizioni. Credo che da domani, una volta approvata questa riforma, delle risposte vadano date anche a loro per quanto riguarda il nuovo assetto del lavoro nelle circoscrizioni, nell'ottica di sviluppare appieno le potenzialità del decentramento amministrativo.

VITALE: L'11 giugno 2007 ho votato una raccomandazione che diceva al Sindaco e alla Giunta di dare corso alle verifiche tecniche che permettono di portare il numero delle circoscrizioni da nove a cinque entro la fine dell'attuale mandato amministrativo. Sono passati quattro mesi, che non sono pochi; le verifiche tecniche sono state fatte. Queste permettono di portare il numero delle circoscrizioni da nove a cinque entro la fine dell'attuale mandato amministrativo. L'ho votato insieme ad altri 33 Consiglieri Comunali, e ringrazio l'Assessore per aver messo gli uffici al lavoro, e per avere lavorato a questa raccomandazione: ha fatto ciò che il Consiglio Comunale gli aveva detto di fare, l'ha fatto in tempi normali - non sto dicendo rapidissimi, ma sto dicendo in tempi normali, perché penso che quattro mesi siano più che sufficienti, credo che anche il trattato di Versailles o il trattato di Yalta non abbiano avuto bisogno di più di quattro mesi. In omaggio all'efficienza e alla rapidità con cui si sta andando avanti, molto importante in politica, finisco con il mio intervento perché devo essere efficiente e rapido anch'io.

FARINA: È vero che noi ci eravamo detti disponibili a questa riduzione, ma è peraltro vero che si è proceduto con una velocità assolutamente inusuale con questa modifica e, come sottolineato da più di una circoscrizione, questo ha impedito una discussione, a nostro modo di vedere, che fosse seria e ponderata, come ha avuto modo peraltro di sottolineare anche il Consigliere Manzoni. Questo, per di più, dopo che soltanto pochi mesi or sono si era provveduto già ad una modifica del regolamento per l'organizzazione delle circoscrizioni, e nonostante questo si è provveduto in maniera molto celere a questa ulteriore modifica, senza che sia stato dato il giusto risalto, io credo, al fatto che cinque circoscrizioni su nove in questo caso hanno dato un parere negativo a questa modifica per vari motivi. Il primo di tutti è il fatto che questa è una modifica assolutamente minimale, e io direi anche nominale. Si è sostanzialmente deciso unicamente di ridurre

il numero delle circoscrizioni, portandole da nove a cinque, senza definire in realtà deleghe e competenze, o servizi che queste circoscrizioni debbano erogare in più a quello che già stanno facendo. Voglio rassicurare il Consigliere Cammarata a questo proposito, perché anch'io sono stato cinque anni Consigliere di Circoscrizione, anch'io sono stato vice Presidente della circoscrizione del centro storico, e conosco bene le circoscrizioni. Dal 1994, prima come Consigliere di Circoscrizione e poi come Consigliere Comunale sono in questa Amministrazione comunale, faccio parte comunque dell'Amministrazione, e da 14 anni sento dire che bisogna dare nuove deleghe, bisogna implementare i servizi delle circoscrizioni, e in 14 anni non è cambiato assolutamente nulla. Perciò non sono d'accordo sul fatto, abbiamo idee diverse, per carità, ma quando io sento dire che non è necessario dare nuove deleghe alle circoscrizioni, io non sono d'accordo, e come me, devo dire, la mia parte politica. Noi siamo convinti che sia necessario dare maggiori deleghe alle circoscrizioni, maggiori competenze, e lo andiamo dicendo non da oggi, ma per lo meno dal 1994, quando io appunto ho iniziato ad interessarmi dell'Amministrazione della città. Io vedo in questa modifica invece una semplice e generica dichiarazione di intenti. Si dice genericamente, in varie parti delle relazioni che l'Assessore ci ha consegnato, che, sì, bisognerà implementare e ampliare queste funzioni, ma in termini del tutto indefiniti, cosa che ovviamente non può bastare. Anche perché la volontà di non concedere queste deleghe è espressa in un voler istituire questo "Punto Comune" che è per lo meno contraddittorio. Tra le varie funzioni che appunto anche prima il Consigliere Cammarata citava, delle circoscrizioni (una delle poche, devo dire) c'è proprio quella di intrattenere le relazioni con i cittadini. Orbene, si vuole centralizzare pure questo, cioè si vuole ampliare (così c'è scritto nella relazione dell'Assessore) le funzioni dell'ufficio centrale, non andando a dare, quindi, e a continuare a dare la possibilità alle circoscrizioni di intrattenere questi rapporti con i cittadini, ma si vuole semplicemente decentrare il servizio centrale andandolo ad ampliare. Se questo è l'esempio del decentramento, se questo è l'esempio della sussidiarietà che intende questa Amministrazione, orbene, noi evidentemente abbiamo idee diverse su cosa è la sussidiarietà, su cosa è il decentramento. Quindi, questa è a tutti gli effetti una pura e semplice modifica e ridefinizione dei confini delle circoscrizioni, anche qui del tutto ed assolutamente poco condivisibile. Io stavo cercando un appartamento in centro, perché mi voglio spostare da Viale della Bornata, dove abito, però forse adesso ho capito che io invece sono già in centro, cosa di cui non mi ero accorto, ma i miei vicini nemmeno. Volere accorpare la zona di Viale Bornata e di Borgo Wührer con il centro storico, con problemi del tutto differenti, quando oltretutto tutta la zona dipende, per quanto riguarda i servizi scolastici, i problemi del traffico, i servizi sociali, da Sant'Eufemia, non può essere giustificato, se non a fini elettoralistici che noi stiamo assolutamente condannando. Ci saranno problemi di gestione, per

queste circoscrizioni: c'è il problema delle sedi, innanzi tutto. Viene sbandierato un risparmio, un risparmio che è senz'altro irrisorio, ma sottolineo il fatto che per lo meno su quattro circoscrizioni su cinque - io non ho capito se anche per quanto riguarda la Sud, perché non è ben chiaro in quello che ci è stato dato - ma per lo meno in quattro su cinque verranno istituite delle nuove sedi. Ora, evidentemente nessuno ha parlato del costo di queste nuove sedi, perché non gliene frega niente a nessuno, qua dentro. Alla Wührer c'è un ufficio della circoscrizione assolutamente nuovo, la sede è nuova, è stata costruita in occasione della costruzione di Borgo Wührer: anche qui non viene citato che cosa si farà di questa sede; che cosa si farà delle sedi dove sono attualmente le circoscrizioni? Puramente e semplicemente si dice: "Costruiamo delle nuove sedi", e questo però fa parte sempre del risparmio. Perché il risparmio consiste nel costruire nuove sedi; invece, populisticamente, ci si viene a dire che il risparmio consiste nel risparmiare nei gettoni di presenza dei Consigli Comunali. Un Consiglio circoscrizionale costa più o meno 20.000 euro all'anno. Allora, se questi sono i risparmi che deve effettuare questa Amministrazione, credo che l'esempio dovrebbe venire dall'alto, come sempre. Orbene, noi abbiamo un Governo che è fatto da un numero di ministri e sottosegretari che ha stabilito un nuovo record, però, quando si parla di diminuire i costi della politica, non si diminuiscono le poltrone a questo livello - che sono, queste sì - costose; non si diminuisce il numero dei parlamentari, si diminuisce il numero dei consiglieri di circoscrizione. Ora, se non è populismo questo, se non è demagogia questa, ditemi voi che cosa è!

Per quanto riguarda poi questi supposti risparmi, che sono irrisori, ci si viene a dire che più del 50% del risparmio sarà dovuto alla diminuzione del costo del personale amministrativo. E qui si dice: "L'economia deriva da una riduzione complessiva di cinque unità di personale, con un organico che si andrebbe a determinare in cinque operatori per circoscrizione". Queste cinque unità di personale verranno licenziate? Ditecelo! Non credo. Andranno a fare qualche cosa d'altro. Allora, dov'è il risparmio se le togliamo da lì e gli facciamo fare qualcosa d'altro? Ci stiamo prendendo per i fondelli, non c'è un risparmio effettivo, c'è semplicemente volere risparmiare su una voce e spendere su un'altra. Queste persone continueranno a lavorare, com'è giusto che sia, ed invece che lavorare in circoscrizione, lavoreranno da un'altra parte. Fatemi capire dov'è il risparmio, perché io francamente questo risparmio non lo vedo. E questo è più del 50% del risparmio di questa riforma! Quindi, non riesco veramente a concepire come, al di là di una manovra elettorale, questa riforma voglia porsi. Io credo che possa essere giudicata soltanto per quello che è, una riforma fatta in grande fretta, che si rivela in definitiva un grosso pasticcio, di cui purtroppo andranno a pagare le conseguenze i cittadini che si rivolgono abitualmente alle circoscrizioni, e che a questo proposito sì, devo dire, per l'esperienza che ho io della circoscrizione, sono spesso quelli

che invece hanno realmente bisogno di un sostegno da parte della circoscrizione.

CANTONI: Farò un intervento che sarà anche una dichiarazione di voto, così acceleriamo i tempi, se riusciamo prima della mezzanotte eventualmente ad approvare questo provvedimento. L'Assessore ha esordito dicendo che questo è un provvedimento di portata storica. Lo penso anch'io, in quanto, come si diceva, le circoscrizioni che oggi abbiamo, le nove circoscrizioni, sono state istituite, se non erro, nel 1980, perciò quasi una trentina di anni fa, ventisette anni fa. Ho ascoltato la relazione dell'Assessore, che credo che per competenza e per capacità abbia fatto una relazione in questo Consiglio Comunale che si può definire più che esaustiva, e che ha portato elementi ai quali poi ognuno di noi, nei diversi interventi, chi mi ha preceduto ha fatto riferimento, e anch'io farò riferimento alla relazione esaustiva dell'Assessore. Ho anche ascoltato gli interventi, quasi tutti, penso, dei colleghi di minoranza, e ho riconosciuto in essi alcuni contenuti anche di positività. Mi rivolgo anche all'intervento fatto dalla collega Bordonali della Lega, alla quale voglio dire: sulle circoscrizioni la Lega ha sempre portato, nei diversi emendamenti e nel dibattito dei Consigli Comunali, ma anche nella preparazione dei bilanci di previsione, elementi che hanno portato una certa attenzione verso le circoscrizioni. Questo mi fa pensare che la Lega condivide il fatto che si vada alla scelta di confermare le circoscrizioni, anche se sappiamo che a livello centrale si stia ragionando, ci sia la possibilità ai comuni sotto i 200.000 abitanti di poter scegliere, è facoltativa la scelta della circoscrizione. Mi sembra di aver compreso anche, nel dibattito, che sul numero delle circoscrizioni ci sia una parte di convergenza da parte anche della minoranza, sul fatto che si arrivi a ridurre il numero delle circoscrizioni al numero di cinque. Il contributo da parte degli interventi dei consiglieri di minoranza, e anche di maggioranza, vertono sostanzialmente su due temi importanti e cioè: sulle ragioni dei nuovi confini, e la circoscrizione come soggetto di partecipazione. Le ragioni del confine: ecco, su questo credo che ci siamo un po' soffermati tutti, e, come dicevo, le prime circoscrizioni sono state istituite nel 1980. Allora la configurazione urbanistica della città era sostanzialmente diversa, rispetto a questo. Ricordo che dal 1980, con l'evoluzione di diversi strumenti urbanistici, la crescita della città prevalentemente nell'area della periferia ha comportato un tessuto urbano di crescita della città sostanzialmente diverso rispetto a questo. Basti pensare gli interventi più significativi da San Polo 1, San Polo 2 a San Polino, il nuovo PRG, con il rilancio e la trasformazione di tutte le aree dimesse. La nuova tematica della viabilità, la futura metropolitana, comportano comunque uno stravolgimento del tessuto della stessa città. Per quanto riguarda la suddivisione nel numero di cinque, penso che la minoranza si sia soffermata sul numero, ma soprattutto per quanto riguarda la suddivisione delle

macrocircoscrizioni, e il perimetro. Voglio prendere come riferimento la Seconda Circoscrizione, che conosco bene: non riuscivo a comprendere come mai Via Crocifissa di Rosa appartenesse alla Seconda Circoscrizione e non al centro storico, perché la logica, la configurazione, l'estensione urbanistica, il fatto che Via Crocifissa di Rosa sia un'estensione da parte del centro storico rispetto a questa parte del territorio, è una logica che sicuramente fa pensare che questa parte della città gravita più sul centro storico che non con la Seconda Circoscrizione, e soprattutto con la parte alta della Seconda Circoscrizione, che ha all'interno prevalentemente una struttura urbana che è riferita a una crescita legata agli anni ottanta e novanta, cioè che è legata ai villaggi, il Villaggio Prealpino. Diceva Farina che il centro si estende alla Bornata, ma a me sembra che, se non erro, arrivi soprattutto a Porta Venezia, si limiti a Porta Venezia, mi sembra che Porta Venezia sia più parte del centro storico, rispetto invece alla appartenenza, oggi che è all'Ottava. Non so il limite esatto dov'è su Viale Bornata, ma leggevo qui, nella ripartizione, il centro storico, Porta Venezia e Viale Bornata. Credo che anche quell'asse di territorio sia più vicino al centro storico. Rispetto alla configurazione delle due circoscrizioni Sud ed Est, mi sembra che la ripartizione, se guardiamo quella oltremella, cioè quella Sud, mi sembra che come configurazione urbanistica rispetto a questo vi sia una configurazione molto corretta, sia quella Ovest che a Sud mi sembra che risponda correttamente ad un tessuto urbano che è più simile che non la suddivisione che abbiamo adesso. Perciò, rispetto al tema della ripartizione dei perimetri delle cinque nuove circoscrizioni, l'Assessore ne ha dato ampia illustrazione ed ampia motivazione, e credo che questa sia una scelta che risponda correttamente anche all'esigenza territoriale per quanto riguarda la parte della suddivisione del territorio. Perciò questa, cioè l'esigenza di far crescere, di omogeneizzare, di raccogliere all'interno della stessa circoscrizione parte del territorio omogeneo, credo che questa sia la vera risposta per la quale sia stata fatta questa suddivisione. A me, pensare che al nord della città si costituiscono due grosse circoscrizioni, la Nord e la Ovest, suddivise da Via Triumplina, mi sembra sia una divisione naturale, territorialmente naturale, nel senso che c'è un asse stradale centrale, c'è una realtà di destra e una realtà di sinistra. Anch'io avevo pensato se era possibile invece costruire una circoscrizione al nord che potesse prendere magari Villaggio Prealpino, l'oltremella e San Bartolomeo; sembrava invece che la Via Triumplina è l'elemento che divide le due circoscrizioni del nord. Cioè, la suddivisione delle due circoscrizioni mi sembra che territorialmente sia corretta. Volevo solamente dire questo.

Per quanto riguarda invece il secondo elemento per cui intendo intervenire - scusate, poi dopo potete intervenire e verificare, eventualmente - il secondo elemento che credo che sia importante riguarda invece i contenuti della circoscrizione. Gli elementi essenziali, credo che siano emersi dal dibattito e anch'io li

condivido; sono gli elementi dei servizi, servizi alla persona, servizio con più efficienza, nuove deleghe, nuove funzioni, e sostegno al volontariato all'interno delle circoscrizioni. Il tema che credo che sia importante da vedere, l'organizzazione della circoscrizione riguarda poi la costituzione e il ruolo che vogliamo dare. Voglio richiamare poi gli elementi importanti che le circoscrizioni oggi hanno fatto - mi sembra che nel diverso dibattito sia emerso - soprattutto per quanto riguarda la circoscrizione come elemento più vicino ai cittadini, più servizi alla persona e più servizi e più efficienza in questo. Questo credo che sia un elemento di dibattito che va maggiormente approfondito, sia il tema di organizzazione, sia il tema delle nuove sedi. Su questo, credo che per quanto riguarda nuove sedi sia un elemento per cui poi ci sia lo spazio, per il quale si possano individuare nel contesto di un'organizzazione nuova, di un'efficienza nuova, di una partecipazione nuova, di una vista di una circoscrizione che risponda più all'esigenza di una società che guarda oltre il duemila, che non le circoscrizioni che erano riferite ad una società legata più agli anni ottanta.

CELLA: Voglio fare un ragionamento veloce, anche perché non è che sia una materia che mi abbia coinvolto direttamente. Ho cercato di seguirla, ho cercato di capirne le motivazioni, anche se a mio modo ho cercato di interpretare, anche nel passato, il ruolo delle circoscrizioni come servizio che favorisca i cittadini all'uso e all'utilizzo appunto dei vari uffici, e allo stesso tempo rendere meno difficoltoso l'approccio tra il cittadino e le istituzioni, oltre ad avere anche come riferimento, come terminale dell'Amministrazione comunale. Mi sembra di cogliere in tutta questa discussione un qualche cosa di più di quanto posso a modo mio vedere il ruolo delle circoscrizioni. Mi sembra che dentro questa discussione ci siano cose che ai cittadini interessano poco. Io sono convinto, come dicevo prima, che ai cittadini interessa avere sottomano, come si dice, l'utilizzo dei servizi, ed avere la possibilità di rivolgersi all'ufficio di circoscrizione facendo presente che tipo di problematiche ci sono. Il problema delle circoscrizioni da nove a cinque, da quando sono in Consiglio Comunale mi è sembrato di capire che era una cosa condivisa da tutti, anche perché, ripeto, quando nel giugno scorso, a fronte della discussione sulle circoscrizioni, veniva richiesta una raccomandazione, il sottoscritto, che è stato l'unico che ha votato contro questa raccomandazione per cose che ritenevo giusto ed utile affrontare, cioè capire fino in fondo i meccanismi di quali fossero i compiti e i ruoli delle prossime circoscrizioni, delle nuove circoscrizioni, capire il funzionamento non soltanto politico, ma quello che mi interessava - e l'ho anche espresso nella riunione del 27 di luglio della commissione, con i Presidenti di circoscrizione, perché a me sta a cuore questa questione. Il problema politico, poi, mi interessa fino ad un certo punto. Mi sembra che alcune considerazioni sono un'arrampicata continua sui vetri. È stata precipitosa? Io dico

che è stata un po' precipitosa, ma quando, a fronte di una votazione bulgara come quella dell'11 di giugno, prendo atto che tutto il Consiglio Comunale, meno tre "pirlla", hanno votato perché si seguisse questo procedimento (tre pirla, ho detto; ho lasciato fuori la donna, perché erano quattro, credo tre astenuti e un contrario), a questo punto credo che una volta che si dà mandato per fare un certo percorso, per istruire un certo iter procedurale, credo che a questo punto la macchina vada in quella direzione, e non trovo nulla di storto (quanto ho sentito oggi) che chi di competenza abbia queste responsabilità di procedere alacramente per portare all'interno dell'Amministrazione, all'interno del Consiglio Comunale, una proposta, un progetto compiuto, perché, se non ho capito male, ci sono anche dei termini ben precisi su quando e come fare. Perché se si perde questo periodo, bisogna andare poi successivamente a riprendere la discussione tra cinque anni. Io mi sono adeguato a questo percorso procedurale; anch'io, insieme al mio Presidente della Quinta, alcune questioni all'interno del regolamento ho cercato di sostenerle, e sono state accolte, perché mi sembrava che soltanto una riedizione dei consigli di quartiere fosse qualcosa che andava a stridere con quella che era stata l'esperienza ultima delle circoscrizioni, e quindi, una volta definito, una volta chiarito che i compiti dei consigli di quartiere non erano un doppione delle circoscrizioni, che era solo sottinteso a dare spazio, a favorire le iniziative inerenti non soltanto la cultura, non soltanto lo sport, non soltanto altre attività che esistono sui vari territori, da questo punto di vista ho detto: "Va bene". Perciò tutti i ragionamenti che sento oggi, tutte le prese di posizione, francamente li trovo stonati. Io capisco che siamo ormai in campagna elettorale, però, vivaddio, si è avuto il tempo, perché il primo giorno che sono venuto in Consiglio Comunale mi sembra che la settimana precedente c'era l'assemblea straordinaria di tutti i Presidenti di Circoscrizione, c'è stato un convegno all'interno della sala qui sopra, e quindi non solo i Presidenti e le circoscrizioni hanno avuto la possibilità e il tempo di proporre alcune modifiche, alcune varianti, ma anche lo stesso Consiglio Comunale, per di più anche le commissioni, hanno avuto questa possibilità. Oggi, rimarcare che non c'è stata la possibilità, che non sono stati accolti, che qualcuno invece sì, ha fatto lui solo le proposte che gli altri... Cioè, diciamolo chiaramente. Stiamo con i piedi per terra, perché alla fine non mi sembra che questo vada a ribaltare e a cambiare totalmente quella che è la vita dei cittadini, perché, come ho detto all'inizio, ai cittadini interessano altre cose, interessa che funzioni il Consiglio Comunale, funzionino le circoscrizioni, che ci sia meno protagonismo da parte di tutti, a partire dal Consiglio Comunale, dagli Assessori, ma anche dai Presidenti di Circoscrizione, e che quindi un po' più di umiltà da parte di tutti credo che non guasti, anzi, favorisce un rapporto più serio e più costruttivo con i cittadini. Io mi fermo qua perché, ripeto, non trovo altri argomenti altrimenti mi arrampicherei anch'io sui vetri. L'ultima cosa è che non mi sembra che stiamo discutendo le dimissioni

delle circoscrizioni, perché nel disegno di legge mi sembra che dai 100.000 ai 150.000 sono facoltative; noi invece stiamo discutendo la loro modifica, il loro razionamento, come si dice, su come devono agire e gestire. C'è qualche cosa da discutere? Anche quello di dire: "E' stata costruita una truffa elettorale", dà, anche su questa questione, chi è che sa come andranno a finire le elezioni? Magari fosse così, ma non credo che sia questa la cosa fondamentale che ha indotto l'Assessore a fare questa proposta. Perché appunto, strada facendo, si può verificare volta per volta quali sono le necessità vere, quali sono le ragioni per intervenire sia sotto l'aspetto amministrativo... Sono d'accordo con chi ha sostenuto che non deve essere una riforma, una modifica al risparmio, perché è chiaro che se da nove passano a cinque gli uffici devono mantenersi efficienti e funzionali, quindi il personale va utilizzato nella giusta misura, nel modo dovuto, perché, ripeto, alla fine noi dobbiamo fare un servizio ai cittadini e non a noi stessi. Vi ringrazio.

ABRAMI: Vi prometto che sarò davvero breve, anche perché adesso sono sei ore che si parla e si macinano le stesse cose, le stesse cose che ci diciamo da mesi. Vorrei partire dalla frase di chiusura del collega Farina: "No a una riforma fatta in fretta". No alla riforma fatta in fretta sulla riduzione delle circoscrizioni, riforma di cui i più dicono si è iniziato a parlare nel 2002, e qualcuno mi aveva detto in Commissione Statuto: "Ben dal 199... ne parlavamo". Eravamo nel secolo ventesimo, siamo nel ventunesimo secolo: due secoli e ancora non basta, perché bisogna arrivare al 2013, per non fare una riforma in fretta. Però, bisognerebbe partire a riformare da ben altro: bisognerebbe partire dal riformare il numero dei parlamentari, dei ministri... Credo che allora dovremmo andare a cavallo davvero di due millenni, se per riformare le circoscrizioni questi sono i tempi. Questa era una riforma necessaria, una riforma condivisa, una riforma voluta da tutti. Tutti dicevano: per favorire il decentramento c'è necessità di ridurre il numero. L'eccessivo frazionamento non può portare al decentramento, perché è un dispendio di risorse e di energie, deleghe su un elevato numero di circoscrizioni diventa difficile erogarle e darle, perciò era una necessità dichiarata da tutti in Commissione Statuto e in altre sedi. Sono cominciati poi i distinguo. E quali sono le principali obiezioni? La prima è "contenitore e contenuti". Ha già dato delle ottime risposte il collega Cammarata, però: "Contenitore e contenuti, cosa mettiamo? Prima vengono i contenuti, prima l'uovo e poi la gallina", e si continua di questo passo. Farli insieme, uovo e gallina, diventa un problema. Io, per quello che avevo sentito, se davvero quanto si va dicendo è quello che uno pensa, o se invece serve sempre per la platea o per l'elettorato, se allora tutti davvero siamo convinti che questa è la strada da percorrere, è la strada di riformare, andare verso una riduzione, cos'è che ci spaventa al pensare di quali contenuti e quali deleghe andremo a mettere poi qui dentro? Tanto più con la sicurezza, dimostrata

anche stasera dalla destra, che si dà già per certa vincitrice delle prossime elezioni, più bello di così, sarete voi a riempirla di contenuti, se non vorrete sentire anche la controparte; noi speriamo di farlo assieme. Anche perché mi sembra di aver capito che queste deleghe e tutto siano le stesse che, da una parte e dall'altra, vengono descritte e di cui si parla. Secondo problema: i confini. Allora, io mi ricordo che - qui davvero non voglio, mi dispiace Arcai, ma non volevo... "Nessuno qua è fesso", ma davvero, ma anche da questa parte, ma quella non è una motivazione da portare. Non è seria, Arcai, lo sappiamo tutti, non è un problema di una strada di qua o di là. Insomma, va bene, non c'è più né la stampa né la televisione, perciò lo stiamo dicendo tra noi: quella è una falsa obiezione. Il problema dei confini poteva essere un problema comunque da affrontare, non in termini elettorali come diceva il collega Arcai. Potevano esserci, e sicuramente ci sono, dei problemi che si andranno a creare in alcune zone. A me è dispiaciuto molto, e l'ho fatto presente anche a qualche collega dell'opposizione, la commissione è utile per discutere magari di questo, per vedere se era possibile spostare qualche confine; io so che qualcuno, ancora prima che cominciasse la commissione, indignato, se ne è andato per l'ennesima volta, se ne è andato sull'Aventino. Noi saremmo stati anche disposti a ragionare e a discutere su questo, e forse c'erano anche i tempi per fare le cose.

Ultimo punto: "Non ci sono riduzioni dei costi; continuate a sbandierare la riduzione dei costi, e le riduzioni dei costi non ci sono". L'ha spiegato anche l'Assessore; sì, c'è anche questo aspetto, ma l'aspetto principale è quello di intervenire, andare a razionalizzare i costi. Razionalizzare i costi non vuole dire *tout court* andare a diminuirli, razionalizzare i costi può essere anche riuscire a liberare delle risorse, a liberare risorse che vanno poi nella stessa destinazione. I cittadini cosiddetti dell'"antipolitica" - vedo che il collega Di Mezza prima ha detto "Forze presenti anche in questo Consiglio, forse vicino all'antipolitica", credo che si riferisse quasi sicuramente alla Civica. Queste forze vicino all'antipolitica, ritengono sia antipolitica e si schierano con l'antipolitica se la politica vera è questa. Se la politica che noi abbiamo visto, a volte e spesso vediamo in questo Consiglio, se questa è la vera politica, beh, noi ci sentiamo sicuramente l'antipolitica. Però se siamo venuti qui cinque anni fa sicuramente era perché ci sentivamo di voler partecipare, invece, alla politica attiva, di voler partecipare a un qualcosa, costruire un qualcosa insieme, e se era possibile poter dare un nostro contributo. Non era nostra volontà, sicuramente, né fare il Grillo o cose di questo genere, però, di fronte a certe situazioni e a certi atteggiamenti, vi dico francamente, non riusciamo a capirli, e non riusciamo ad accettarli, siano questi, a volte, di maggioranza o di minoranza. Per noi lo scontro per lo scontro, il fare un percorso insieme e poi per (riteniamo) calcoli elettorali separare i percorsi, mettere in piedi tutto qual cancan che c'è in questi tre mesi su "circoscrizioni sì", "riduzioni sì ma...", "sì, però nel 2013", non

riusciamo a seguirvi più. E allora sì, se questo vuol dire essere antipolitica, beh, me ne rammarico, saremo antipolitica. Chiudo con un ultimo, perché so che me l'ero annotato, sempre parlando dell'antipolitica. Se essere politici, se non essere antipolitica vuole dire venire in un Consiglio Comunale, discutere magari in un pomeriggio (magari ci porterete anche a notte inoltrata) dei dialetti, scusatemi... Ho sentito prima di due Consigli straordinari. Io guardavo la Lega, perché mi veniva spontaneo guardare... Delle due richieste, una parlava dei dialetti. Mi è venuto spontaneo guardare la Lega, perché pensavo fosse vostro. Non so di che altri dialetti allora vogliamo parlare. Se allora venire qui, passare un pomeriggio qui, far spendere risorse dei cittadini (e lo dico di nuovo, e lo sottolineo), io non credo, così, per esaudire un mandato, o per andare a... Noi non verremo di sicuro, ma andremo anche a dirlo, come si spendono i soldi dei cittadini. Un pomeriggio solo per fare... Scusa, Farina, credo che in democrazia sia anche permesso al signor Arcai, spesso, di andare sull'Aventino e andarsene, e al Consigliere Abrami di non partecipare a un Consiglio Comunale che non condivide. Non credo che ci siano problemi. E so anche che il Consigliere Farina, me l'ha detto adesso, gli è un problema venire in questo Consiglio Comunale: lo sappiamo e l'abbiamo anche notato. Comunque ringrazio, noi siamo favorevoli a questa delibera.

d'AZZEO: Gentile Presidente e gentili colleghi, direi: oggi nulla di nuovo. La nostra Giunta, giustamente, si comporta esattamente come il Governo Prodi, che ha inanellato una serie di successi: la scuola italiana da undicesima a diciottesima in Europa, il debito pubblico che aumenta, le famiglie che prima arrivavano a cinque giorni dalla fine del mese e adesso arrivano a sette, sono aumentate le tasse, è aumentato il debito pubblico, è peggiorata la sanità, è inattivo uno dei rami del Parlamento, il Senato, è aumentato il numero dei ministri. Tutto questo ha giustamente provocato quella reazione dei cittadini che, giustamente i colleghi del centrodestra hanno detto, non contestano i costi della politica, contestano il dover pagare della politica che non produce dei risultati. E come ha risposto questo Governo? In due modi; dicendo che è un problema di comunicazione - cioè gli insuccessi che ha inanellato non è che sono attestati e certificati da enti internazionali, no, è un problema di comunicazione all'interno del paese - e stabilendo che si risolvono i problemi dei costi della politica cominciando ovviamente da chi è più vicino al cittadino, cioè dalle circoscrizioni, non certo dal Governo più pletorico della Repubblica Italiana. Questa Giunta fa più o meno lo stesso percorso, ma è logico, perché è la stessa maggioranza che segue le stesse logiche: ha avuto dei brillanti successi nella gestione della cantierizzazione del métro, nella realizzazione del métro, ha raggiunto dei brillantissimi successi in tema di sicurezza, gestito a meglio la Ztl, non parliamo poi di come ha saputo

affrontare i problemi delle attività produttive in città. Come ha risposto? Ha risposto dicendo che è un problema di percezione da parte dei cittadini, e facendo giustamente una delibera che riduce il numero delle circoscrizioni punto e basta, perché non affronta altri temi sulle circoscrizioni. Quali possono essere questi temi? I dipendenti, le problematiche connesse ai dipendenti. La collega Simona, molto ingenuamente, dice: "Ma come, la destra dove occuparsi dei problemi dei dipendenti? Il mondo sta cambiando". Beh, gli operai delle grandi fabbriche del nord stanno diventando di destra. Giustamente uno di loro ha detto, ad un cronista che lo intervistava: "Se Montezemolo è d'accordo con Prodi, vuol dire che noi la prendiamo...", e ognuno sa dove. E quindi è chiaro che se è la destra che oggi si occupa dei problemi dei dipendenti, d'altro canto cade un mito. Giustamente, qualcuno dice "Bisogna smitizzare": smitizziamo il fatto che sono le sinistre che si occupano dei lavoratori, smitizziamo il fatto che a destra ci sono solo logiche contro i lavoratori, perché non è vero, a cominciare dal partito che rappresento, che è un partito che è nato anche e soprattutto in funzione del mondo del lavoro. Abbiamo perso la bussola? Certo che avete perso la bussola. Vi presentate con una delibera dicendo che serve a diminuire i costi, quando è chiaro, è evidente, ve lo siete detti da soli, che non riuscirete a diminuire i costi, anzi li aumenterete, perché i casi sono due: o voi togliete i servizi, o voi aumentate il personale. Perché nel momento in cui le circoscrizioni si fanno più grosse, richiederanno probabilmente delle sedi decentrate a loro volta, se volete portare i servizi vicini ai cittadini, altrimenti, come scrivete nelle vostre relazioni, si creeranno dei disagi ai cittadini. Dovete rifare le strutture che dovranno contenere le circoscrizioni, perché le strutture rappresentate sono più grosse. Vi siete detti voi che volete riempire di contenuto le circoscrizioni, non ve l'abbiamo detto noi, ve lo siete detti da soli. Il collega Cammarata, che ha dormito dodici anni nelle circoscrizioni, ha fatto un lungo elenco di quello che le circoscrizioni non riescono a fare, cioè dei poteri che non hanno. "Hanno il potere di rappresentare le istanze dei cittadini"; tradotto: non possono rispondere loro alle istanze dei cittadini, hanno il potere di girare mendici per gli uffici comunali a vedere se riescono a risolvere i problemi che i cittadini gli hanno posto. "Hanno il potere di pacificare i conflitti che sorgono", cioè fanno da pacieri, tipo bar, "cerchiamo di mettere d'accordo". Questo è il potere, se lo sono detti da soli. Non parliamo del collega Cantoni, che ha fatto un piccolo show per dimostrare fino a che punto hanno perso la bussola persino sui confini. Evidentemente li hanno discussi a lungo, bene, e si sono lasciati in mano delle carte diverse, evidentemente ogni partito si era fatto i confini a seconda del proprio elettorato, e poi sono rimaste confuse. Stasera probabilmente voteranno due, tre, quattro delibere diverse a seconda del partito e dei confini che si era fatto nel suo interesse. No, noi siamo rimasti coerenti, noi siamo rimasti fedeli all'idea iniziale, noi siamo rimasti intenzionati a fare qualcosa, e disponibili a fare qualcosa che conduca ad una

delibera seria, una delibera seria che rimanga nel solco originario. Si fa un unico pacchetto con la rivisitazione del numero delle circoscrizioni, il potenziamento delle stesse... E giustamente ha detto il collega, il potenziamento ha dei costi. Ogni riforma ha un costo, non esistono riforme a costo zero, queste sono favole che un politico serio non può raccontare alla cittadinanza. Noi siamo disposti a parlare, quindi, dei costi di questa riforma, di come affrontare i costi di questa riforma, di fare in maniera che questi costi si traducano in migliori servizi, realmente, non asseriti, ai cittadini, in modo che i cittadini non abbiano a contestare questi che restano costi della politica, ma costi giusti della politica, quelli che dovrebbero dare dei servizi. Certo che se si fa una riforma che riduce semplicemente il numero delle circoscrizioni, le allontana dai cittadini, riduce i servizi ed inevitabilmente aumenterà comunque i costi, l'antipolitica avanzerà, grazie al cielo nell'ambito dell'elettorato di quella politica che produce l'antipolitica, cioè la vostra.

CAPRA: Poche parole, un paio di riflessioni molto semplici, considerato che mi riconosco in molte delle cose che il collega Bragaglio ha detto, e circa le quali esprimo il mio personalissimo apprezzamento. Molto spesso ci siamo trovati a discutere anche in margine alla Giunta sul valore e il significato delle circoscrizioni, e devo dire che in questa relazione mi ci riconosco. Quindi, un apprezzamento per quanto ha detto e per quanto ha fatto, avendo, essendo riuscito in questi mesi a tradurre in pratica una riforma di un sistema delle circoscrizioni che è partito lontano, dal 1978. Un'esperienza tutta particolare, quella bresciana, che io posso dire, essendo stato vicino fin dall'inizio, è stata successivamente presa a modello da diverse città del nostro paese. Non vi è dubbio che i risultati offerti dalle circoscrizioni sono stati fin dall'inizio molto buoni, e io credo veramente che ci sia un apprezzamento da parte dei cittadini nei confronti delle circoscrizioni, che sono diventate un tema molto caro ai nostri cittadini. Credo che i buoni risultati siano da iscrivere grossomodo anche al modo con il quale il sistema delle circoscrizioni nel tempo si è andato potenziando. Ricordo che l'anagrafe decentrata è cresciuta successivamente alle circoscrizioni, che ha notevolissimamente avvicinato i cittadini alle attività delle circoscrizioni; ricordo che il decentramento dei servizi sociali si è concretizzato attorno al lavoro delle circoscrizioni, attorno all'osservazione e alle richieste dei cittadini e dei quartieri delle circoscrizioni. Questo trentennale lavoro ha consentito a mio avviso di mettere a disposizione della città e dei cittadini un sistema dei servizi sociali e dell'apparato amministrativo delle circoscrizioni molto efficiente, che qualsiasi persona che ha modo di leggere con animo libero da pregiudizi non può che certificare. Questo non è un merito che l'Assessore vuole ascrivere a se stesso, anzi, dal 1978 in poi è stato un susseguirsi di successi attorno a questo

sistema. Io dico che non ho sentito, o ho sentito raramente, cittadini criticare le circoscrizioni, i servizi sociali e i centri sociali per la mancanza di attività, di proposta e di servizi; questa è una cosa che va detta. Nel 1992 la riforma degli enti locali, a mio avviso, ha prodotto un cambiamento totale attorno all'Amministrazione comunale: le modalità di elezione del Sindaco, le competenze alla Giunta e al Consiglio, cosa che non ha interessato le circoscrizioni. Già allora ebbi modo di dire che a mio avviso tutto ciò chiedeva ancora, attorno agli anni novanta, un ripensamento delle circoscrizioni, non poteva essere che si eleggeva il Sindaco in un modo, le circoscrizioni in un altro, ma la questione non è una questione "presidenziale sì - presidenziale no", era che anche le circoscrizioni si andavano a caratterizzare attorno alle modalità politiche di maggioranza e di minoranza con le quali veniva eletto il Sindaco. Io credo che questo abbia portato le circoscrizioni un passo indietro, perché si è radicalizzata di più la lotta politica, a scapito dei risultati amministrativi da portare, e questo i cittadini l'hanno letto. Forse si poteva fare di più allora, forse siamo in ritardo, ma certamente è giunta l'ora di ripensare, di potenziare il sistema delle circoscrizioni, e questo credo che sia un modo per iniziare a farlo. Non l'abbiamo fatto nel 1998, ricordo il dibattito: io ho l'abitudine di andare a leggere ciò che dicevamo nei Consigli Comunali del 1998, prima Amministrazione Corsini, nel 2003, sempre a dire "bisogna, bisogna, bisogna...", ma alla fine nessuno che prendeva l'iniziativa per... E una volta che si è presa l'iniziativa, adesso siamo qui a dire: è fatta troppo in fretta. Nessuno ha ancora detto in che modo diversamente si sarebbe potuta fare, salvaguardando quello spirito e quella peculiarità che è tipica delle circoscrizioni. Io lo posso dire, e ne vado orgoglioso, molto orgoglioso; qui dentro l'ho ripetuto più di una volta, perché io nel 1978 c'ero, in quel sistema delle circoscrizioni. Sono stato due anni con l'Amministrazione Trebeschi a sperimentare il ruolo delle circoscrizioni. Ho visto una forte partecipazione, una forte mobilitazione politica, ho visto crescere una classe dirigente. Ciò che non mi è stato consentito, che non ho potuto vedere, successivamente, per quelle cose che prima dicevo, cioè abbiamo radicalizzato troppo la lotta politica. Questo i cittadini l'hanno visto. La città è fortemente cambiata: anche questo è un motivo che suggeriva la necessità di rileggere le circoscrizioni. San Polo, San Polino, le 167, la forte immigrazione, la forte urbanizzazione anche della cintura metropolitana della città. Non abbiamo più quelle caratteristiche di paese e di città che c'erano negli anni ottanta, eppure noi vorremmo oggi governare questa città e decentrare il potere amministrativo delle circoscrizioni non tenendo conto di queste situazioni sociali ed urbanistiche che sono avvenute. E' un errore gravissimo. Quindi, la delibera che cos'è? È una conferma del valore delle circoscrizioni come dato politico e amministrativo forte del centrosinistra, che ritiene che il decentramento sia un fatto di forte democrazia e di forte partecipazione dei cittadini; è una conferma ed è un potenziamento. Io credo che la prossima

Amministrazione dovrà anche, con calma, rileggere anche le competenze che vengono assegnate alle circoscrizioni. Io sono anche per (e l'ho già detto più di una volta) un potenziamento del ruolo amministrativo delle circoscrizioni. Mi rimane sempre la preoccupazione di questa radicalizzazione politica, della quale non ho paura, ma o è un decentramento amministrativo, per quanto dialettico e critico, o è un'opposizione all'Amministrazione comunale. Su questo dobbiamo interrogarci. Io credo che forse noi non abbiamo fatto tutto ciò che potevamo fare; credo anche che forse, in qualche aspetto, anche il mio Assessorato nel confronto con le circoscrizioni abbia dimenticato di fare, non c'è dubbio, però non c'è dubbio anche che molto spesso ci siamo visti opporre un pregiudiziale voto negativo rispetto a delle problematiche che ancora dovevamo approfondire e far leggere alla popolazione. A me pare che questo sia uno sbaglio enorme. E anche questo crea disaffezione dei cittadini nei confronti della politica, perché troppo spesso la circoscrizione è diventata protesta, e troppo poco è restata proposta. Io credo invece che possano essere le une e le altre, nel momento però in cui ci si fa anche carico della responsabilità che ci viene data.

E per ultimo, i servizi. Sono riuscito, prima di arrivare a casa a cena, a vedere tre piccole interviste, quattro piccole interviste che Teletutto ha fatto ai margini del nostro dibattito. Devo dire che i giudizi non sono stati negativi. L'unico giudizio negativo del quale mi sono interrogato è quello di un'anziana che ha detto: "Eh, sì, per noi è un problema". Tre cose ha chiesto: "Perché non possiamo giocare a tombola, perché non possiamo giocare a carte, e perché non possiamo fare la castagnata". Io credo che se l'attenzione dei nostri cittadini, anche gli anziani, hanno nei confronti della circoscrizione è la briscola, la castagnata e la tombola, chiediamoci, perché qualche cosa abbiamo sbagliato. Io me lo chiedo, e ce lo chiediamo assieme. Vado avanti? No, guarda, lo conosco bene Labolani, lo conosco bene e lo conosco prima di molti. Posso assicurare che nessuno dei servizi sociali, e tanto meno la rete dei servizi scolastici, non subirà alcuna diminuzione da questa riscrittura delle circoscrizioni, perché nessuno di noi immagina di togliere i centri sociali, nessuno di noi immagina di togliere i servizi agli anziani, perché ormai i servizi, soprattutto quelli agli anziani, come ha detto Bragaglio, ricordo qui, sono ormai servizi di prossimità. Anzi, io ho in questo caso l'orgoglio di dire che in questi cinque anni ho lavorato molto sul decentramento dei servizi sociali per gli anziani. Nel programma del Sindaco c'era scritto fin dall'inizio che avremmo voluto decentrare, e avremmo voluto la quartierizzazione di alcuni servizi (in questo caso sì) di socializzazione. Voglio dire di più: che molto spesso ci siamo anche sostituiti al sistema sanitario per portare alcuni servizi agli anziani nei quartieri. Voglio ricordare qui le varie petizioni che ci sono arrivate sugli ambulatori, sui centri diurni, sui servizi dei consultori. E allora, questo è un problema che non riguarda solo l'aula del Consiglio Comunale, ma ci riguarda tutti, tutte le istituzioni. Noi in questo ci siamo sforzati, ed in questo una risposta siamo

riusciti a darla. Può darsi che non sia ancora quella adeguata, ma c'è tempo per mettere le cose a posto. Di sicuro so una cosa: che non c'è nessuna città in Italia (dati del Corriere della Sera) che fa pagare meno tariffe e meno tasse come il Comune di Brescia, e non c'è nessuna città in Italia, come il Comune di Brescia, che spende più di 280 euro ad abitante in servizi sociali. Che cosa si vuole di più? Io credo che sia un risultato oggettivo molto puntuale e molto concreto. Una cosa mi preoccupa, e l'ho trasferita già al collega Bragaglio, e di questa sì che l'Amministrazione che verrà dovrà farsene carico, sulla base dell'esperienza degli anni settanta, quando facemmo le circoscrizioni, ma per alcuni anni i servizi di trasporto andarono ancora secondo le vecchie linee. Ma nei due anni il sistema delle circoscrizioni, i Presidenti delle circoscrizioni di allora riuscirono a far capire prima a Trebeschi, e dopo a Padula, che bisognava mettere mano ai trasporti, e i trasporti in tre anni furono trasformati. Il rischio è adesso, e quindi l'impegno è nostro, che le cinque circoscrizioni non siano sufficientemente raccordate tra di loro a livello di trasporti, questo sì penalizzerebbe gli anziani. La sfida l'abbiamo accolta, e la sfida la vinceremo anche in questa occasione.

BRAGAGLIO: Avendo abusato del tempo, cari colleghi, nell'introduzione, replico proprio in pochissimi minuti, ve lo garantisco, perché poi ci sono anche valutazioni e dichiarazioni di voto. Quindi da parte mia desidero esprimere soprattutto il ringraziamento nei confronti degli interventi per il contributo al dibattito che ho ritenuto e ritengo di grande utilità. Penso che i consiglieri abbiano espresso anche sollecitazioni, non tutte, in verità, ma sicuramente quelle più significative, che meritano di essere esaminate, approfondite, anche quando la dialettica di questa sera che (lo si è visto in alcuni giudizi) si è evidenziata in maniera piuttosto vivace. Non voglio dire che questi giudizi siano da parte mia tutti condivisibili. Ancora una volta qualche valutazione soprattutto si è manifestata, ma, direi, nel complesso mi pare che il tema della riforma delle circoscrizioni abbia meritato quell'approfondimento che in modo polemico si pensava persino di negare al Consiglio Comunale. Penso che abbiano fatto bene i consiglieri di minoranza che sono rimasti in aula, a partecipare e a dare un contributo, torno a ripetere, anche se critico. La prima questione, e forse unica, perché non vorrei riprendere il senso politico di molte delle valutazioni che peraltro, espresse dalla maggioranza, condivido. In particolare l'ultimo intervento dell'Assessore Capra, tra l'altro su uno dei punti più delicati della riorganizzazione delle circoscrizioni, proprio con riferimento alle tematiche dei servizi sociali. Qui il ringraziamento in particolare va alla maggioranza, che ha espresso un'adesione ed un sostegno convinto. Qualche collega del centrodestra si è meravigliato delle posizioni articolate presentate all'interno della maggioranza, sia a livello di circoscrizione, sia a livello di Consiglio Comunale. Abbiamo tutti

sentito gli interventi di Cella, di Manzoni, l'espressione stessa di voto in occasione della raccomandazione. Di questo non mi sorprende, perché il percorso è stato e sarà un percorso, dove anche il confronto reale all'interno dell'attuale maggioranza si evidenzierà. Infatti ci si rende conto che il processo di riforma (lo ricordavo nella mia introduzione) non è definito in tutti i suoi aspetti. E anche da questo punto di vista, va detto con molta sincerità (anche se so che verrà utilizzato polemicamente) che questo percorso non poteva essere definito dalla Giunta e scodellato in Consiglio Comunale, esponendo la Giunta ad una valutazione critica, l'ennesima volta, che in qualche misura si sovrappone alle commissioni e al Consiglio. Credo che la scelta sia stata giusta, e oggi si segna un punto di non ritorno - in applicazione di una raccomandazione del Consiglio, lo ricordo - si segna un punto di non ritorno, ma è un punto di inizio di questa terza fase in cui il tema delle circoscrizioni viene affrontato in maniera nuova. Ciò che mi ha sorpreso, e lo dico con voce contenuta, perché so che ciò che sostengo ha e contiene anche un aspetto polemico, ma non è questo lo spirito a cui esprimo questo giudizio, è il fatto che il centrodestra è profondamente diviso, e sarebbe opportuno che al proprio interno facesse chiarezza proprio sul giudizio che viene dato dell'esperienza attuale delle circoscrizioni. Penso ad esempio al giudizio che dà il capogruppo Avvocato Di Mezza. Egli dice: "A Brescia è vi un'esperienza estremamente positiva, quella delle circoscrizioni. Tutte, centrodestra e centrosinistra, hanno lavorato bene". Mi sembra un giudizio molto netto. Diverso il giudizio di d'Azzeo l'abbiamo sentito poco fa: "E' un'esperienza totalmente priva di poteri", quindi, immagino di capire, egli esprime sulle circoscrizioni attuali un giudizio molto critico, Ovvero tutta la realtà circoscrizionale, così com'è, non è riuscita a crescere, per varie ragioni, non ha poteri. Poi si aggiunge Bianchini. Bianchini esprime forse il giudizio più radicale: non la mia proposta, ma le circoscrizioni sono una scatola vuota, organizzano solo degli eventi, non hanno competenze. Ritengo che la risposta che mi sentirei di fare mia è quella che ha dato il Consigliere Cammarata. Siamo consapevoli che noi abbiamo alle spalle un'esperienza forse non così strabiliante come la ricorda l'Avvocato Di Mezza, ma tra le più positive, questo di sicuro, anche se con limiti e difficoltà. Mi permetterei di dire anche con diversità di valutazione tra l'una e l'altra esperienza circoscrizionale, perché non è vero che tutte si sono mosse bene, a tutto tondo, perché ci sono anche situazioni diversificate tra Presidente e Presidente, tra Consiglio e Consiglio, tra maggioranza e maggioranza. Quindi il tema e l'impostazione che a mio modo di vedere ha dato Cammarata è quella che mi convince di più, e cioè noi abbiamo un'esperienza che si è costruita, che si è rafforzata, che poco fa ha definito il percorso di un nuovo regolamento. Quindi la decisione di oggi non è per nulla una scatola vuota, non perché debba difenderla io, ma perché non lo è nella realtà concreta, perché c'è un regolamento, parte di questo regolamento non è pienamente attuato, e lo sappiamo. Quindi il

solo fatto di poter avere una nuova conformazione che renda possibile anche l'attuazione migliore dell'attuale regolamento è già un passo in avanti importante. Se voi leggete le attribuzioni di competenze e di deleghe, vedrete - e lo dico per primo, quindi, credo, non dovendo difendere nulla di particolare - alcune significative competenze che sono già elencate da anni e anni in questo benedetto regolamento, e confermato anche nella nuova versione, non sono applicate, o sono parzialmente applicate. Quindi, il tema è che non si parte da zero, si parte da un'esperienza positiva, e davanti noi abbiamo (e qui raccolgo anche la disponibilità del consigliere Orto) la possibilità di poter affrontare il tema dell'approfondimento dei passaggi che abbiamo di fronte. Però una cosa va detta con molta sincerità alla Consigliera Bordonali: non si può sostenere che c'è linea di coerenza all'interno della Lega, che nel contempo dice che si devono togliere le risorse alle circoscrizioni perché le circoscrizioni non hanno competenza. Questa, da un punto di vista del salto logico, mi sembra una specie di volo sul trapezio fatto peraltro senza rete, e temo per Lei anche con rovinose cadute. La Lega ha presentato emendamenti che, in occasione del bilancio, intendevano azzerare le Circoscrizioni, e non ha avuto sostegno dal centrodestra, perché non ve l'hanno votato, quel megaemendamento. Voi lì in quel momento eravate contro le Circoscrizioni, spero che possiate cambiare opinione, perché è possibile cambiare opinione, magari in assenza di Galli, è possibile una modifica di impostazione e spendere un giudizio positivo, anche per quanto riguarda la Lega, e mi farebbe piacere, sull'esperienza circoscrizionale. Ma perché, a me sembra (dico a Bianchini) che il documento presentato dall'Assessorato sia un documento onesto? E pregherei i Consiglieri che non l'hanno letto, di farlo. Perché il nostro problema non era quello di evidenziare tutto ciò che di positivo è stato fatto, perché il nostro mestiere non era quello di spiegare ai Consiglieri Comunali che l'esperienza delle circoscrizioni (e non mi riferisco solo al mio Assessorato) è complessivamente positiva. Il nostro problema nei documenti era proprio quello di evidenziare la criticità. E quando Bianchini fa l'elenco delle criticità, è titolo di merito della serietà del lavoro dell'Assessorato, perché non fa truffe (e questo termine è improvvisamente ricorso nel dibattito), perché dice esattamente le situazioni di difficoltà che abbiamo davanti, e si indicano le situazioni di difficoltà perché si ha il coraggio di affrontarle, e mi auguro, anche di risolverle. Quindi, non dati truccati, ma una sollecitazione, che viene dalla maggioranza, e che mi sentirei di interpretare, rivolta al centrodestra, di smetterla di stare sull'Aventino e di esigere dal Consiglio Comunale un impegno per le circoscrizioni. Tale impegno è davvero un obiettivo di carattere unitario che va assunto, e a mio modo di vedere, questo è il mio augurio, vedere protagoniste tutte le diverse realtà consiliari, in modo tale da dare senso alle sollecitazioni di attuazione della riforma che nei prossimi mesi si realizzerà. Quello che non vorrei sentirmi rinfacciare fra qualche mese, e lo dico in maniera assolutamente preventiva, è

quello di scoprire tra qualche mese che, a fronte dell'Aventino scelto dal centrodestra, vi sia l'ennesimo rimprovero alla Giunta di essere andata avanti a discutere e decidere da sola. Noi, che il centrodestra ci sia o non ci sia in commissione, procederemo per cercare di dare senso all'impegno che abbiamo assunto davanti al Consiglio Comunale. Ma ripeto: mi auguro che il centrodestra ci sia; che ci sia anche in maniera aspramente critica non mi interessa, perché questa è la regola della democrazia. Questo augurio spero proprio possa venire accolto.

Il Presidente del Consiglio mette quindi in votazione il sotto riportato emendamento presentato dai consiglieri Colangelo, Vitale, Vicini, Cantoni, Bartoli, Giordani, Buizza:

Si propone:

- *di sostituire nel 3° capoverso delle premesse della deliberazione le parole "come meglio evidenziato nell'allegata relazione tecnica" con le parole "come meglio evidenziato nella relazione tecnica agli atti";*
- *di aggiungere al punto a) del dispositivo dopo le parole "... nel testo allegato alla presente deliberazione ..." le seguenti parole "comprensivo dell'elenco delle sezioni elettorali per circoscrizione".....*

Il Responsabile del Settore Segreteria Generale esprime parere favorevole di regolarità tecnica.

Prima della messa in votazione dell'emendamento si hanno le dichiarazioni di voto dei consiglieri Arcai e Cantoni.

ARCAI: Intervengo sull'emendamento per dire subito che il gruppo di Alleanza Nazionale non parteciperà alla votazione di questo emendamento. In ogni caso utilizzo il tempo che mi è concesso dal regolamento per dare una prima replica all'intervento dell'Assessore Bragaglio che, come dicevo prima, è un grande politico, però purtroppo, evidentemente, dopo sei ore di discussione, inizia a perdere qualche colpo. Perché più volte ha ripetuto la parola "l'Aventino del centrodestra": Assessore Bragaglio, l'Aventino del centrodestra lo vede solo lei; forse si sta confondendo con l'Aventino che il centrosinistra in Provincia sta facendo, perché mi sembra che sia in Provincia che il centrosinistra abbia disertato un Consiglio Comunale. Oggi, sul Consiglio Comunale delle circoscrizioni, sulla sua delibera che noi consideriamo una truffa, e ripetiamo che è una truffa, il centrodestra c'è stato, ha parlato, ha discusso, meno di voi, perché noi siamo di meno, voi siete anche, a mio giudizio, abbastanza masochisti, perché nonostante tutto riuscite anche a parlare di più di noi - undici interventi della maggioranza contro nove del centrodestra e uno dell'opposizione di sinistra, e lei insiste per questo concetto di Aventino. Noi di fronte alla sua

delibera, che, continuo a dire, è una truffa, non siamo scappati, siamo venuti qui in Consiglio Comunale, abbiamo detto quale era la nostra posizione, e continuiamo a ribadirla. A nostro giudizio questa pseudo-riforma - perché non si può neanche chiamare una riforma, perché è un'offesa stessa alla parola riforma parlare di riforma di questa cosa - questa è una truffa, è solo ed esclusivamente una truffa, e lei non ha risposto alle nostre precise e circostanziate ragioni per le quali noi la consideriamo una truffa. Lei non ci ha detto il motivo per il quale ha ritenuto di accorpate realtà come Porta Venezia, come Crocifissa di Rosa come Porta Milano, al centro storico. O vogliamo prendere per buono quello che ci ha detto prima l'amico Cantoni, che evidentemente aveva un'altra piantina, che evidentemente stava seguendo un altro film? Perché dire che vede più vicino Borgo Wührer al centro di Brescia piuttosto che a Sant'Eufemia - oddio, ciascuno è libero di dire quello che vuole, Cantoni, noi difenderemo fino alla morte la libertà che tu dica quello che voglia in questo Consiglio Comunale - però permettici di dire che qualcosina non funziona. Quando ci vieni a dire che le circoscrizioni Est e Ovest sono divise dalla Triumplina, hai guardato evidentemente un'altra piantina, o, come diceva, il collega Di Mezza, avevi in mente un'altra visione di questa delibera. Ma se un Consigliere attento come sei tu, che sei stato, nella scorsa legislatura, Presidente della Commissione Urbanistica, e che quindi queste cose le dovresti vedere subito, hai questa impressione, cosa fanno gli altri colleghi che non sono al tuo livello di urbanistica? Questa piantina l'hanno vista? L'hanno vista, si sono resi conto? Dovevano rendersi conto che, come purtroppo non ha saputo dirci l'Assessore, si è cercato di duplicare la Nona Circoscrizione, accorpate dei quartieri che notoriamente votavano con il centrodestra per portare a casa un possibile e sperato risultato elettorale. Ma, ripeto, non ci è stato dato niente in più. Adesso nell'emendamento si fa più riferimento agli allegati; ma cosa ci dicono gli allegati? Gli allegati non ci dicono nulla, non ci dicono né quali sono i risparmi, né quali solo i costi, ci vengono a dire che il personale dovrà essere ridotto del 20%, ma non ci dicono come. Sembrerebbe che cinque li mandiamo da un'altra parte o li licenziamo: non si sa. Ma questi sono i contenuti, Assessore, non ci venga a tirare in giro, noi sappiamo come sono le cose. Avete voluto fare una manovra in zona Cesarini, portatela avanti, e ne subirete le conseguenze. Ma non ci venga a fare la paternale. Alleanza Nazionale con lei, Assessore, è stata onesta, è stata leale; quando lei ha portato in questo Consiglio Comunale una modifica statutaria che si reggeva su qualcosa, ha avuto il coraggio di votare a favore di questa delibera, e di differenziarsi addirittura dai propri alleati. Non ha avuto paura di farlo, è stata leale, perché era stato seguito un percorso leale; questa volta, mi dispiace, Assessore, non è stato fatto. E noi lo dobbiamo dire, lo dobbiamo dire prima di tutto a noi stessi, e lo dobbiamo dire soprattutto ai cittadini. Volevate tirarci in giro, non ci siete riusciti. Volete portare avanti

questa schifezza? Portatela avanti, metteteci il vostro cappello, metteteci il vostro voto, ma non fateci delle paternali, queste non le accettiamo. Perché se accettiamo che voi potete tirarci in giro, non possiamo accertare che voi vi arrabbiate se noi ce ne rendiamo conto. Questa volta ce ne siamo resi conto, Assessore, ce ne siamo resi conto e l'abbiamo detto in tempo. Perché i cittadini, ma non solo loro, anche loro se ne sono resi conto. Cinque Consigli Circostrizionali che hanno votato contro questa truffa; consiglieri capigruppo di gruppi del centrosinistra che hanno votato contro questa truffa. Questo vorrà dire qualcosa. Se voi stasera andrete a dormire tranquilli e rilassati, dopo aver fatto questa porcheria, ben venga per voi.

CANTONI: Colgo anche l'occasione dell'intervento sull'emendamento e anche la dichiarazione di voto per quanto riguarda la delibera per correggermi per quanto ho espresso. Dopo sei ore di discussione, essendo rimasto sempre in aula, ho seguito il dibattito e l'intervento di tutti i Consiglieri. Non ci sono due cartine diverse; io nella mia esposizione ho voluto più volte, e mi sembra di aver anche più volte sottolineato, l'omogeneità tra le realtà esistenti, tra San Bartolomeo, Casazza e il Villaggio Prealpino, mentre ho sostanzialmente più volte detto che, per quanto mi riguarda, la Via Crocifissa di Rosa è una realtà più vicina al centro storico che non alla Seconda Circostrizione. Ho anche detto che Via Triumplina, è vero, taglia la circostrizione a metà, però nel mio intervento, quando ho voluto sottolineare le ripartizioni, intendevo dire che queste realtà tra Casazza, San Bartolomeo, Villaggio Prealpino, anche come configurazione urbanistica, mi sembra che siano abbastanza omogenee. Ho anche detto che quando parlavano della suddivisione della Circostrizione Est e la Circostrizione Sud, anch'essa l'ho ritenuta una divisione corretta, in quanto raccoglieva e definiva realtà territoriali della città abbastanza omogenee. Era questo il senso del mio intervento, e mi scuso anche per la stanchezza, rispetto a questo. Ho anche detto, e lo ribadisco, che mi sembra, invece, da parte delle opposizioni, che ci sono elementi di contributo positivo, a me sembra di aver compreso che sul numero cinque anche voi eravate d'accordo, c'eravamo, non perché si era votata quella proposta, quell'emendamento fatto dalla Civica, ma sul numero di cinque mi sembrava che tutto il Consiglio Comunale fosse d'accordo. Mi dispiace che invece attorno alla suddivisione del numero cinque, che io ritengo, per omogeneità, corretto, anche per quanto riguarda il centro storico che si espande ad est e ad ovest, sia positivo, secondo me, questo qui, perché è più una realtà territoriale del centro storico che esce dalle Mura Venete, come ha detto l'Assessore, ma raccoglie realtà territoriali che sono più omogenee secondo il mio modo di vedere. E su questo ci sono dei contenuti, e credo che vadano riempiti, e l'organizzazione delle circostrizioni in termini di sedi, di servizi, di competenze e di deleghe sia un tema, pur essendoci un regolamento, che imposti magari su questo, sul quale poi bisognerà riflettere. Il

vostro contributo mi auguro che Arcai, come ha fatto in questo Consiglio Comunale, l'opposizione sia sempre presente, e nel suo contributo, per quanto mi riguarda, ho rilevato anche degli elementi di positività.

Detto emendamento, messo in votazione con il sistema di rilevazione elettronica palese, viene approvato con 24 voti favorevoli. Si dà atto:

- che non hanno preso parte alla votazione, perchè temporaneamente assenti dall'aula, i consiglieri Boifava e Orto;
- che, pur presenti in aula, non partecipano alla votazione i consiglieri Arcai, Bianchini, Bogni, Bordonali, d'Azzeo, Di Mezza, Farina, Ghezzi, Pellicanò, Petriccione, Salvo.

Si procede quindi con le dichiarazioni di voto sulla deliberazione da parte dei consiglieri Vicini, Di Mezza, Petriccione, Taglietti, Bianchini, Colangelo e Arcai.

VICINI: Una breve dichiarazione di voto, in realtà, perché le ragioni per cui voterò a favore della delibera le ho già esposte in fase di discussione. Quindi, approfitto della dichiarazione di voto per porre all'attenzione della Giunta, ma di tutti i colleghi Consiglieri, tre punti sui quali penso - posto che appunto la delibera di oggi non chiude un percorso ma lo apre - si dovrà centrare in qualche misura il lavoro e la discussione nei prossimi tempi. Le questioni sono tre, per riassumere: da un lato la riorganizzazione delle circoscrizioni porta a spostamenti di sedi, alla necessità di portare i servizi sociali e i servizi di prossimità coprendo alcune criticità che ci sono sul territorio, peraltro criticità già presenti oggi, e quindi non che sorgono in virtù del nuovo assetto circoscrizionale; si libereranno anche degli spazi, degli spazi pubblici, quindi sedi circoscrizionali che verranno dismesse. Io credo che sia importante un impegno dell'Amministrazione a che questi spazi, queste sedi, mantengano un utilizzo pubblico e un utilizzo a beneficio della collettività, quindi che possano essere luoghi dislocati sul territorio, che possano essere luoghi di incontro, luoghi di socialità, luoghi in cui svolgere attività a beneficio della collettività.

Un secondo punto, che nasce dalla delibera di oggi, come conseguenza della delibera di oggi, è come si potrà andare a modulare la partecipazione nei quartieri da parte dei cittadini. Credo che questa discussione non potrà essere confinata e chiusa all'interno del Consiglio Comunale e delle commissioni competenti, quale che sia poi la maggioranza che dovrà andare a fare questa discussione, ma dovrà partire proprio dai quartieri, cioè cercare di coinvolgere in questo percorso, che comunque dovrà attribuire ai quartieri quel ruolo di spazio della partecipazione dei

cittadini, perché questo percorso venga interiorizzato, compreso, e poi dopo partecipato dai cittadini, forse è il caso che parta proprio da lì, come approccio metodologico. Ultimo punto che sottopongo all'attenzione della Giunta è il documento che oggi ci hanno consegnato i rappresentanti delle RSU dei lavoratori del Comune di Brescia. Pone delle questioni; le parole dette dall'Assessore Bragaglio nella sua introduzione mi rassicurano sull'intenzione della Giunta evidentemente di dare delle risposte, di aprire questo tavolo di trattative. Penso che questo tavolo di trattative possa e debba aprirsi da subito, valorizzando quelle che sono le professionalità e le competenze acquisite dai dipendenti comunali che hanno prestato la loro attività nelle circoscrizioni, ed eventualmente, qualora dovessero essere adibiti a nuovi e diversi incarichi o all'interno delle stesse circoscrizioni, o avessero, in vista del potenziamento, necessità di acquisire ulteriori nuove competenze, anche che siano accompagnati eventualmente con percorsi di formazione e di aggiornamento, in modo che la pubblica Amministrazione sia e rimanga all'altezza della sua tradizione di efficienza nella nostra città. Comunque, un'attenzione particolare da dedicare, e quindi magari non il tema polemico e strumentale, come hanno fatto forse che dei diritti dei lavoratori si ricordano soltanto quando si tratta di polemizzare in Consiglio Comunale, ma come impegno che richiedo alla Giunta per aprire al più presto questo tavolo di trattativa con la RSU dei lavoratori e con le forze sindacali della città.

DI MEZZA: Nel mio intervento ho precedente ricostruito quello che è stato, a nostro avviso fino a un certo punto, un percorso politico che poteva sfociare in una delibera certamente importante, che avrebbe portato degli esiti positivi sia su quella che è la riforma delle circoscrizioni che il centrodestra avrebbe voluto, sia su quello che sarebbe stato l'intero iter e l'intero percorso politico. Questo è stato dimostrato più volte dalla volontà del centrodestra di modificare e di intervenire radicalmente sulle esigenze primarie che venivano portate all'attenzione delle forze di opposizione da parte dei cittadini, ma soprattutto da parte di chi, all'interno delle istituzioni circoscrizionali, ha lavorato, e ha lavorato, lo ripeto, dal nostro punto di vista, bene. Il percorso politico e la buona volontà del centrodestra è stata dimostrata dalla votazione di quella famosa raccomandazione presentata dalla Lista Civica, è stata dimostrata dalla presenza in Commissione Statuto, è stata dimostrata - e me ne ha detto atto, e lo ringrazio, l'Assessore Bragaglio - dal fatto che un esponente dell'opposizione come me ha presieduto quest'estate per due volte la Commissione Statuto, e le forze di opposizione hanno mantenuto, in quell'occasione, il numero legale, perché eravamo e siamo fermamente convinti che le circoscrizioni necessitassero di una riforma. Il nostro disappunto di questi giorni e di questi mesi, dopo la rottura, tra virgolette, che c'è stata in commissione, è stato proprio quello

di vedere richieste politiche e battaglie di anni vanificarsi da una riforma che l'Avvocato Arcai ha definito "truffa", e che tutto il centrodestra definisce "truffa". Perché quello che portate, e quello che l'Assessore Bragaglio porta oggi all'attenzione del Consiglio Comunale è una scatola vuota senza nessun tipo di contenuti, e non si può, a nostro avviso, quando si parla di riforme importanti come queste, dire: "Ma noi intanto creiamo la scatola, poi durante il percorso creeremo i contenuti". Perché quello che interessava veramente non era il numero delle circoscrizioni, non era la diminuzione o l'aumento del numero, ma era la presenza di maggiori deleghe dati ai Consiglieri e ai Presidenti di Circolazione. Di tutto questo non c'è niente. Nel 2004, l'ho mostrata prima, c'era una mozione presentata dal Consiglio della Quarta Circolazione, all'interno del quale si dibatteva di queste problematiche. I Consiglieri e i Presidenti di Circolazione, all'interno dell'assemblea dei Presidenti più volte hanno portato quelle che erano proposte ritenute necessarie per il buon funzionamento. Noi riteniamo che una circoscrizione, se si vuole veramente, Assessore Bragaglio, parlare di decentramento e di federalismo intercomunale, debba avere la possibilità di intervenire immediatamente laddove chiamata dai cittadini. Quali risposte abbiamo dato a queste domande? Nessuna. Si è approfittato, da parte del centrosinistra, di una raccomandazione votata in buona fede, e io credo presentata in buona fede anche dai colleghi della Civica, che volevano andare incontro ad esigenze note, note a chiunque ha lavorato all'interno delle circoscrizioni, a chi segue e chi fa attività politica all'interno della città, per cercare in qualche modo di migliorare o ribaltare un risultato elettorale che vi vede, sondaggi alla mano, sconfitti per quanto riguarda l'elezione di primavera per Palazzo Loggia, e riuscire a mantenere quel poco di potere che le circoscrizioni rappresentano. Una mossa politica che evidentemente non avrà il risultato ottenuto, perché i dati elettorali del 2003 non sono quelli che ci sono oggi, perché la situazione politica è cambiata, perché i Presidenti di Circolazione, in maggioranza di centrodestra, hanno lavorato bene, e, ripeto, anche quelli di centrosinistra (certamente con distinguo politici, con logiche politiche diverse), ma è evidente che a Brescia abbiamo una situazione positiva rispetto a quella che è la logica della situazione nazionale. Quando all'interno della Finanziaria viene posto il problema dei costi della politica e, secondo me in maniera ridicola, si vuole partire colpendo quella che è tra virgolette la "casta" più bassa, cioè quella delle circoscrizioni, si pensa a realtà soprattutto del sud Italia, dove vi sono pesi per le casse comunali, e dove in realtà le circoscrizioni lavorano poco o non lavorano per nulla. Allora, non possiamo dire questo, perché è evidente e basta sfogliare i giornali per vedere che le circoscrizioni hanno una fortissima attività all'interno della vita politica, sociale e civile di questa città. Oggi noi smantelliamo un sistema che da trent'anni funziona. Ritengo, Assessore Capra, che i cittadini che si rivolgono alle circoscrizioni non si rivolgono solamente per fare la briscola o

la tombolata, ma all'interno di quelle circoscrizioni trovino risposte. Ritenevamo che, anzi, si dovesse aumentare la spesa per le circoscrizioni, perché non sono quelli i costi della politica. La politica, quando offre servizi, non è un costo per la comunità, ma è un servizio ed è un miglioramento anche della qualità di vita dei cittadini. Il decentramento doveva essere il decentrare i servizi, potenziare le competenze, dare nuovi strumenti alle circoscrizioni per poter, più da vicino, mettere a disposizione persone che sono immediatamente raggiungibili sul territorio, per dare risposte in nome e per conto dell'Amministrazione. Di tutto questo all'interno della vostra proposta di oggi non si trova niente, si trova semplicemente un riordino dal punto di vista dei confini, un riordino che a nostro avviso porta addirittura molta confusione. Mi chiedo anch'io: quanti dei colleghi di maggioranza in realtà abbiano analizzato in maniera approfondita questa piantina, perché se è vero che nella prima fase di dibattito certamente c'è stata partecipazione da parte del centrodestra, ma anche del centrosinistra, all'interno della commissione, dal 25 luglio in poi non c'è stato niente. L'Assessore Bragaglio vi ha presentato una piantina colorata, e voi semplicemente avete detto: "Va bene". Gli emendamenti di stasera, l'emendamento di stasera, una maggioranza che si vuole occupare di partecipazione presenta un emendamento con proposte tecniche? Ma le proposte politiche di questa maggioranza dove sono? Semplicemente nel riordino dei confini, o vogliamo parlare in realtà di che cosa vogliamo fare delle circoscrizioni? Perché la Finanziaria ci chiede questo - la Finanziaria del Governo Prodi, non del cattivo Berlusconi - chiede di dibattere ai comuni sotto i 250.000 abitanti se vogliono o meno le circoscrizioni. Allora, la domanda ce la dobbiamo porre: le vogliamo o non le vogliamo, queste circoscrizioni? E non è vero, Assessore Bragaglio, che all'interno del centrodestra ci siano posizioni variegate, la posizione è unica: o alle circoscrizioni diamo deleghe, competenze, finanziamenti, o è meglio chiuderle, perché se non servono a niente. Vi nascondete dietro la questione del risparmio economico. 200.000 euro, per un Comune che spende 500.000 euro al mese di consulenze esterne? Ma non avete vergogna di dire queste cose? 250.000 euro per mandare il bilancio sociale a casa delle famiglie? Io ritengo che le discussioni politiche debbano avere un fondamento superiore. Ritengo che la demagogia, anche fatta questa sera da parte di qualche collega di maggioranza, sia una posizione politica fortemente negativa anche nei confronti del Consiglio Comunale nella sua globalità. Perché, Consigliere Abrami, noi abbiamo il diritto di chiedere la convocazione di Consigli Comunali straordinari; magari di accorparli, magari di accorparli per non pesare sulle casse del Comune, però su problemi come la sicurezza, la viabilità, la politica culturale, noi riteniamo che questo Consiglio sempre di più debba dibattere, anche in vista della prossima campagna elettorale. Perché abbiamo il diritto di far sapere ai cittadini quali sono le diverse visioni politiche e strategiche che le varie forze presenti all'interno del Consiglio Comunale hanno. Questo è quello che ci chiedono i cittadini. Le questioni che noi portiamo

all'attenzione della Giunta chiedendo Consigli straordinari sono le questioni che ci chiedono i cittadini normali. Ci chiedono di dibattere del problema della sicurezza, del problema della viabilità, dei costi della metropolitana e di quel cantiere, degli effetti che le Lam hanno avuto sulla viabilità e sul trasporto pubblico; questo è quello che ci chiedono. Dopodiché, è chiaro che all'interno del centrodestra ci sono posizioni e peculiarità diverse: la Lega chiede un Consiglio Comunale anche sui problemi di difesa del dialetto... E' chiaro che non chiederemo un Consiglio solo su quello. Non c'è la firma della Lega?

Comunque, ritengo che ognuno di noi ha delle peculiarità politiche che verranno portate all'interno di questi dibattiti. Quindi, Presidente, concludo ribadendo però un concetto: all'interno della Finanziaria, come ho detto nel mio intervento precedente, oltre alla questione delle circoscrizioni, viene proposta anche la diminuzione del numero dei Consiglieri Comunali. Non ritengo giusto e politicamente corretto che si parli solamente di circoscrizioni e nessun Consigliere Comunale parli di questo, perché le poltrone, quando si deve decidere delle diminuzioni, sono uguali per tutti. C'entra, Cammarata, c'entra. C'entra perché non è giusto che qui si dica: risparmiamo, inseguiamo la Finanziaria di Prodi perché riguarda altri, e non riguarda le poltrone del Consiglio Comunale. Quando si parla di partecipazione, la partecipazione non è certamente questa, e voteremo contro e convintamente contro a questa delibera.

PETRICCIONE: Devo riconoscere che la discussione è stata anche abbastanza pacata, se vogliamo. Pacata, però non ha portato nulla di nuovo. Mi aspettavo che da parte della maggioranza in particolare si aggiungesse qualche motivazione in più per essere più benevoli nei confronti di questa delibera, ma ciò non è stato. Si sono ripetute le stesse cose. Cioè la Giunta, o chi per la Giunta, ha deciso che questa delibera deve essere approvata, deve essere votata, e i colleghi di maggioranza si arrampicano sui vetri per dimostrare che è cosa buona e giusta. Però lo fanno anche con un po' di affanno. E infatti il Consigliere Manzoni, con delicatezza, definisce una "scatola vuota", una "scatoletta" vuota. Il collega Vicini si compiace nel riconoscere che è vuota, anzi, è contento che è vuota, perché dopo avremo la gioia di riempirla, quindi è una bella cosa che sia vuota. L'Assessore Bragaglio ci comunica che durante il percorso riempiamo il contenitore; se lo riempiamo durante il percorso, vuol dire che è vuoto, altrimenti non avremmo nulla da riempire. Quindi, implicitamente ci dice che è vuoto. Poi arriva il collega Cammarata, che candidamente, con un candore commovente, ci vuole convincere che il contenitore è pieno. Poi l'Assessore Bragaglio ripete quello che ha detto Cammarata, cioè abbiamo fatto i giochini con questo contenitore: un po' è pieno, un po' è vuoto. Signori colleghi, il contenitore è vuoto, e ve lo assicuro io che è vuoto. Perché se fino adesso nessuno ha detto che cosa c'è dentro, vuol dire che è vuoto. E' così semplice. Qualcun altro ha

definito questa operazione una scommessa. Forse è anche una scommessa. Però, per sua natura la scommessa è un azzardo, la scommessa è un salto nel buio. E quindi stiamo votando un salto nel buio? Probabilmente sì, perché, per la poca competenza che ho io credo che quando si vota una delibera, quando si vota una innovazione, bisognerebbe anche corredare la delibera delle eventuali spese che comporterà. Io l'ho ripetuto nell'intervento di prima, ma non ho sentito parlare di spese. Signori, questa delibera ha un costo; questa realizzazione, questa trasformazione ha sicuramente un costo: nuove sedi, nuovi locali decentrati eccetera. Io non critico il costo, perché se va a beneficio dei cittadini, ben venga, ma si deve sapere, però. Cioè, accanto alla delibera ci dovrebbe essere specificata una previsione di spesa. In altre occasioni abbiamo avuto un diluvio di numeri; quando l'Assessore al bilancio dottor Morgano ci parla di delibere, ci sommerge di numeri, addirittura dei momenti non si capisce più niente da tutti i numeri che ci dà, le cifre. Stavolta di numeri e di cifre non si è assolutamente parlato, ma neanche un intervento sui costi: ma ha un costo o non ha un costo, questa operazione? A mio avviso ha un costo di milioni di euro. Cioè, per riempire questo contenitore ci vogliono milioni di euro. Lo vogliamo un pochino quantificare? La corriamo, questa delibera, di un costo? Come fate a votare una delibera senza sapere a che spesa andiamo incontro? Diventerà un altro buco nero? Già ne abbiamo uno, di buco nero, ma abbastanza profondo, non dovremmo creare lateralmente un buchetto, anche più piccolo, ma sempre nero. Quindi, io penso che se votate questa delibera vi date una bella zappata sui piedi, perché si sa come si parte, con questo sistema, ma non si sa dove si arriva. Quindi, penso che non potrò essere presente al voto, visto che non si capisce bene che cosa stiamo votando.

TAGLIETTI: Vorrei dire subito in premessa che oggi ho interrotto la collega Bordonali, e me ne dispiace molto, non sono abituato a queste uscite. Tuttavia, confesso una certa insofferenza personale, lo dico esplicitamente, nei confronti di un modo di discutere nel quale, mi pare, anche oggi sono prevalsi due aspetti, non sempre, ma molto spesso. Da una parte l'utilizzo di elementi di discussione talmente forzati da indurre anche una certa reazione in chi li ascolta, perché è evidente che si può essere in disaccordo (e noi siamo molto in disaccordo sulle cose che stiamo discutendo), ma credo che si possa essere in disaccordo utilizzando gli argomenti giusti, cioè spiegando perché si è in disaccordo, ed evitando di fare la caricatura dell'avversario. Questo vale naturalmente per tutti; qualche volta ci scappiamo dentro, e non bisognerebbe farlo, quando si interrompe si sbaglia sempre - io poi non vorrei assomigliare troppo ad Arcai, perché di solito è lui che interrompe tutti, per cui, per una volta che lo faccio, me ne scuso. L'altra osservazione invece che volevo fare è relativa al fatto, che ha fatto capolino anche questo nella nostra discussione di oggi, che è la questione dell'antipolitica, o come

vogliamo definirla, che viene tirata fuori sia da destra che da sinistra in modi diversi, anche perché l'antipolitica ha una cosa bellissima, che può essere tirata da tutte le parti, perché è sempre utilizzabile a tutti gli scopi possibili. E addirittura è cominciato il Consiglio Comunale su una proposta, quella dell'amico Consigliere Petriccione, il quale ha spiegato che noi dovremmo, in omaggio ai dettami di un comico milionario, rinunciare ai nostri settanta euro di gettone di presenza perché le pulsioni che oggi sono prevalenti nella nostra società sono pulsioni che consigliano, come dire, tanta demagogia sulla questione. Io posso dire una cosa? Posso dire che dovremmo smetterla di discutere dei costi dei Consigli Comunali e dei costi delle circoscrizioni? Proprio noi che sappiamo quali sono questi costi, quindi è comprensibile che lo faccia chi non lo sa, noi che lo sappiamo evitiamo su questo di fare demagogia dannosa, perché penso che la politica debba tenere la schiena dritta, non si debba inchinare di fronte ai guitti, siano essi guitti di professione o guitti per caso. La politica tenga la schiena dritta e, se è in grado di difendere non solo se stessa, ma le proprie ragioni di essere, lo faccia, altrimenti sciogliamo tutto, perché credo che sia davvero inutile discutere. Nel merito, invece, nel comunicare al Consiglio Comunale l'accordo di fondo della maggioranza con la proposta che l'Assessore Bragaglio ha fatto di modifica del sistema delle circoscrizioni, desidero sostanzialmente dire solo due cose. La prima: Bragaglio ha tentato, fino all'ultimo, comprese le conclusioni che ha fatto, di tenere un filo aperto di possibile discussione anche con l'opposizione. Ho sentito le risposte; devo dire, Arcai e Di Mezza, risposte molto deludenti, molto deludenti, perché non si risponde ad argomentazioni di merito come quelle che qui l'Assessore ha portato - e insisto, si può e si deve perfino non essere d'accordo, perché altrimenti che opposizione sarebbe, certe volte? - ma non si può rispondere con la parola "truffa", con la parola "porcheria". Non funziona, non funziona. Cioè, questa è una cosa che non ha alcuna dialettica possibile. E, badate bene, io capisco, Petriccione prima ha detto: "Vi siete arrampicati sui vetri". Io voglio leggere queste due righe. Queste due righe dicono: "I sottoscritti Consiglieri Comunali, considerato che tutti gruppi consiliari hanno a più riprese espresso la volontà di ridurre il numero delle circoscrizioni, raccomandano al Sindaco e alla Giunta di dar corso alle verifiche tecniche che permettano di portare il numero delle circoscrizioni da nove a cinque entro la fine dell'attuale mandato amministrativo". Questa cosa qui, che tutti conosciamo (e chiedo scusa per averla letta, è un espediente retorico), che tutti conosciamo, perché l'abbiamo approvata pressoché all'unanimità, è la rappresentazione plastica del fatto che dal momento in cui è stata approvata questa raccomandazione praticamente all'unanimità, è stata proprio la minoranza a cominciare ad arrampicarsi sui vetri per smentire una cosa che ha inizialmente votato. E non perché... Badate bene, perché è questo che io contesto alla minoranza: alla minoranza non contesto il fatto di non essere d'accordo, e ci mancherebbe anche quello; alla

minoranza contesto il fatto che abbiamo fatto delle discussioni importanti in quest'aula, nelle commissioni preposte, oltre che in quel Consiglio Comunale, e in queste discussioni, dopo aver approvato quasi all'unanimità questa raccomandazione, in queste discussioni non è emerso un punto di vista del centrodestra che ci ha detto: "Sentite, invece di fare cinque circoscrizioni facciamone quattro, facciamone tre, facciamone sei, oppure facciamone cinque ma non così, facciamole in modo diverso", proposte di merito sulle quali fare una verifica di fondo, perché fino all'ultimo abbiamo detto "Guardate che fino all'8 di ottobre, cioè quando si potrà fare la discussione definitiva, sarà sempre possibile un incontro di merito, se le proposte sono di merito". Ma se invece di proposte di cambiamento, invece di entrare nel merito delle proposte di cambiamento, quello che è stato esercitato è un puro tentativo di potere di interdizione, un puro potere di veto, è evidente che di fronte a un tentativo puro e semplice di interdizione una maggioranza degna di questo nome - lo fareste anche voi, se foste maggioranza e se aveste l'orgoglio di esserlo - una maggioranza degna di questo nome di fronte ad un puro e semplice potere di interdizione va avanti, perché si scende nella discussione se c'è la volontà di discutere. Se invece l'unico argomento è "No perché no, fermatevi perché vi dovete fermare", è evidente che la maggioranza va avanti. E quindi io dico agli amici del centrodestra che la loro scelta, l'Aventino - Arcai, che si è arrabbiato perché è stato citato l'Aventino, beh, altro che Aventino, qui siamo allo sciopero della partecipazione alle commissioni, che sta durando ormai da tempo - credo che sia un grave errore, credo che vi convenga rapidamente riflettere su queste cose e tornare indietro, e cambiare idea. Se non cambiate idea, però, ha detto bene l'Assessore, io spero che cambiate idea, noi speriamo che cambiate idea, perché abbiamo un'idea alta delle istituzioni, e sappiamo che le istituzioni funzionano bene se c'è l'opposizione, non abdichiamo al nostro ruolo di maggioranza se voi non partecipate ai lavori. Se voi non partecipate ai lavori noi, molto a malincuore, andremo avanti, perché pensiamo di avere un dovere da assolvere; in questo caso, cominciamo questa sera. Il dovere che dobbiamo assolvere è quello di dare il via ad una riforma secondo noi importante.

Finisco, nel merito, su questa riforma, per dire che questo cambiamento che noi che noi proponiamo si iscrive nel classico solco della cultura partecipativa, e se posso, potrei perfino esprimere una critica all'Assessore Bragaglio, che credo ci creda forse fin troppo ad una cultura di tipo partecipativo su cui io sono invece un po' più scettico, avendo visto quello che è accaduto nel corso di questi anni. Però non c'è dubbio sul fatto che siamo di fronte al tentativo di salvare quello che è possibile salvare della partecipazione diffusa nella città, non attraverso la conservazione di quello che c'è, che abbiamo visto non sembra più essere in grado di funzionare, ma attraverso un miglioramento, un rinvigorimento delle circoscrizioni, certo anche attraverso la loro riduzione, ma mai attraverso l'idea che si riducono le circoscrizioni per risparmiare soldi, tant'è che le risorse che si

risparmiano si reinvestono in termini di partecipazione. Ma siamo arrivati a questa scelta dopo mesi, se non anni, nei quali abbiamo tentato, sulle circoscrizioni, di fare un lavoro anche critico, un bilancio anche critico di come hanno lavorato, e delle possibilità di poter migliorare questo lavoro. Questa è la proposta che noi abbiamo di fronte, ed è la proposta che noi ci accingiamo a votare e che io credo, senza scomodare aggettivi particolarmente roboanti, che ci consentirà di fare passi avanti, sia pure modesti, ma credo che l'importante è che siamo in grado di apprezzarli sul piano della partecipazione, e, aggiungo, anche del miglioramento complessivo del funzionamento della macchina comunale, perché se funzionano meglio le circoscrizioni, funziona meglio anche complessivamente la macchina del Comune. Per questo noi diciamo all'Assessore Bragaglio e alla Giunta che su questa proposta ha tutto l'appoggio convinto della maggioranza.

BIANCHINI: Che bella predica che ha fatto Taglietti. Incomincia dicendoci che lui sa la verità, sa gli argomenti giusti, e l'opposizione deve parlare solo degli argomenti giusti. Ha cominciato così. Poi dice basta con la demagogia e parlare dei costi dei gettoni di presenza dei Consiglieri Comunali, dei costi dei gettoni di presenza dei Consiglieri di Circoscrizione, e poi termina tutto il suo discorso dicendo che una delle motivazioni per cui noi dobbiamo votare questa è la riduzione dei costi. E quali costi andiamo a incidere? I costi dei gettoni di presenza dei Consiglieri di Circoscrizione. Mi sembra che sia il tutto e il contrario di tutto. Bellissimo discorso, bellissimo discorso. E poi, nella grande predica, ci dice: "Dovrete fare le proposte, dove sono le proposte alternative?". Poi arriva un ordine del giorno della Quarta Circoscrizione approvato da tutti, tutto l'arco costituzionale nostro, quindi dalla Civica Corsini ai DS, Forza Italia e così via, una proposta alternativa: non interessa. Al prossimo Consiglio Comunale doveva essere questa la discussione, a mio avviso, visto che è stata trasmessa i primi di ottobre, e poteva essere inserita in discussione già adesso. Però, non è solo questa la proposta alternativa. Il 27 mi dicono che è stata trasmessa, e poteva quindi essere inserita adesso in ordine del giorno, però non è stato fatto. Però, sempre allegate ai vostri atti, ci sono le proposte della Seconda, che non è nostra, c'è una proposta della Seconda che prevede di spostare anche Borgo Trento nel centro storico. Avete esaminato questa? Non c'è stata nessuna valutazione. L'ho citato prima io, non ho avuto risposte su questa proposta. Su queste proposte voi siete passati sopra, favorevoli e contrari, ed è un brutto segnale, perché, e questo purtroppo noi lo continuiamo a dire, le circoscrizioni non vi interessano. Le circoscrizioni, ripetutamente, come anche in questo caso, abbiamo cinque pareri contrari, un parere favorevole, però con delle osservazioni, quindi sono sei cose diverse da quello che avete voi proposto, sei su nove, nonostante sei su nove, zero considerazione. È questo il vostro ruolo che voi volete esaltare? Cammarata, voglio sentire quasi le lacrime del ruolo

delle circoscrizioni, però alla fine il sunto del discorso di Cammarata sul ruolo delle circoscrizioni per pacificare, per sentire, per ascoltare, per recepire, e poi salta fuori da Capra la castagnata e la tombolata. E' questo il ruolo fondamentale delle circoscrizioni? Non bastano, allora, se questi sono i vostri ruoli, a noi non bastano. Vogliamo qualcos'altro, vogliamo qualcosa in più dalle circoscrizioni, sennò chiudiamole. Perché se devono essere solo questo nell'immagine della gente, la tombolata, forse si è sbagliato qualcosa. L'avete detto voi, forse si è sbagliato qualcosa. E poi vorrei sapere: in questo momento votiamo una grande riforma (parole di Bragaglio), una grande riforma con le regole precedenti; e dovrebbe andare meglio? Allora, ammettere che prima non andavano bene; Taglietti, stai ammettendo che prima non andavano bene, che adesso miglioreranno. Ma come fanno a migliorare con le stesse regole e con gli stessi ruoli? C'è il discorso solo economico che sta, forse, in piedi, ma già prima ho sollevato delle obiezioni sul discorso economico, sui vostri conti che forse non reggeranno. Abbiamo avuto risposte? No.

Vorrei dare una tiratina anche all'Assessore Bragaglio, perché ha mancato molto di rispetto nei confronti della Lega Nord, dei Consiglieri attualmente presenti, perché ha accennato come se noi obbedissimo a un solo Consigliere. L'ha detto, l'ha detto. Non solo è passato dall'anticamera, oppure è preoccupante, perché è arrivato direttamente in aula senza passare dall'anticamera del cervello. È molto preoccupante. Allora, per questa ragione io aspettavo dall'Assessore una risposta. Io non ho fatto una cosa generica, ho elencato una serie di perplessità, una serie di vostre perplessità, che i dirigenti del Comune hanno elencato. Speravo di avere delle rassicurazioni, dicendo: "No, attenzione, su tutte le decine di problematiche abbiamo le risposte". No, mi è stato risposto... Sono stati onesti, e ci hanno esposto quali sono le problematiche. Come dire: sono contento di andare a sbattere contro il muro, perché mi hanno detto che andrò a battere contro il muro. No, non sono contento se mi dicono che andrò a sbattere contro il muro, perché quando andrò a sbattere contro il muro non sarò contento. E quindi non voglio questo, io volevo delle risposte, ma non ho avuto nessuna risposta. Purtroppo, anche Capra, mi sembra che anche dalla parte della maggioranza, della Giunta, non ci sia ben chiaro questo progetto futuro, quello che dovrebbe essere riempito, perché anche Capra ha voluto ribadire: "Non ci sarà il calo dei centri sociali". Come? Lo dite voi nella relazione che si prevede un calo da nove a cinque? Purtroppo adesso l'Assessore non c'è. Dite voi che ci sarà la previsione di una riduzione dei centri sociali da nove a cinque. Ma neanche questo, cioè neanche la Giunta sa quale saranno i futuri passi. Attenzione, non sto leggendo cose inventate, sto parlando di documenti del Comune di Brescia, Assessorato al Decentramento. Proposte di uno sviluppo per la discussione in Consiglio Comunale. Neanche a questo ho avuto risposte, non ci sono risposte. Mi si dice che il regolamento non è applicato. Anche questo: grave! Non mi è stato detto però come risolverlo. Noi stiamo elencando problemi, problemi, problemi, voi avete elencato una serie di

"potrebbero", "potrebbero", "potrebbero"; nessuna soluzione. E questo non mi basta, perché, come ha detto giustamente Petriccione, mi sembra un salto nel buio. E il problema è che questa scommessa, l'ho già detto prima, è sulla pelle dei cittadini bresciani. È il cittadino bresciano che dovrà poi, nel nuovo assetto, affrontare interrogativi e preoccupazioni riguardo ai possibili disagi delle fasce deboli. Ma come? Io speravo che l'Assessore Capra intervenisse a rispondermi su questo aspetto, che non ci saranno disagi; e invece no, non mi ha risposto su questo, mi ha parlato citando (grande demagogia) che Brescia è quella con le tariffe più basse, con la tassazione inferiore. E ogni volta io gli ripeto: bisogna aggiungere alla tariffazione del Comune anche la tariffazione che fa la A.S.M., indiretta, una tassazione indiretta fatta attraverso che cosa? Le tariffe del gas, della luce, dell'acqua, del teleriscaldamento. Lo continuo a ribadire, e continuerò a ribadirlo. Non dobbiamo fermarci solo al dato dell'Ici, al dato generale, guardate anche la tassazione indiretta, occulta, che avviene attraverso la A.S.M. Ci sono altri costi su cui qua potevamo incidere, l'abbiamo già detto prima: l'ufficio stampa del Sindaco era sufficiente per garantire la vita attuale delle circoscrizioni. Ma noi abbiamo fatto un calcolo: anche un 5-6% di riduzione delle consulenze esterne, un 5-6% di riduzione annua garantiva l'attuale stato delle circoscrizioni. Attenzione, questo non vuol dire che dobbiamo calare le consulenze esterne per fare più feste in circoscrizione, vuole dire: tagliamo le consulenze esterne, e cambiamo anche la struttura delle circoscrizioni. Così non va. Così, a nostro avviso, non può andare.

E vorrei toccare l'ultimo punto. I costi, i costi di questa trasformazione. Ci sono dei costi, è pieno il vostro documento di costi aggiuntivi, di sedi da traslocare, di sedi nuove mancanti, di impossibilità, di centro storico senza sedi, di riadeguamento; sono costi che ci sono. Ma non solo, mi parlate di un'aggiunta di uno sportello URP esterno, cinque sportelli URP esterni, mi parlate dell'aggiunta di cinque sportelli comunali dislocati esterni. Sono costi, sono costi del nostro ipotetico sviluppo delle circoscrizioni, però sono dei costi. E nessuno è in grado di darli, di dirli, questi ipotetici costi, di questa direzione che volete intraprendere. Direi che per questa ragione non possiamo essere assolutamente d'accordo su questo. Ripeto, non sul principio di ridurlo, ma sul fatto di votare una scatola vuota. Noi volevamo votare una scatola e dei contenuti, noi qui abbiamo una scatola vuota e con tantissimi rischi. E il rischio sono, ancora una volta, la scommessa viene fatta sulla pelle dei cittadini bresciani. Non c'è la responsabilità personale, ma è fatta, la scommessa, sulla pelle dei cittadini bresciani. Non possiamo accettarlo, e per questa ragione noi non parteciperemo al voto.

COLANGELO: Sarò telegrafico, anche perché sono già sette ore che discutiamo su questa delibera. Credo di avere già espresso

chiaramente quella che era la mia posizione, ma davvero io credo che sia da rifiutare la logica che noi stasera non stiamo parlando di una delibera, ma di una truffa, che chi ci sta proponendo questa cosa non è un Assessore ma è un baro, e noi siamo tutti suoi complici. E in più, noi staremmo qui a discutere per sette ore e mezzo su dei contenuti che non esistono, su delle scatole vuote; questo è quello che abbiamo fatto. Ecco, io credo che veramente questa sia una logica da respingere al mittente, perché la vera questione che l'ha detta Arcai: "Noi fino al 25 di luglio abbiamo partecipato alle Commissioni Statuto". Ti do atto della sincerità. "Abbiamo partecipato alla Commissione Statuto, poi ci siamo resi conto che qualcosa non andava. Abbiamo fatto fare i calcoli elettorali con gli uffici del Comune, e abbiamo fatto una proiezione dei dati del 2003, e ci siamo resi conto quasi per magia che i dati ci davano in pratica quattro circoscrizioni a uno". Ma poi si sentono gli interventi di quasi tutti i consiglieri di opposizione che sono intervenuti, che dicono: "Ma i sondaggi sono molto diversi rispetto a quelli del 2003". Ma se stanno così le cose, ma di che cosa avete paura? Non ci sono confini che tengano, non ci sono confini che tengano! Questa delibera è l'approdo di quella dell'11 di giugno, è l'approdo naturale di quella dell'11 di giugno, altro che una truffa! E poi (telegrafico, un minuto e 52 secondi) al collega Di Mezza, che ha detto: "Vogliamo capire se voi volete le circoscrizioni o no". Ma io credo che tutti quelli che sono intervenuti qui abbiano detto chiaramente che vogliamo continuare l'esperienza positiva delle circoscrizioni. E quando giustamente ti meravigli, e dici: "Ma perché non parlate dei 32 Consiglieri Comunali che vengono ridotti rispetto ai 40? Ma perché c'è una piccola differenza, che mentre nella Legge Finanziaria, sulle circoscrizioni, si usa il termine "possono", sui Consiglieri Comunali, si usa il termine "devono", e quindi di che cosa dovremmo parlare? Questa è una piccola differenza, però magari potremmo parlare. Ed infine, io mi sento di aderire a quello che è stato l'appello fatto dal Consigliere Taglietti, nel quale mi riconosco in tutte le dichiarazioni che ha fatto. Noi speriamo che ci sia, da parte della minoranza, un ripensamento. Perché la delibera è un punto di partenza, abbiamo otto mesi davanti, e abbiamo otto mesi davanti per poter lavorare ancora insieme, se ci sono delle idee, se c'è la volontà politica per poterlo fare, altrimenti, giustamente, si diceva che andremo avanti per la nostra strada, andremo avanti come abbiamo fatto fino ad oggi, e si dovrà necessariamente aprire un confronto, e questo lo dico all'Assessore, ampio, a partire dalla macchina comunale, a partire dalle commissioni competenti, se saranno interessate, a partire dai cittadini, perché noi dovremo portare a conoscenza dei cittadini questa nostra delibera, altrimenti passerà l'idea che questa è stata una truffa, perché noi non smantelliamo nulla, perché, anzi, cerchiamo di implementare qualcosa che funziona da sempre, come diceva il Consigliere Cammarata, per dare risposte più efficaci e più efficienti.

ARCAI: Caro Colangelo, l'Assessore ti ha preceduto, ha già preparato il dépliant che verrà inviato, come al solito, a tutti i cittadini bresciani, quindi è inutile che glielo dici: l'ha già fatto, è già qui pronto. È a cura dell'Assessorato alla Partecipazione e Decentramento "Brescia città che cresce", e come al solito le sponsorizzazioni di A.S.M. e Brescia Mobilità, perché è così che va. Questi sono i costi della politica: fate addirittura i dépliant prima di votarli in Consiglio Comunale, talmente siete sicuri. Scatole vuote, contenitori vuoti; ma qui non stiamo parlando di contenitori, qui stiamo parlando di bidoni. Ci stanno dando il bidone, stanno dando il bidone ai cittadini bresciani. Aspettavate delle risposte da questi signori? Ma questi signori vi hanno fatto solo le paternali, cioè non solo ci vengono a dire che dobbiamo addirittura fare come vogliono loro, cioè ci insegnano loro come dobbiamo fare l'opposizione, sono talmente bravi che fanno maggioranza, che ci hanno messo quindici anni a partorire questa delibera. Perché dov'erano... Il Sindaco lo vedo, finalmente è entrato: ma dov'era il Sindaco di Brescia in questi ultimi quindici anni? Dove eravate voi, Buizza, Giordani, Parenza, Cella, eravate nelle circoscrizioni, Colangelo, eravate al Governo di questa città, volevate cambiarle, le circoscrizioni. Perché in tutti questi anni non le avete cambiate, e aspettate solo il limite della votazione per farlo? Perché ci volevate rifilare il bidone! Avete trovato il modo di rifilarcelo, e ce l'avete voluto rifilare. Una truffa! Ma, ripeto, Taglietti, io accetto di tutto, però le paternali no. Io sono otto anni che faccio il Consigliere Comunale, sono stato votato la seconda volta; evidentemente il mio modo di fare opposizione piace ai cittadini. Mi dispiace per te, i tuoi consigli non li accetto, io continuo a fare l'opposizione come ritengo sia giusto farla, e non accetto che tu ci venga a dire: "Ritornate nelle commissioni". A parlare con chi? Non volete ascoltare! Non volete ascoltare, veniamo a parlare con dei sordi che non ci vogliono ascoltare, che dicono che le nostre proposte sono idiote. Ma io, con chi mi dice che faccio delle proposte idiote non ci parlo, parlo qui in Consiglio Comunale, di fronte ai cittadini, perché i cittadini bresciani mi hanno pagato per fare questo, ma non vado in commissione, perché l'avete detto voi, la commissione è il luogo dove la maggioranza e l'opposizione dovrebbero trovare un qualche accordo, dovrebbero trovare una qualche sintonia: non c'è il pubblico, lo facciamo tra di noi... Ragazzi, ma cosa veniamo a fare in commissione, se fate la stessa cosa che fate qui? Ci portate dei provvedimenti che dobbiamo accettare, ma qui andiamo peggio, perché, ripeto, mi dispiace che non ci sia l'Assessore, ma se ce l'avesse confezionato un po' meglio, questo pacco, questo bidone, ci avesse messo dentro dei contenuti... Petriccione, non ci sono i costi, perché non facciamo niente, oggi non facciamo niente, è tutto da fare. Oggi ci limitiamo solo ed esclusivamente a cambiare un articolo del regolamento e basta, tutto il resto dev'essere fatto. È questo che dovremmo spiegare ai cittadini bresciani, che oggi l'unica cosa che avete saputo fare è accorpate tre quartieri che votavano centrodestra ad una circoscrizione che già votava centrodestra.

Questa è la vostra fatica, il motivo per il quale siamo stati qui otto ore a decidere. Il re è nudo, non potevano mettere dei costi, perché i costi non ci sono. Costi ci saranno. Chissà chi la porterà in fondo, questa riforma. Io voglio capire cosa succede domani; il cittadino della Nona Circoscrizione, della Circoscrizione Centro, dov'è che va? In quale sede va? Quale personale trova? Con chi parla? Perché questo è il problema che dovrete spiegare nel 2008 ai cittadini bresciani, quando voteranno e si troveranno di fronte il deserto, perché la Nona non avrà più sede, l'Ottava non ci sarà più, non si saprà i servizi sociali, chissà dove saranno, l'abbiamo detto prima, i centri diurni diminuiscono... A questo punto avete dato il pacco, il bidone, il contenitore. Parlare di "contenitore" è nobilitare questa delibera, veramente nobilitare questa delibera. E non vi offendete se parliamo così, perché ci costringete voi a parlare così, perché noi dobbiamo essere chiari nei confronti dei cittadini. Quando viene rifilato un pacco, noi non lo dobbiamo abbellire con dei fiocchi, dobbiamo dire ai cittadini che c'è stato dato il pacco. La stessa cosa facevate voi, l'avete fatto con la famosa "legge-truffa" elettorale, e siete riusciti anche, oltretutto (perché una volta i comunisti le cose le sapevano fare bene) ad impedire che quella legge-truffa andasse a buon fine. E la stessa cosa faremo noi qui, perché, ripeto, questa è una truffa, e noi faremo tutto il possibile perché questa truffa sia smascherata, nonostante i volantini che avete già stampato; questo già è un costo, questo è un costo di cui dovremmo chiedere, ma molto probabilmente avrà pagato A.S.M., perché qui c'è scritto A.S.M., o avrà pagato Brescia Mobilità aggiungendo. Perché adesso dobbiamo capire per quale motivo queste cose devono essere stampate da Brescia Mobilità e da A.S.M. Dovete spiegarcelo: che cavolo c'entrano con queste cose? Perché gli chiediamo dei soldi per le circoscrizioni, a una società quotata in borsa, di cui adesso non abbiamo più neanche la maggioranza, fra poco non avremo più neanche la maggioranza? E perché chiediamo i soldi a una società che fa trasporti, fa una metropolitana, per sponsorizzare la riforma del decentramento comunale? Io credo che di queste cose dovrà risponderne qualcuno, bisognerà chiedere conto anche alla Corte dei Conti del fatto che i soldi dei cittadini bresciani vengano spese in questa maniera. Noi siamo stufi delle paternali; voi fate la maggioranza, fatelo in questo modo, i cittadini bresciani lo capiranno. E più voi ci dite che dobbiamo tornare nelle commissioni, più io sono convinto che invece ce ne dobbiamo stare fuori, non solo dobbiamo stare fuori dagli uffici di Presidenza, ma dobbiamo anche uscircene, dalle commissioni, rinunciare a questo ruolo che non serve più a niente. Perché cosa andiamo a parlare con voi? Con voi non portiamo a casa niente: non portiamo a casa emendamenti, non portiamo a casa modifiche, portiamo a casa solo ed esclusivamente consigli, ci consigliate voi come dobbiamo fare l'opposizione. Fatecela fare, fateci morire, fateci morire del nostro modo di fare opposizione, ma, ripeto, non fateci più paternali, queste veramente non le sopportiamo più. Sopportiamo

che ci diate i bidoni, sopportiamo che facciate quel cavolo che volete, ma le paternali, siamo grandi, non le sopportiamo da voi.

PRESIDENTE: Desidero solo sottolineare una cosa: in apertura di seduta, lo ha ricordato l'Assessore Bragaglio, e anche diversi Consiglieri nei loro interventi hanno ringraziato il personale degli uffici decentramento e partecipazione, più altro personale che appartiene ad altri Assessorati, che ha collaborato alla stesura della delibera e al lungo lavoro che è stato fatto. Siccome a me piace non parlare solo di personale, ma sono persone che hanno un nome e un cognome, allora volevo ringraziare in particolare il dottor Berardelli e la signora Doninelli (per noi è l'Ausilia) per il lavoro che hanno fatto, e hanno seguito la nostra attività lungo tutta la giornata. E' un grazie da parte dell'intero Consiglio Comunale.

Indi il Presidente del Consiglio comunale mette in votazione, con sistema di rilevazione elettronica palese, la proposta di cui sopra, comprensiva dell'emendamento accolto, che viene approvata con 24 voti favorevoli. Si dà atto:

- che non hanno preso parte alla votazione, perchè temporaneamente assenti dall'aula, i consiglieri Boifava e Bogni;
- che, al momento delle votazione, hanno abbandonato l'aula i consiglieri Arcai, Bianchini, Bordonali, d'Azzeo, Di Mezza, Farina, Ghezzi, Orto, Pellicanò, Petriccione, Salvo.

Pertanto il Presidente proclama il risultato della votazione ed

il Consiglio comunale

Premesso:

- che con propria deliberazione 26.7.2002 n.160/28512 P.G. ha adottato il Regolamento per l'organizzazione e il funzionamento delle Circostrizioni;
- che con proprie deliberazioni 31.3.2003 n. 85/11546 P.G. e 11.6.2007 n. 115/17842 P.G. ha apportato modifiche a tale Regolamento;

Rilevato che il medesimo organo, nella seduta del 11 giugno 2007, raccomandava al Sindaco e alla Giunta di dar corso alle verifiche tecniche che permettessero di portare il numero delle circostrizioni da nove a cinque entro la fine dell'attuale mandato amministrativo;

Ritenuto di procedere al citato riordino territoriale al fine di consentire il potenziamento delle funzioni amministrative in capo alle nuove circoscrizioni, una loro semplificazione e l'ulteriore valorizzazione, a livello di quartiere, degli aspetti partecipativi di prossimità e di integrazione sociale, come meglio evidenziato nella relazione tecnica agli atti;

Ritenuto, pertanto, di modificare l'art. 1 - 2° comma, con relativo allegato, al citato Regolamento;

Visto lo Statuto del Comune ed in particolare il "Titolo I, capo III - Decentramento";

Visto il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del presente provvedimento espresso in data 4.9.2007 dal Responsabile del Settore Partecipazione e Decentramento e dato atto che il presente provvedimento non necessita del parere di regolarità contabile, ai sensi dell'art. 49 del citato Testo unico;

Dato atto che la commissione consiliare per la revisione dello Statuto e dei relativi Regolamenti di attuazione ha espresso in data 4.9.2007 parere favorevole in merito alle modifiche proposte;

Dato atto che con nota in data 5.9.2007 è stato richiesto il parere ai Consigli circoscrizionali, a'sensi dell'art. 22 del Regolamento per l'organizzazione ed il funzionamento delle circoscrizioni;

Rilevato:

- che i Consigli delle Circoscrizioni II, III, V, VII hanno espresso in merito parere favorevole anche con osservazioni;
- che i Consigli delle Circoscrizioni I, IV, VI, VIII, IX hanno espresso in merito parere contrario anche con osservazioni;

d e l i b e r a

di approvare la proposte di modifica all'art. 1 - 2° comma, del Regolamento per l'organizzazione e il funzionamento delle Circoscrizioni evidenziate nel testo allegato alla presente deliberazione comprensivo dell'elenco delle sezioni elettorali per circoscrizione quale sua parte integrante e sostanziale.

Il Presidente del Consiglio mette poi in votazione, con il sistema di rilevazione elettronica palese, la proposta di dichiarare il provvedimento di cui sopra immediatamente eseguibile

ai sensi dell'art. 134, comma 4, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267/2000.

Il Consiglio approva con 24 voti favorevoli. Si dà atto:

- che non hanno preso parte alla votazione, perchè temporaneamente assenti dall'aula, i consiglieri Boifava e Bogni;
- che, al momento della votazione, hanno abbandonato l'aula i consiglieri Arcai, Bianchini, Bordonali, d'Azzeo, Di Mezza, Farina, Ghezzi, Orto, Pellicanò, Petriccione, Salvo.

Indi il Presidente del Consiglio ne proclama l'esito.

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE DI
C.C. DEL COMUNE DI BRESCIA
IN DATA 8.10.2007 N. 189/38268

REGOLAMENTO PER L'ORGANIZZAZIONE E IL FUNZIONAMENTO DELLE
CIRCOSCRIZIONI

TITOLO I - DECENTRAMENTO COMUNALE	
Art. 1 - Finalità generali	
<p>1. Il presente regolamento disciplina, in applicazione delle leggi vigenti e dello statuto comunale, l'organizzazione e il funzionamento delle circoscrizioni, allo scopo di sollecitare l'impegno sociale della cittadinanza ed il coinvolgimento attivo delle comunità di quartiere e dell'associazionismo, di promuovere la condivisione delle responsabilità amministrative attraverso la promozione della partecipazione di tutte le componenti del territorio e di sostenere processi di autonomia consapevole e responsabile.</p> <p>2. In attuazione dei principi sanciti dallo statuto, il territorio del comune è ripartito in nove * cinque circoscrizioni con relativi quartieri, in base alle delimitazioni territoriali indicate nell'allegato A.</p>	

Allegato A): Elencazione quartieri
Planimetria delimitazione Circoscrizioni

CIRCOSCRIZIONE NORD	
denominazione Quartiere	n.° Quartiere
Borgo Trento	2
S. Bartolomeo	17
Casazza	22
S. Eustacchio	28
Mompiano	11
Vill. Prealpino	15
S. Rocchino	29
CIRCOSCRIZIONE OVEST	
denominazione Quartiere	n.° Quartiere
Chiusure	5
Urago Mella	21
Vill. Badia	23
Vill. Violino	25
Fiumicello	7
Primo Maggio	26

CIRCOSCRIZIONE SUD	
denominazione Quartiere	n.° Quartiere
Fornaci	9
Chiesanuova	20
Vill. Sereno	24
Don Bosco	6
Folzano	8
Lamarmora	10
Porta Cremona-Volta	12
CIRCOSCRIZIONE EST	
denominazione Quartiere	n.° Quartiere
Bettole-Buffalora	13
S. Polo – San Polino	19
Caionvico	16
S. Eufemia	18
CIRCOSCRIZIONE CENTRO	
denominazione Quartiere	n.° Quartiere
Brescia antica	1
Centro storico nord	4
Centro storico sud	27
Porta Venezia	14
Porta Milano	3
Crocefissa di Rosa	30